

Repubblica Italiana
Assemblea Regionale Siciliana
XVI Legislatura



RESOCONTO STENOGRAFICO

399^a SEDUTA

MERCOLEDI' 28 DICEMBRE 2016

Presidenza del Presidente ARDIZZONE

A cura del Servizio Lavori d'Aula
Ufficio del regolamento e dei resoconti

INDICE

Congedi	3,6,11
----------------------	--------

Disegni di legge

“Disposizioni in materia di autonomie locali e per la stabilizzazione del personale precario”. (n. 1278/A)

(Seguito della discussione):

PRESIDENTE	6,8,9,10,11,20,26,39,44,48,51,65
RAGUSA (Centristi per la Sicilia)	6
GRECO GIOVANNI (Partito dei Siciliani - MPA)	7
GRASSO (Grande Sud – PID Cantiere Popolare verso Forza Italia)	7, 31
FALCONE (Forza Italia)	9,12,13,17,18,32,45
BACCEI, <i>assessore per l'economia</i>	9,14,17,44,48
PANARELLO (Partito Democratico)	13
CORDARO (Grande Sud – PID Cantiere Popolare verso Forza Italia)	15,53
GRECO MARCELLO (Patto dei Democratici per le riforme – Sicilia Futura)	16
CROCETTA, <i>presidente della Regione</i>	16,64
FORMICA (Lista Musumeci verso Forza Italia)	16,29,54
CASCIO, <i>presidente della Commissione</i>	18,36
MILAZZO GIUSEPPE (Forza Italia)	19,35
ZITO (Movimento Cinque Stelle)	20
PANEPINTO, <i>relatore</i>	26,30
VENTURINO (Partito Socialista Italiano - PSE)	27,39
CANCELLERI (Movimento Cinque Stelle)	27
MALAFARINA (Partito Socialista Italiano - PSE)	28
VINCIULLO (Nuovo Centro Destra)	31
SORBELLO (Unione dei Democratici Cristiani e dei Democratici di Centro)	33
CANI (Centristi per la Sicilia)	34
RINALDI (Forza Italia)	34
ASSENZA (Forza Italia)	37
ALLORO (Partito Democratico)	43
TURANO (Unione dei Democratici Cristiani e dei Democratici di Centro)	47,48

(Votazione finale per scrutinio nominale risultato):

PRESIDENTE	65
------------------	----

“Autorizzazione all'esercizio provvisorio del bilancio della Regione per l'esercizio 2017”. (n. 1279/A)

(Seguito della discussione):

PRESIDENTE	66,69
------------------	-------

(Votazione finale per scrutinio nominale risultato):

PRESIDENTE	69
------------------	----

“Sistema di Certificazione Regionale”. (n. 1269/A)

(Seguito della discussione):

PRESIDENTE	70
------------------	----

(Votazione finale per scrutinio nominale risultato):

PRESIDENTE	71
------------------	----

Governo regionale

(Seguito dell'esame del Documento di Economia e Finanza Regionale (DEFR) per gli anni 2017-2019):

PRESIDENTE	72
------------------	----

Sull'ordine dei lavori

PRESIDENTE	3,6
LENTINI (Unione dei Democratici Cristiani e dei Democratici di Centro)	3
CORDARO (Grande Sud – PID Cantiere Popolare verso Forza Italia)	4
CROCETTA, <i>presidente della Regione</i>	5

La seduta è aperta alle ore 16.46

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, è stato necessario prendere qualche minuto in più, rispetto alle ore 16.00, per dare la possibilità agli assistenti di fotocopiare il fascicolo con gli emendamenti.

Invito il Deputato Segretario a dare lettura dei processi verbali delle sedute precedenti.

RAGUSA, segretario, dà lettura del processo verbale delle sedute n. 397 e n. 398 del 27 dicembre 2016 che, non sorgendo osservazioni, si intendono approvati.

PRESIDENTE. Ai sensi dell'articolo 127, comma 9, del Regolamento interno, do il preavviso di trenta minuti al fine delle eventuali votazioni mediante procedimento elettronico che dovessero avere luogo nel corso della seduta.

Invito, pertanto, i deputati a munirsi per tempo della tessera personale di voto.

Ricordo, altresì, che anche la richiesta di verifica del numero legale (art. 85) ovvero la domanda di scrutinio nominale o di scrutinio segreto (art. 127) sono effettuate mediante procedimento elettronico.

Congedi

PRESIDENTE. Comunico che hanno chiesto congedo, per oggi, gli onorevoli Forzese, Fazio, Dina, Nicotra, D'Agostino; l'onorevole Ciaccio dal 4 gennaio 2017 al 3 febbraio 2017.

L'Assemblea ne prende atto.

Sull'ordine dei lavori

LENTINI. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LENTINI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, assessori, prendo la parola approfittando della trattazione del disegno di legge relativo al precariato. Metto a conoscenza l'Aula che il 23 di questo mese è stato licenziato il personale ex IRIDAS, quel personale per il quale nella scorsa finanziaria, esattamente all'articolo 34, comma 2, abbiamo votato questa norma per consentire il passaggio, compreso l'immobile, quindi, compreso le strutture, all'Istituto dei ciechi.

Assessore Marziano, mi ascolti, il personale mi informa che la nota di licenziamento dopo diciotto mesi di lavoro - sto parlando del suo assessorato - questo personale ex IRIDAS transitato all'Istituto dei ciechi, licenziato il 23 dicembre di quest'anno, secondo me, in modo errato, dopo diciotto mesi di lavoro il consiglio di amministrazione ha chiesto al personale ex IRIDAS, circa 12, 13 persone, documentazione di evidenza pubblica.

Questo personale è stato assunto all'Istituto dei sordi dal 1990 al 2005. L'ex IRIDAS è in stato di abbandono da circa quindici anni. Nessuno ha contezza della documentazione in possesso della ex IRIDAS. Il personale, non avendo avuto la possibilità di presentare documentazione relativa alla richiesta di evidenza pubblica, è stato messo alla porta il 23 di dicembre, assessore! Due giorni prima di Natale.

La cosa che le voglio ricordare è che la Regione siciliana non ha mai licenziato nessuno, se consideriamo i tanti del precariato che in questi anni sono stati assunti nella Regione siciliana comprese le partecipate della Regione siciliana.

Questa è solo ed esclusivamente una vergogna per cui, a mio avviso, bisogna immediatamente intervenire, assessore! Bisogna intervenire immediatamente.

Allora, il personale mi informa che, praticamente, questa operazione è stata fatta solo ed esclusivamente affinché l'Istituto dei ciechi continuasse ad assumere con progetti provvisori che vanno dal Co.Co.Co., Co.Co.Pro., a tempo determinato solo ed esclusivamente per fare a loro piacimento entra ed esci di persone che hanno meno diritti rispetto a questi ultimi.

Allora, visto che si sta disattendendo una legge del 2015, metto a conoscenza del Governo che questo è un provvedimento che, sicuramente, andrà avanti con il Consiglio di Giustizia amministrativa ed altro, affinché si risolva questo annoso problema.

CORDARO. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CORDARO. Signor Presidente, onorevole Presidente della Regione, assessori ed onorevoli colleghi, desidero richiamare l'attenzione del Governo e, quando parlo di Governo, ovviamente, mi rivolgo principalmente al Presidente Crocetta, perché il 1° dicembre, l'Assemblea regionale ha approvato all'unanimità, col parere favorevole del Governo, una mozione che impegnava il Governo medesimo a rispettare la legge, mi riferisco alla nuova legge elettorale, nella parte in cui, nel caso - onorevole Picciolo - di mancata approvazione del bilancio da parte degli enti locali, allo scioglimento dei consigli comunali, andava di pari passo, così come voluto dal Governo e dalla maggioranza parlamentare, anche la decadenza del sindaco e degli assessori.

Adesso mi rivolgo a lei, Presidente Ardizzone, perché se il 1° dicembre questo Parlamento ha approvato all'unanimità una mozione che stabiliva un percorso chiaro, secondo quello che era lo spirito della legge, collegato ai lavori parlamentari, in ragione di un emendamento, presentato responsabilmente da noi, che voleva l'applicazione di questo passaggio al rinnovo dei consigli comunali, emendamento bocciato col parere contrario del Governo e della maggioranza che, quindi, stabiliva che da subito, così avete deciso - cara maggioranza che state in qualche modo rovinando gli enti locali siciliani - che in caso di mancata approvazione del bilancio, non solo quindi si sciogliessero i consigli, ma si determinava anche la decadenza dei sindaci e delle giunte.

Ebbene, il 3 dicembre, Presidente Ardizzone, due giorni dopo che l'Aula si era determinata all'unanimità, il Presidente Crocetta ha firmato il decreto di scioglimento dei soli consigli comunali.

Siamo, quindi, in una condizione di assoluta mancanza di rispetto del dettato normativo, in primo luogo, e della volontà reiterata, per la seconda volta, dall'Aula all'unanimità, con una mozione, in secondo luogo.

Presidente Ardizzone, credo che lei debba determinarsi e che non ci sia più tempo per le incomprensioni, perché non è accettabile che, com'è accaduto qualche giorno fa, qualche assessore ci spieghi che l'interpretazione autentica di una norma può essere fatta solo dalla Magistratura e, nel caso che ci riguarda, dal CGA.

L'interpretazione autentica è chiara e lampante, l'ha già fatta il Parlamento presentando ed approvando un'ulteriore mozione, qualsiasi ulteriore dilazione, al di là del fatto che i consiglieri comunali di San Piero Patti hanno già presentato un esposto, e sono in attesa di adire l'autorità giudiziaria penale, qualsiasi ulteriore dilazione non è attaccabile, intanto, sotto il profilo politico e, soprattutto, istituzionale.

Ed allora, rispetto a questo, Presidente Ardizzone, è insopportabile, intanto che il Presidente Crocetta non ascolti i parlamentari, forse perché i ragionamenti non gli convengono. Però, l'assessore Micciché mi sentirà quando parleremo di precari, così come lo stesso Presidente Crocetta, perché entreremo nel merito delle questioni e dell'inutilità degli atti posti in essere dagli assessori e dal Presidente di questo Governo.

Ma quello che è più grave, è che due giorni dopo la mozione, il Governo agisce in dispregio del dettato parlamentare. Io le chiedo formalmente, Presidente Ardizzone, di adottare un indirizzo politico e di richiamare formalmente il Presidente della Regione e il Governo al rispetto delle norme

e delle indicazioni che, attraverso una mozione votata all'unanimità, sono state affidate al Governo medesimo!

Presidente, mi attendo da lei una parola in merito.

CROCETTA, *presidente della Regione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CROCETTA, *presidente della Regione*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, giusto per chiarire la vicenda posta dall'onorevole Cordaro.

Noi abbiamo chiesto una interpretazione della legge al Consiglio di Giustizia Amministrativa, che ha sancito che la norma è inapplicabile per i sindaci che si sono insediati dopo la legge. Ci sono sentenze della Corte Costituzionale, della Corte di Cassazione che dicono che il Parlamento può fare nuove norme, ma non interpretare le norme.

DI MAURO Non può dire i sindaci nominati prima, e non dopo la legge!

CROCETTA, *presidente della Regione*. Allora non ci siamo capiti! L'interpretazione del CGA.

DI MAURO. Lei dice questo, perché non è possibile....

CROCETTA, *presidente della Regione*. Guardi, onorevole Di Mauro, cioè che è reale è razionale! Si prenda la sentenza e dopo ne parliamo, non è che qua stiamo parlando di opinioni. Anche perché qualche sindaco di questi, se andasse a casa, a me proprio non è che dispiacerebbe, per essere molto chiari.

Però, per essere chiari, in questo caso l'abuso di potere lo commetterei io. E' troppo bello fare la politica, però quando si compiono gli atti, si compiono atti amministrativi che hanno, anche, delle conseguenze, si deve fare attenzione!

La Magistratura, il Consiglio di Giustizia Amministrativa, ha detto che la norma non è applicabile per quei comuni in cui si è votato prima della norma. Ho avuto un colloquio con il Presidente del Consiglio di Giustizia Amministrativa, e ho posto recentemente la questione della mozione dell'Aula, che intendo sottoporre anche formalmente per vedere se, alla luce della interpretazione autentica, si possa operare in tal senso.

CORDARO. L'avete fatto voi!

CROCETTA, *presidente della Regione*. Però, capite bene che dichiarare la decadenza dei sindaci in atto, sulla base di un giudizio, il Consiglio di Giustizia Amministrativa sottopone il Governo anche di fronte a reati.

CORDARO. E' al contrario, Presidente, è al contrario!

CROCETTA, *presidente della Regione*. E va bene, pensateci voi, e noi diremo: c'è la mozione dell'Assemblea e c'è la decisione della Magistratura. Se la vogliamo risolvere con calma, può darsi che la risolviamo. In atto io non vedo soluzione rispetto a questa interpretazione che mi viene data dalla Magistratura.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, io credo che su questa vicenda, magari per fare chiarezza, nel mese di gennaio in qualche modo bisogna ritornare con un dibattito. Comunque io devo dire che le

interpretazioni autentiche le fa solo il Parlamento, però la questione è complessa, e ritorneremo su questo tema quanto prima per fare chiarezza, che si pronunci il Parlamento stesso.

Congedo

PRESIDENTE. Comunico che l'onorevole Forzese ha chiesto congedo per la seduta odierna. L'Assemblea ne prende atto.

Seguito della discussione del disegno di legge «Disposizioni in materia di autonomie locali e per la stabilizzazione del personale precario» (n. 1278/A)

PRESIDENTE. Si passa al II punto dell'ordine del giorno: Discussione dei disegni di legge.

Si passa alla discussione del disegno di legge «Disposizioni in materia di autonomie locali e per la stabilizzazione del personale precario» (n. 1278/A), posto al numero 1).

Invito i componenti la I Commissione a prendere posto nell'apposito banco.

RAGUSA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RAGUSA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, stiamo discutendo in Aula del disegno di legge che riguarda il precariato siciliano, è un disegno di legge molto importante, che noi cercheremo di portare a termine, perché riguarda tantissimi lavoratori che oggi aiutano e sostengono le pubbliche amministrazioni.

Mi viene spontaneo, caro Presidente, parlare in questo momento di un precariato che è quasi dimenticato, che riguarda gli operatori, i lavoratori del consorzio di bonifica numero 8 di Ragusa, che sono in assemblea permanente ormai da quindici giorni, perché questi operai non percepiscono lo stipendio da quasi sei mesi.

Abbiamo più volte incontrato i lavoratori, abbiamo incontrato l'assessore all'agricoltura, abbiamo avuto delle parole di sostegno, di aiuto, tuttavia, non siamo riusciti a trovare la soluzione al caso, perché è chiaro che per le famiglie che da sei mesi a questa parte non percepiscono stipendio, la storia è un po' triste, ed è una storia quasi irraccontabile in questa Sicilia.

Stiamo vivendo un momento particolare, dal momento in cui noi oggi organizziamo e trattiamo l'argomento precariato, io non capisco perché, assessore Baccei mi rivolgo a lei, non si trovi una soluzione per questi operatori del consorzio di bonifica di Ragusa, che da otto mesi circa non prendono lo stipendio. Le chiedo un intervento ufficiale, rapido, anche in corso di lavori di quest'Aula, per la stabilizzazione dei precari, perché anche questi lavoratori sono soggetti precari, sono soggetti che lavorano al servizio dell'agricoltura, ed è gente che opera quotidianamente proprio per aiutare l'agricoltura, che in questo momento vive un momento di grande crisi, e quindi c'è bisogno di aiutare gli agricoltori, ma c'è bisogno anche di aiutare queste persone.

Tra l'altro c'è una questione molto particolare, perché taluni soggetti di questo consorzio hanno avuto riconosciute delle sentenze che definiscono un passaggio a tempo indeterminato, passaggio che a tutt'oggi non è stato definito, e questi soggetti non rientrano nell'organizzazione lavorativa del consorzio, e restano in un limbo.

Questo significa che loro hanno organizzato dei decreti ingiuntivi, e quando lei trasferisce delle somme presso questo consorzio, chiaramente una parte di queste somme vengono assorbite dai decreti ingiuntivi, ecco perché secondo me bisogna subito chiarire questa questione, aiutare coloro che in questo momento non prendono lo stipendio, e chiarire in modo definitivo queste sentenze, perché saranno uno stillicidio continuo che farà dimagrire in modo sostanziale il bilancio del consorzio di bonifico 8 di Ragusa.

Caro assessore Baccei, mi scusi, Presidente Crocetta, è un appello che sto facendo anche a lei, in questa Sicilia ci sono solo questi operai che non hanno percepito lo stipendio. Vogliamo trovare una soluzione all'interno di questa legge che stiamo votando per aiutare anche loro? Noi, deputati iblei, abbiamo sottoscritto un emendamento, quasi tutti i deputati di questa Provincia, per sostenere un aiuto per questi lavoratori.

GRECO GIOVANNI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GRECO GIOVANNI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il mio intervento non è sull'articolo, glielo avevo chiesto sull'ordine dei lavori, e chiedo anche la sua collaborazione. Presidente, studiando l'atto che noi dobbiamo votare, avevo chiesto il tempo necessario ad approfondire, però con la collaborazione sua e del Governo, assessore Baccei, vorrei capire, nel documento c'è una tabella che va a mettere dei numeri che chiaramente sono del personale a tempo determinato (SORIS, Protezione Civile, Ex ARRA, PAIT, e così via).

Presidente Ardizzone non c'è un documento, i suoi Uffici hanno fatto l'impossibile, abbiamo fatto cinque telefonate all'assessore alla funzione pubblica, al capo della Protezione Civile, non riusciamo ad avere la documentazione relativa al reclutamento di questo personale.

E' possibile, tramite il suo ufficio, essendo presente l'assessore Baccei, vedere ad esempio come sono stati assunte 250 persone che si trovano alla Protezione Civile? E' un segreto di Stato? E' possibile avere cognizione a chi sto andando a dare la proroga? Se è una cosa fuori dalla norma, allora chiedo scusa e mi vado a sedere. Se il Presidente dell'Assemblea ritiene opportuno che questa documentazione debba essere posta all'Assemblea per poter andare a fare un esame, bene.

Lo sa che cosa ci ha il direttore della Protezione Civile? "Ma io ne ho più di 250 persone", e allora di quale personale stiamo parlando, chi sono queste 250 persone?

Grazie Presidente, se mi aiuta. Se non mi aiuta, peggio di prima.

GRASSO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GRASSO. Signor Presidente, Presidente della Regione, Governo, onorevoli colleghi, io ho esaminato attentamente il testo degli emendamenti e non ritrovo un emendamento che ho presentato in Commissione Bilancio. Mi si dice che questo emendamento, ricordo che si tratta semplicemente della proroga del personale delle aziende sanitarie provinciali, proprio quelli di cui al decreto legislativo 222 del 2015, in sede di assestamento di bilancio, era stato esitato favorevolmente dalla Commissione Sanità. In sede, ora, di esercizio provvisorio, è stata interessata solo la I Commissione, che lo ha dichiarato inammissibile. Non è stato più presentato e quindi non discusso dalla Commissione Bilancio, ed in Aula non è stato riproposto l'emendamento dichiarato inammissibile dalla I Commissione, ma un altro emendamento.

A me dispiace essere polemica, ed essere polemica soprattutto con la Presidenza, però se il Regolamento vale, Presidente, vale per tutti. Ricordiamo a tutti che non più di un mese fa, in sede di assestamento di bilancio, sono state riproposte in Aula norme che erano state bocciate. Mi riferisco all'Iva fantomatica di Trenitalia, che ancora continuiamo a pagare, mentre Trenitalia taglia, e mi riferisco a MT di Catania, all'azienda municipalizzata, bocciata in Aula e l'indomani mattina riproposta sotto un'altra formula.

Qui non difendo interessi di parte, ma se c'è un richiamo al Regolamento vale per tutti, e siccome questo emendamento riguarda una categoria di soggetti che assicurano un servizio, che è per legge demandato, perché la Regione Sicilia ha accettato il trasferimento, seppur in ritardo, di funzioni che

prima appartenevano proprio al Ministero dell'Interno e a febbraio scadono i contratti, desidero sapere come e chi continuerà questo servizio.

E non è possibile che ogni volta che la sottoscritta presenta un emendamento vige la rigidità di un regolamento, quando invece la Presidenza, in altre occasioni, e possiamo prendere i verbali dell'assestamento di bilancio, si è comportata in maniera diversa. Quando il giorno prima avevamo bocciato tutti gli emendamenti, la mattina successiva arrivano sotto altra forma, sotto mentite spoglie, e sono state presentate e accettate.

Pertanto, chiedo alla Presidenza di riammettere l'emendamento, perché era stato esitato favorevolmente dalla Commissione di merito che era la Commissione Sanità, o altrimenti chiedo alla Commissione Sanità di riunirsi e di esprimere parere e di riammettere l'emendamento perché è corretto, è correttezza, è etica istituzionale.

PRESIDENTE. Onorevole Grasso, lei mi ha sentito dichiarare l'inammissibilità di qualche emendamento?

GRASSO. Questo non c'è!

PRESIDENTE. Onorevole Grasso, non ho capito, lei ha fatto una filippica contro questa Presidenza, in questo momento sto prendendo cognizione degli emendamenti.

GRASSO. Non c'è!

PRESIDENTE. E quindi, di che cosa sta parlando, lei richiama il Regolamento.

GRASSO. Non c'è nel testo, signor Presidente.

PRESIDENTE. Allora lei questo tipo di ragionamento non lo può assolutamente fare. Adesso calma tutti perché in questo momento stiamo prendendo cognizione degli emendamenti. Sospendo la seduta per cinque minuti per approfondire la questione degli emendamenti.

(La seduta, sospesa alle ore 17.23, è ripresa alle ore 17.27)

La seduta è ripresa.

PRESIDENTE. Si passa all'articolo 1. Ne do lettura:

«Articolo 1

Disposizioni in materia di assegnazioni finanziarie ai comuni

1. L'assegnazione ai comuni di cui all'articolo 6, comma 1, della legge regionale 28 gennaio 2014, n. 5, e successive modifiche ed integrazioni, come determinata dall'articolo 7, comma 2, della legge regionale 17 marzo 2016, n. 3 è rideterminata, per gli esercizi finanziari 2018 e 2019, in 212.150 migliaia di euro annui. Conseguentemente è ulteriormente rideterminata l'aliquota di compartecipazione al gettito dell'imposta sui redditi effettivamente riscossa di cui all'articolo 6, comma 1, della medesima legge regionale 28 gennaio 2014, n. 5.

2. Al comma 3 dell'articolo 6 della legge regionale n. 5/2014 e successive modifiche ed integrazioni sono apportate le seguenti modifiche:

a) la lettera b) è così sostituita: "b) esigenza di limitare le variazioni, in aumento e in diminuzione, rispetto alla media del triennio precedente;";

b) la lettera d) è soppressa;

c) la lettera f) è soppressa.

3. Al fine di consentire il riequilibrio tra i comuni delle assegnazione regionali di parte corrente procapite, è autorizzata per l'anno 2017, a valere sulle risorse di cui all'articolo 7, comma 2, della legge regionale 17 marzo 2016, n. 3 e successive modifiche ed integrazioni, la spesa di 10.000 migliaia di euro da ripartire tra i comuni per fascia demografica in ragione della differenza dalla media dei trasferimenti regionali procapite del triennio 2014-2016.

4. Con decreto dell'Assessore regionale per le Autonomie Locali e la Funzione Pubblica, di concerto con l'Assessore regionale per l'Economia, previa intesa della Conferenza Regione-Autonomie Locali, sono determinati i criteri di riparto delle risorse di cui al comma 3.

5. Il comma 14 dell'articolo 7 della legge regionale 17 marzo 2016, n. 3 e s.m.i. è abrogato.

6. Il comma 15 dell'articolo 7 della legge regionale 17 marzo 2016, n. 3 è sostituito dal seguente:

“15. Ai comuni con popolazione inferiore a 5.000 abitanti, secondo le disposizioni di cui all'articolo 156, comma 2, del decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, in fase di riparto del Fondo Autonomie locali, è garantita un'assegnazione di parte corrente non inferiore a quella dell'anno 2015, fatti salvi gli effetti derivanti dalle previsioni di cui al comma 16.”.

7. Per gli anni 2017, 2018 e 2019, a valere sul Fondo perequativo di cui al comma 2 dell'articolo 6 della legge regionale 28 gennaio 2014, n. 5 e successive modifiche ed integrazioni, la somma di 6.000 migliaia di euro, da iscrivere su apposito capitolo di spesa del bilancio della Regione, è destinata ai comuni delle isole minori quale contributo sulle spese per il trasporto dei rifiuti via mare, da ripartire in proporzione alle spese effettivamente sostenute da ogni ente nell'anno precedente.

8. A valere sulle assegnazioni di cui al comma 1 dell'articolo 6 della legge regionale 28 gennaio 2014, n. 5 e successive modifiche ed integrazioni, per l'anno 2017 la somma di 800 migliaia di euro, da iscrivere in un apposito capitolo di spesa della rubrica del Dipartimento regionale del Lavoro, dell'Impiego, dell'Orientamento, dei Servizi e delle Attività formative, è destinata a garantire la prosecuzione degli interventi in favore dei lavoratori della ex PUMEX. La riserva di cui al presente comma è assegnata al Comune di Lipari, secondo le modalità determinate con decreto dell'Assessore regionale per la famiglia, le politiche sociali e il lavoro.

9. Per gli anni 2017, 2018 e 2019, a valere sul Fondo perequativo di cui al comma 2 dell'articolo 6 della legge regionale 28 gennaio 2014, n. 5 e successive modifiche ed integrazioni la somma di 2.950 migliaia di euro è destinata alle finalità dell'articolo 6, comma 8 bis, della legge regionale 7 maggio 2015, n. 9 e successive modifiche ed integrazioni.

10. Per gli anni 2017, 2018 e 2019, a valere sul Fondo perequativo di cui al comma 2 dell'articolo 6 della legge regionale 28 gennaio 2014, n. 5 e successive modifiche ed integrazioni la somma di 1.595 migliaia di euro è destinata alle finalità dell'articolo 8, comma 6, della legge regionale 5 dicembre 2016, n. 24.

11. All'articolo 4 della legge regionale 17 marzo 2016, n. 3 sono apportate le seguenti modifiche:

a) al comma 7 le parole “anni 2016 e 2017” sono sostituite con le parole “anni 2016, 2017 e 2018” e le parole “esercizi finanziari 2017 e 2018” sono sostituite con le parole “esercizi finanziari 2017, 2018 e 2019”;

b) al comma 8 il periodo “sono destinate ad integrazione dell'accantonamento positivo “Fondo destinato alla proroga dei contratti di lavoro subordinato di cui all'articolo 30, comma 4, della legge regionale 28 gennaio 2014, n. 5 e successive modifiche ed integrazioni” sono sostituite con le parole “sono destinate, per ciascuno degli esercizi finanziari 2017, 2018 e 2019, per l'importo di 115.000 migliaia di euro annui al finanziamento del Fondo per gli investimenti dei Comuni di cui al comma 5 dell'art. 6 della legge regionale 28 gennaio 2014, n. 5 e s.m.i, da ripartire con decreto dell'Assessore regionale per le Autonomie locali e la Funzione pubblica, di concerto con l'Assessore per l'Economia, sentita la Conferenza Regione-Autonomie locali, e per l'importo di 12.850 migliaia di euro annui, da iscrivere in uno specifico accantonamento positivo dei fondi globali, al finanziamento di funzioni dei Liberi consorzi comunali da attrarre alle competenze della Regione. Con decreto del Ragioniere generale, previa delibera della Giunta regionale sono operate le

conseguenti variazioni di bilancio per gli esercizi finanziari 2017, 2018 e 2019”. All’Allegato 3 di cui al comma 9 del medesimo articolo sono apportate le conseguenti modifiche».

Si passa all’emendamento soppressivo 1.11 dell’onorevole Greco.

GRECO GIOVANNI. Dichiaro di ritirarlo.

PRESIDENTE. L’Assemblea ne prende atto.

Si passa all’emendamento soppressivo 1.12 dell’onorevole Greco.

GRECO GIOVANNI. Dichiaro di ritirarlo.

PRESIDENTE. L’Assemblea ne prende atto.

Si passa all’emendamento 1.28 dell’onorevole Falcone.

FALCONE. Chiedo di parlare per illustrare l’emendamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FALCONE. Signor Presidente, onorevoli colleghi credo che l’aver fatto questa previsione ridotta è come se il Governo dicesse una cosa smentendo le proprie affermazioni precedenti. In che senso?

Il Governo ha sempre detto che il bilancio poteva essere fatto, in quanto era chiuso in equilibrio, cioè i saldi erano positivi tra le entrate e le uscite. Se ciò è vero, oggi, non riesco a comprendere perché il Governo ha previsto una somma di gran lunga inferiore per gli enti locali. Che già sono in enorme difficoltà, 212 milioni di euro a fronte dei 341 e 600 dell’anno precedente, mi sembra una somma assolutamente incongrua rispetto alle grandi emergenze che aumentano da parte dei comuni.

Il mio emendamento vuole richiamare l’attenzione per una risposta del Governo che, nel caso in cui non volesse intervenire in questa fase, deve prendere un impegno chiaro, perché in fase di disegno di legge di bilancio e di finanziaria, possa essere ripristinata l’intera postazione di bilancio a favore dei comuni della Sicilia, che già si trovano in condizione di grande difficoltà.

Noi non possiamo consentire che ulteriormente li penalizziamo, perché delle due, l’una: o i soldi ci sono per tutti, o non è vero che il bilancio riesce ad avere le coperture sia in entrata che per le spese in uscita. Vorremmo una spiegazione in tal senso da parte dell’Assessore Baccei

PRESIDENTE. Se l’Assessore Baccei, nel rispondere all’onorevole Falcone, può dare un orientamento sul parere, fa cosa gradita.

BACCEI, *assessore per l’economia*. Signor Presidente, onorevoli deputati, il disegno di legge dei precari interviene sul bilancio in essere e non sul nuovo bilancio, che peraltro vedremo dopo non avrà ancora la manovra finanziaria; per cui, nel bilancio in essere non erano previsti 340 milioni di euro in quanto ancora non si teneva conto dell’accordo con lo Stato, nel nuovo bilancio integrato con la manovra verrà ripristinata la somma di 340 milioni, ma non in quello in essere.

Questo è il motivo per cui l’emendamento dell’onorevole Falcone, basandosi sull’attuale bilancio non ha copertura.

FALCONE. Dichiaro di ritirare l’emendamento 1.28 e di trasformarlo in ordine del giorno.

PRESIDENTE. L’Assemblea ne prende atto.

Congedi

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, comunico che hanno chiesto congedo per la giornata odierna gli onorevoli Giuffrida e Musumeci.

L'Assemblea ne prende atto.

Riprende il seguito della discussione del disegno di legge n. 1278/A

PRESIDENTE. Si passa all'emendamento 1.13, dell'onorevole Greco Giovanni.

GRECO GIOVANNI. Dichiaro di ritirarlo.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

Si passa all'emendamento 1.25, degli onorevoli Falcone ed altri.

Lo pongo in votazione. Il parere del Governo?

BACCEI, *assessore per l'economia*. Contrario.

PRESIDENTE. Il parere della Commissione?

CASCIO, *presidente della Commissione*. Contrario.

SIRAGUSA. Chiedo che la votazione avvenga per scrutinio nominale.

(La richiesta risulta appoggiata a termini di Regolamento)

Votazione per scrutinio nominale dell'emendamento 1.25

PRESIDENTE. Essendo la richiesta appoggiata a termini di regolamento, indico la votazione per scrutinio nominale dell'emendamento 1.25.

Chiarisco il significato del voto chi vota sì preme il pulsante verde; chi vota no preme il pulsante rosso; chi si astiene preme il pulsante bianco.

Dichiaro aperta la votazione

Votano sì: Assenza, Cancelleri, Cappello, Ciancio, Falcone, Ferreri, Foti, La Rocca, Lentini, Mangiacavallo, Milazzo Giuseppe, Palmeri, Papale, Siragusa, Trizzino, Zito.

Votano no: Anselmo, Apprendi, Arancio, Ardizzone, Barbagallo Antony, Cani, Cascio Salvatore, Cimino, Cirone, Clemente, Currenti, Di Giacinto, Digiacomo, Di Maggio, Dipasquale, Fontana, Gennuso, Germanà, Greco Marcello, Gucciardi, Laccoto, La Rocca Ruvolo, Lo Giudice, Lo Sciuto, Lupo, Maggio, Marziano, Miccichè, Milazzo Antonella, Panarello, Panepinto, Picciolo, Ruggirello, Sammartino, Sorbello, Sudano, Tamajo, Turano, Venturino, Vinciullo, Vullo.

Richiedenti: Cancelleri, Ciancio, Ferreri, Gennuso, Mangiacavallo, Siragusa, Zito.

Assenti: Alloro, Alongi, Barbagallo Alfio, Ciaccio, Coltraro, Cordaro, Cracolici, Crocetta, D'Agostino, D'Asero, Di Mauro, Dina, Fazio, Federico, Figuccia, Fiorenza, Formica, Forzese, Giuffrida, Grasso, Greco Giovanni, Lantieri, Lombardo, Malafarina, Musumeci, Nicotra, Oddo, Ragusa, Raia, Rinaldi, Savona, Tancredi, Zafarana.

In congedo: Alongi, Barbagallo Alfio, Ciaccio, D'Agostino, Dina, Fazio, Forzese, Giuffrida, Musumeci, Nicotra, Zafarana.

Dichiaro chiusa la votazione

Risultato della votazione

PRESIDENTE. Proclamo l'esito della votazione per scrutinio nominale:

Presenti e votanti	57
Maggioranza	29
Favorevoli	16
Contrari	41

(Non è approvato)

Si passa all'emendamento 1.26, degli onorevoli Falcone ed altri.
Lo pongo in votazione. Il parere del Governo?

BACCEI, *assessore per l'economia*. Contrario.

PRESIDENTE. Il parere della Commissione?

CASCIO, *presidente della Commissione*. Contrario.

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(Non è approvato)

Si passa all'emendamento 1.27, degli onorevoli Falcone ed altri.
Lo pongo in votazione. Il parere del Governo?

BACCEI, *assessore per l'economia*. Contrario.

PRESIDENTE. Il parere della Commissione?

CASCIO, *presidente della Commissione*. Contrario.

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(Non è approvato)

Si passa all'emendamento 1.4, degli onorevoli Falcone ed altri.
Lo pongo in votazione. Il parere del Governo?

BACCEI, *assessore per l'economia*. Contrario.

PRESIDENTE. Il parere della Commissione?

CASCIO, *presidente della Commissione*. Contrario.

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(Non è approvato)

Gli emendamenti 1.14, 1.15, 1.16, 1.17 e 1.18, degli onorevoli Greco Giovanni ed altri sono stati ritirati dall'onorevole Greco.

L'Assemblea ne prende atto.

Si passa all'emendamento 1.8, degli onorevoli Falcone ed altri.

Lo pongo in votazione. Il parere del Governo?

BACCEI, *assessore per l'economia*. Contrario.

PRESIDENTE. Il parere della Commissione?

CASCIO, *presidente della Commissione*. Contrario.

FALCONE. Chiedo che la votazione avvenga per scrutinio segreto.

(La richiesta risulta appoggiata a termini di Regolamento)

Votazione per scrutinio segreto dell'emendamento 1.8

PRESIDENTE. Essendo la richiesta appoggiata a termini di Regolamento, indico la votazione per scrutinio segreto dell'emendamento 1.8.

Chiarisco il significato del voto: chi vota sì preme il pulsante verde; chi vota no preme il pulsante rosso; chi si astiene preme il pulsante bianco.

Dichiaro aperta la votazione.

Votano: Alloro, Anselmo, Apprendi, Arancio, Ardizzone, Assenza, Barbagallo Antony, Cancelleri, Cani, Cappello, Cascio Salvatore, Ciano, Cimino, Cirone, Cordaro, Cracolici, Crocetta, Currenti, D'Asero, Di Giacinto, Digiacomo, Di Maggio, Di Mauro, Dipasquale, Falcone, Federico, Ferreri, Fontana, Formica, Foti, Gennuso, Germanà, Greco Giovanni, Greco Marcello, Gucciardi, Laccoto, Lantieri, La Rocca, La Rocca Ruvolo, Lentini, Lo Giudice, Lombardo, Lo Sciuto, Lupo, Maggio, Malafarina, Mangiacavallo, Marziano, Miccichè, Milazzo Antonella, Milazzo Giuseppe, Oddo, Palmeri, Panarello, Panepinto, Picciolo, Ragusa, Rinaldi, Ruggirello, Sammartino, Savona, Siragusa, Sorbello, Sudano, Tamajo, Tancredi, Trizzino, Turano, Venturino, Vinciullo, Vullo, Zito.

Richiedenti: Assenza, Falcone, Federico, Ferreri, Gennuso, Greco Giovanni, Lombardo, Milazzo Giuseppe, Palmeri, Papale, Savona, Tancredi.

Assenti: Alongi, Barbagallo Alfio, Ciaccio, Clemente, Coltraro, D'Agostino, Dina, Fazio, Forzese, Giuffrida, Musumeci, Nicotra, Zafarana.

In congedo: Alongi, Barbagallo Alfio, Ciaccio, D'Agostino, Dina, Fazio, Forzese, Giuffrida, Musumeci, Nicotra, Zafarana.

Dichiaro chiusa la votazione.

Risultato della votazione

PRESIDENTE. Proclamo l'esito della votazione per scrutinio segreto:

Presenti	73
Votanti	72
Maggioranza	37
Favorevoli	27
Contrari	45

(Non è approvato)

L'emendamento 1.19 è assorbito.

Si passa all'emendamento 1.30, degli onorevoli Falcone ed altri.

FALCONE. Chiedo di parlare per illustrarlo e lei non me ne dà la possibilità. Sta strozzando il dibattito!

PRESIDENTE. Non sto strozzando il dibattito. Il Regolamento prevede che si intervenga una volta sull'articolo e su tutti gli emendamenti. Onorevole Falcone, è lei che sta impedendo il normale dibattito in Aula perché interviene sempre inutilmente.

Comunque, ha facoltà di parlare.

FALCONE. Signor Presidente, atteso che noi non ritengo che possiamo fare precari di serie A e precari di serie B, è stata tolta una norma all'articolo 3 relativamente ai dopo-scuolisti perché è stato detto che non c'entrava – anche con il Presidente Cascio ne abbiamo parlato poco fa - con la questione relativa alle proroghe.

Al di là di ogni considerazione su questo intervento che ha fatto la Commissione - che io spero e confido che in Aula venga corretto - è altrettanto vero però che è una contraddizione che noi i precari del Comune di Lipari, che dovrebbero essere pagati con i Fondi delle politiche dell'Assessorato alle politiche sociali, li inseriamo nella norma sugli enti locali.

Ancorché trattasi di emergenze e per cui noi diciamo che le emergenze vanno tutte valutate, e ancorché diciamo, malgrado sia secondo noi l'articolo ad affrontare le emergenze di questi precari, perché non si capisce se è una riserva o se invece trattasi di un Fondo speciale, noi vorremmo chiedere al Governo: come mai se l'anno scorso abbiamo dato 400 mila euro, quest'anno quei 400 mila euro sono lievitati a 800 mila euro? Se il Governo ce lo spiega io ritiro l'emendamento.

Perché noi non siamo contro nessuno però vogliamo chiarezza e non vogliamo che ci siano figli e figliastri.

PANARELLO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PANARELLO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, vorrei ricordare ai colleghi e in particolare al collega Falcone, che questo intervento scaturisce dal fatto che la Regione, al fine di consentire che le isole Eolie diventassero patrimonio dell'UNESCO, e quindi con i riflessi positivi anche sull'intera Regione siciliana, determinò la chiusura forzosa della PUMEX.

Nello stesso protocollo siglato con la Regione siciliana, ovviamente, fu inserita anche una clausola di salvaguardia per i lavoratori che furono licenziati.

Vi risparmio tutto l'iter.

La Regione siciliana è ancora a credito nei confronti di quei lavoratori che sono rimasti - nel frattempo, per fortuna, alcuni sono andati in pensione - di una tutela occupazionale che ancora, ripeto, non è stata assicurata perché questi lavoratori operano sulla base di un progetto del Comune di Lipari, finanziato dalla Regione siciliana, perché sarebbe stravagante che fosse scaricata la questione sul Comune di Lipari che non avrebbe neanche le risorse per fare questo e non hanno, diciamo così, i benefici dei lavoratori subordinati, cioè i contributi e così via dicendo.

Il contributo viene erogato sulla base di una comunicazione formale da parte del Comune di Lipari che certifica le risorse che sono necessarie per attuare questo progetto.

L'anno scorso, credo che ci sia stata una difficoltà di comunicazione tra la Regione e il Comune di Lipari e credo che con la comunicazione di quest'anno si recupera il problema che si era determinato l'anno scorso, tenuto conto che, essendo queste risorse destinate al progetto, non possono essere utilizzate diversamente dal Comune di Lipari.

Quindi, le risorse di quest'anno servono a garantire questi lavoratori per l'anno 2017, tenuto conto del fatto che l'anno scorso, credo che siano state erogate risorse inferiori a quelle necessarie.

Per quanto riguarda l'ambito dal quale si determina l'erogazione, per carità! Capisco, è giusta l'osservazione del collega Falcone, ma nel corso degli anni si è stabilito che doveva andare nel campo delle riserve del Fondo Autonomie Locali, poi si potrà pure cambiare, ma non credo che sia questa l'occasione per farlo, siamo in una norma che prevede le risorse da assicurare ai comuni per l'anno a venire e, in questo ambito, si tutelano questi lavoratori.

FALCONE. Dichiaro di ritirare l'emendamento 1.30

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

Gli emendamenti 1.20, 1.22 e 1.23, degli onorevoli Greco Giovanni ed altri sono stati ritirati dall'onorevole Greco.

L'Assemblea ne prende atto.

Si passa all'emendamento 1.32, degli onorevoli Falcone ed altri.

FALCONE. Dichiaro di ritirarlo.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

Si passa all'emendamento 1.24, degli onorevoli Falcone ed altri.

FALCONE. Chiedo di parlare per illustrarlo.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FALCONE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, brevissimamente, trattasi dei comuni in dissesto per i quali abbiamo previsto l'anno scorso una copertura triennale di 800 mila euro.

In sede di assestamento, quella copertura di 800 mila euro per l'anno 2016, è stata incrementata con le economie del comma precedente, che oggi, diciamo così, le economie della lettera del comma 9 di questo articolo 1 era stato integrato ad 1 milione e 800 mila euro.

Siccome dal comma 9 avremo sicuramente un milione di economie, 1 milione e 40 mila euro di economie, li andiamo a recuperare dalle economie del comma 9 evidentemente dal Fondo perequativo di cui al comma 1, quindi non ci vuole la copertura finanziaria, e comunque, assessore Lantieri e assessore Baccei, per un articolo che copre per il triennio 2017 e 2018, perché l'anno 2016 era stato coperto per una cifra per cui si arriva a due milioni di euro.

E' un emendamento che riguarda i comuni in dissesto e dà un contributo in ragione degli abitanti, cinque euro ad abitante per ogni comune. Un comune di 10 mila abitanti, prende 50 mila euro, un comune di 50 mila abitanti prenderà 250 mila euro. E' un emendamento di buon senso.

PRESIDENTE. E, allora, nel merito chiaro.

Chiedo che l'assessore Baccei intervenga, perché se dovesse rimanere così ci sarebbe da riformulare la copertura e, quindi, se rimane così, è inammissibile.

BACCEI, *assessore per l'economia*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, onorevole Falcone, dopo c'è una norma che è stata introdotta ieri in II Commissione, che fra l'altro fa la fotografia per i comuni in dissesto per ore al 31 dicembre 2014, e questo potrebbe comportare un aggravio ed è previsto nella stessa norma che quell'eventuale aggravio vada coperto con il fondo delle autonomie locali. Per cui, laddove dovessero mancare, ho due fondi che coprono, il fondo dei precari ed il fondo delle autonomie locali, altri fondi non ce ne sono. Già quella norma prevede che, dove ci sia necessità, soprattutto per i comuni in dissesto, dove manchino risorse sul fondo dei precari, si compensa con il fondo delle autonomie locali e, quindi, c'è questa compensazione delle coperture. Altre coperture non ce n'è, per cui io non ho modo di darle in altro modo se non nel modo che vediamo dopo.

Di fatto, eventualmente, questo meccanismo, quello che troviamo dopo, dovrebbe garantire la copertura. Se dovessero mancare dei fondi vediamo insieme di rifinanziarli, ma non penso perché è fatto in modo che il fondo autonomie locali compensi.

FALCONE. Dichiaro di ritirare l'emendamento 1.24.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

Pongo in votazione l'articolo 1. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Si passa all'articolo 2. Ne do lettura:

«Articolo 2

Dotazioni organiche Città metropolitane e liberi consorzi comunali

1. La dotazione organica delle Città metropolitane e dei liberi Consorzi comunali è stabilita, a decorrere dalla data di entrata in vigore della presente legge, in misura corrispondente alla spesa del personale di ruolo al 31 dicembre 2015 ridotta complessivamente del 15 per cento. Per le unità soprannumerarie si applica la disciplina di cui al comma successivo.

2. Entro centoventi giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, è individuato secondo modalità e criteri definiti nell'ambito delle procedure e degli osservatori di cui alla legge regionale 4 agosto 2015, n. 15, e successive modifiche e integrazioni, il personale che rimane assegnato agli enti di cui al comma precedente e quello da destinare alle procedure di mobilità, nel rispetto delle forme di partecipazione sindacale previste dalla normativa vigente, secondo le procedure previste dall'articolo 1 commi 423 e 424 della legge 23 dicembre 2014, n. 190, nonché, previo accordo con lo Stato, ai sensi dell'articolo 1 comma 425 della legge 23 dicembre 2014, n. 190».

CORDARO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CORDARO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, intendo rivolgermi al Presidente della Regione che, certamente, come fa sempre, mi ascolterà perché, con un comunicato stampa del 16 dicembre scorso, il Presidente Crocetta aveva annunciato di avere reperito 35 milioni di euro, immediatamente disponibili, per garantire 6 mesi di occupazione agli ex sportellisti da tre anni in attesa di una soluzione e nello stesso comunicato - me lo sono portato, Presidente Crocetta, non si sa mai - sempre il Presidente della Regione assicurava la copertura per ulteriori 18 mesi con 90 milioni di euro del Fondo sociale europeo.

Tutti sappiamo che la legge n. 8/2016, la legge finanziaria, ha previsto l'istituzione dell'elenco unico ad esaurimento degli ex sportellisti, confermando l'essenzialità del ruolo nell'erogazione dei servizi per quanto riguarda questa categoria.

Ebbene, qualche giorno fa è venuta fuori la delibera di Giunta - mi rivolgo al Parlamento perché è davvero una cosa che bisogna attenzionare in un momento storico, economico, ma soprattutto sociale come questo - con la quale si smentisce tutto il costrutto che aveva ridato fiato e speranze a questa platea e si allungano di tanto i tempi perché si fa riferimento al POFSE per il reperimento delle risorse.

La prima domanda, che io le pongo, Presidente Crocetta è: che fine hanno fatto i 35 milioni e perché questo cambio di indirizzo da parte del Governo, dopo aver proclamato - ahimé, ancora una volta, solo proclamato - che la soluzione del problema era vicina?

Ora, Presidente, l'onorevole Marcello Greco, che è persona dai modi assolutamente pacati, qualche giorno fa, l'ha definito "birichino".

Io, che ho modi pacati come quelli dell'onorevole Greco, ma faccio l'opposizione, seppur in maniera responsabile, non vorrei gridare "vergogna" ancora una volta e, per questa ragione, ho predisposto un ordine del giorno che, in buona sostanza, impegna il Governo della Regione a confermare l'attuazione del progetto con la sua dotazione finanziaria originaria al fine di garantire l'occupazione biennale di tutti i lavoratori degli ex sportelli multifunzionali.

Ho chiesto al Presidente Marcello Greco di firmarlo ed egli l'ha firmato. E' un ordine del giorno di assoluta sostanza, senza fronzoli che mettiamo a disposizione dell'Aula e chiediamo ai deputati di firmare. Fermo restando, Presidente Crocetta, che gli ordini del giorno, come le mozioni, lo dica ai suoi assessori che ogni tanto si confondono, sono atti del Parlamento e vanno rispettati.

GRECO MARCELLO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GRECO MARCELLO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, Presidente Crocetta, Governo, volevo chiarire alcuni punti. Fermo restando l'intervento del collega Cordaro, al quale io mi riporto anche, i punti sono fondamentalmente questi.

Nel comunicato stampa ed anche nell'incontro che lei, Presidente Crocetta, ha fatto con il partito, con Sicilia, lei aveva detto, in maniera chiara e puntuale, che per gli sportelli multifunzionali c'erano 125 milioni di euro: 35 milioni di euro da trovare *cash*, direttamente nelle casse della Regione, già in cassa, e 90 milioni di euro erano da trovare con i Fondi sociali europei.

Bene, tutto questo, però, signor Presidente, non è stato realizzato. Mi si dirà: ma nei 90 milioni di euro previsti, sono inseriti 14, 24 e 7 esattamente, 31 milioni di euro circa che fanno parte però dei Fondi Sociali Europei, quindi, in ogni caso, ne mancano 35 all'appello.

Ed allora, signor Presidente, in effetti, il progetto che doveva partire immediatamente, che doveva prevedere due anni, per quanto riguarda gli sportelli multifunzionali e, quindi, iniziare a gennaio, così come indicato e come detto, in realtà, questo progetto partirà non prima di maggio/giugno, perché sono Fondi sociali europei e, quindi, sono circa 8, 9 progetti da realizzare, da porre in essere e dove, sicuramente, non entreranno tutti i 1.500 sportelli multifunzionali, ma soltanto una parte di questi.

L'invito che il sottoscritto, tra l'altro, ancora riportato da una legge, che questo Parlamento non ha ancora approvato, è quello di chiederle in maniera ufficiale, di poter rispettare quegli impegni che lei aveva assunto, esattamente il 16 dicembre, con un comunicato stampa, che poi non sono stati mantenuti.

In realtà, quello che si chiede e che l'assessore Baccei e la S.V., possa trovare questi 35 milioni di euro per fare partire immediatamente gli sportelli multifunzionali che diversamente non partirebbero. Partirebbero esattamente fra sei mesi, cinque mesi, con un danno enorme per questa categoria che, sicuramente poi, parlando di precariato, è una categoria bistrattata, distrutta da quattro anni di disoccupazione in cui non percepiscono una lira. Altro che salvare i precari! Salviamoli tutti i precari ma, certamente, in particolare gli sportelli multifunzionali.

CROCETTA, *presidente della Regione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CROCETTA, *presidente della Regione*. Signor Presidente, onorevoli colleghi non c'è di peggio quando la politica vuole entrare nel dettaglio degli atti amministrativi. Non c'è di peggio!

Noi confermiamo due progetti: uno di 85 milioni e l'altro di 35. La delibera di Giunta del 23 dicembre ha fatto riferimento agli 85 milioni per il semplice motivo che si tratta di atti della nuova programmazione. I 35 milioni sono fra le economie della vecchia programmazione e non c'era bisogno, assolutamente, di fare l'atto di Giunta perché sono impegnati già con determinate dirigenziali, fatte dal dirigente dell'assessorato al Lavoro e dal dirigente dell'assessorato all'Economia. Se volete, ve la facciamo pure quest'altra delibera! Vi assicuro che sono 120 milioni. Quindi birichino c'è lei, onorevole Greco e bugiardo c'è lei, onorevole Cordaro.

GRECO MARCELLO. Io voglio essere birichino, ma lei facci la delibera di giunta!

PRESIDENTE. Birichino non è un'offesa.

Intanto, questo dibattito è servito a chiarire che i soldi ci sono.

FORMICA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FORMICA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, voglio intervenire sulla vicenda.

Presidente Crocetta, ascolti, non si arrabbi, non si faccia prendere dal panico, non si faccia soprattutto provocare. Faccia i fatti.

Quando, alcuni mesi fa, in quest'Aula ho portato avanti la battaglia, contro il parere di tutti, per recuperare gli sportellisti, sono stato spesso deriso e ostacolato perché affermavo l'esigenza di porre rimedio ad una vicenda complessa che riguardava oltre 1.500 persone che erano state mandate allo sbaraglio e buttate per strada, nonostante fossero gli unici, Presidente Ardizzone, che godevano di una legge regionale con finanziamenti regionali.

Una legge vecchia, una legge dei primi anni duemila, duemilauno addirittura. Mentre, altre categorie che sono subentrate dopo, e che magari non sono partite direttamente con Fondi regionali ma con Fondi extra-regionali hanno trovato una sistemazione, un'allocazione idonea ed una certezza, anche, per il loro futuro proprio questa categoria che, invece, doveva essere più tutelata era stata abbandonata.

Abbiamo fatto una norma, in questo Parlamento. Quella norma prevede, al di là dei 35 milioni - che mi auguro, dopo l'affermazione del Presidente Crocetta, ci siano per davvero - al di là dei Fondi

prelevati dal Fondo sociale europeo, la questione di fondo è una e semplice: quella legge prevede che possono essere attivati progetti sia in APL e sia, soprattutto, con società *in house* della Regione.

La differenza non è da poco, perché attivare progetti con società *in house* significa, per questa categoria, avere la certezza di ricevere lo stipendio a fine mese! Attivare procedure in APL, cioè con gli enti di formazione, significa invece essere pagati a fine progetto e non sempre ciò avviene; siccome la norma è chiara, io inviterei il Governo, nella preparazione dei progetti, a tenere conto di quanto prevede la norma, si attivano intanto ciò che prevede la legge per quanto riguarda il progetto *in house* per gli sportellisti, se poi si vogliono attivare anche progetti in APL, lo si faccia con le risorse del fondo sociale europeo.

PRESIDENTE. Si passa all'esame degli emendamenti.

Gli emendamenti 2.3 e 2.4, a firma degli onorevoli Greco Giovanni ed altri, sono ritirati.

L'Assemblea ne prende atto.

Si passa all'emendamento 2.6 a firma degli onorevoli Falcone ed altri: "Al comma 1 le parole 'ridotta' fino a 'comma successivo' sono soppresse".

FALCONE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FALCONE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il ragionamento che faccio è il seguente: nel momento in cui noi cristallizziamo la dotazione organica delle province al 31/12/2015 di fatto stiamo bloccando ogni possibile nuovo ingresso nelle stesse ex province; ma se noi a questa dotazione organica, cristallizzata a quella data, creiamo un'ulteriore riduzione del 15 per cento, immaginando che questo 15 per cento di esubero debba essere poi posto in mobilità, noi di fatto rischiamo di creare uno scompiglio in tutti questi enti sovracomunali, che comunque, secondo la nuova riformulazione e secondo anche la riforma costituzionale naufragata ritornano in auge, io ritengo che noi oggi dovremo innanzitutto approvare la norma, escludendo quel 15 per cento ed evitando che, eventualmente, quel 15 per cento di esubero debba essere posto in mobilità, creando delle fibrillazioni all'interno di questi enti di area vasta. Lo chiedo al Governo e chiedo che su questo articolo per cui preannuncio eventualmente chiederemo anche il voto per appello nominale, ci sia un parere favorevole.

BACCEI, *assessore per l'economia*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BACCEI, *assessore per l'economia*. Signor Presidente, in realtà questo è un emendamento che consente, in qualche modo, la proroga di due anni dei precari, così come disposto da questo disegno di legge. Vero è che la riforma costituzionale non è passata - come sappiamo - con un referendum, ma altrettanto vero è che le province sono in una gravissima crisi finanziaria, per cui questo, in qualche modo, oltre che garantire la proroga di due anni dà modo di cominciare a risolvere i problemi delle province.

Teniamo conto che nello stesso disegno di legge, innanzitutto, la mobilità non è solo verso gli enti locali, ma è anche verso le amministrazioni statali, per cui i dipendenti potrebbero andare ad occupare, così come è avvenuto nel resto d'Italia, posizioni libere, sempre ovviamente sul territorio siciliano, nei limiti della mobilità, disponibili presso le amministrazioni statali. Per cui, successivamente nel disegno di legge c'è un articolo, che è un po' il cuore del disegno di legge, che allarga le risorse occupazionali degli enti locali fino ai limiti della pianta organica, per cui di fatto questi posti che i lavoratori delle province potrebbero andare ad occupare presso le amministrazioni

comunali, sono più che recuperati dall'articolo successivo, per cui non andrebbero ad inficiare la possibilità di stabilizzare i precari degli enti locali.

Pertanto, io vedo solo effetti positivi di questo articolo e nessun effetto negativo. Per cui, il Governo esprime parere contrario all'emendamento proposto dall'onorevole Falcone.

CASCIO, *presidente della Commissione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CASCIO, *presidente della Commissione*. Signor Presidente, l'emendamento 2.6 è propedeutico - come ha detto l'Assessore - a tutto il disegno di legge, perché su questa riduzione del 15 per cento del personale per i liberi consorzi, in Commissione è nato un equivoco, se vi erano province in cui era un esubero di personale e province invece che erano sottostimate come personale.

Noi abbiamo messo, alla fine, calcolo complessivo per tutta la Regione siciliana, per quanto riguarda il personale delle province, proprio per chiarire questo aspetto. Però, questo aspetto è propedeutico all'impianto di legge.

Perché è propedeutico? Intanto, perché permette, permetteva, la proroga di due anni. Noi abbiamo fatto questo disegno di legge, e questo disegno di legge che, anche se ha visto la luce il 22 dicembre, di fatto ha una gestazione più antica, parlava ancora della Legge Delrio, parlava di liberi consorzi, parlava di province, parlava di queste cose ed era l'atto propedeutico per fare la proroga. Quindi, la riduzione del 15 per cento, che è solo siciliana, mentre per il resto d'Italia era del 50 per cento, è stato il primo passo per dare avvio all'articolo 3, all'articolo successivo, che è quello della stabilizzazione dei precari.

Naturalmente, sarà il Governo a dire se, passando questo emendamento, si stravolge, che ha effetti sull'impianto della legge. Per come ci era stata proposta a noi dal Governo l'effetto c'è, se passa questa norma manca quel presupposto per andare avanti.

MILAZZO GIUSEPPE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MILAZZO GIUSEPPE. Signor Presidente, io non so se ha ragione il presidente Cascio; so per certo che ha detto la verità, perché il Governo questo ci ha detto in Commissione, e ce lo ha detto anche il dirigente generale, il dottore Morale. Ora, io confrontandomi con i colleghi mi dicono che è una vera e propria forzatura prevedere questo 15 per cento complessivamente.

Assessore, in tutta onestà intellettuale, lei sa che io non ho voluto ostacolare il disegno di legge in Commissione, perché siccome c'è sempre quest'aria di terrorismo, dietro i fallimenti del Governo si cercano colpevoli in altre sedi, io ho detto che il dibattito si sposterà in Aula.

Perché sentendo il Presidente della Regione affermare più di una volta che la mancata previsione di questo benedetto o maledetto 15 per cento fa saltare tutta la legge, quindi la stabilizzazione dei precari ci ha detto il Presidente della Regione, e questo ce lo ha confermato anche il dottore Morale - se dico cose distorte assessore Lantieri, assessore Baccei, potete anche smentirmi, ma difficilmente posso essere smentito su questa cosa - certamente è una forzatura, Assessore, perché la personale opinione nostra, dei suoi amici di Forza Italia, è che si poteva cristallizzare tutto al 31 dicembre e poi via via ad esaurimento la spesa non comprimibile, comunque nel tempo si sarebbe inevitabilmente ridotta.

Questo non è un principio smentibile ma una teoria ragionieristica, contabile, ineccepibile. Se si cristallizza una fase, via via ci sono i pensionamenti, la spesa non comprimibile, cioè gli stipendi, via via si riducono. Quindi, forse, avremmo allungato di poco, di qualche anno, di un anno, di due anni, il processo, ma il risultato finale sarebbe stato quello: la stessa cosa.

Quindi, secondo me non salta un bel niente! E quante volte ci avete detto: "se non passa questo, salta tutto", poi ve l'abbiamo bocciato, altre volte ce lo avete riproposto in salse diverse, altre volte non è successo un bel niente.

La verità è una, assessore Baccei, siamo di fronte ad un fatto: questi accordi tanto strombazzati in Commissione Bilancio non ci sono più; sono venute meno le cose che noi dicevamo, assessore Baccei.

Ma come garantisce il Governo? "No, il Governo garantisce". Non c'è più nessuno, nessun interlocutore politico che può garantire alla Sicilia le promesse fatte. Ed allora, come non ricordare! Assessore, lei ha ricordato una parte del processo che riguarda le province, ha dimenticato di evidenziare un fatto: siamo in questo disastro bocciato dal popolo italiano e in particolar modo dal 75 per cento dei siciliani, hanno bocciato questa specie di riforma. E ne approfitto che rientra il nostro amico Presidente della Regione, per dire - Presidente me lo permetta, anche al di fuori dell'attinenza del dibattito - quanto è bello questo spot che va per ora sulle televisioni siciliane sul patto per il Sud, Presidente. Io lo guardo, l'ho guardato più di una volta e vedo che non ci crede neanche lei perché si vede che legge, non li sa nemmeno a memoria, si vede nello spot: lei legge, non guarda nemmeno la telecamera perché deve leggere tutte le cose che lei ha scritto e poi non sono vere! Perché ha parlato di tutta una serie di cose, del paradiso terrestre, la vita eterna, amen, ma niente di tutto questo, Presidente.

La volevo assicurare: ha letto bene, però non era uno spot fatto bene! Glielo dico perché lei lo sa che le voglio bene, ma onestamente eviti di dire le cose che ha fatto perché non ci crediamo più nessuno, non solo noi, ma anche le persone che stanno all'esterno di questa sede parlamentare!

Il tema è, Presidente della Regione, che mi aspettavo da parte sua che prendesse la parola all'inizio dei lavori dando atto alle minoranze che lo hanno fatto uscire da questa palude, perché senza il nostro assenso, il nostro senso di responsabilità, lei oggi non avrebbe trattato niente, un bel niente, sotto il profilo procedurale e sotto il profilo politico! E lei manca sempre in queste cose. Lei richiama le minoranze solo quando è veramente in difficoltà. Una volta che è uscito dal guado e la legge è qua lei se lo è dimenticato.

Poteva dire alle minoranze: "vi do atto!, perché se si fosse applicata la procedura sarebbe andato tutto a quel paese perché ci avete portato, come sempre all'ultimo minuto, mascherando i vostri disastri dietro i precari.

ZITO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ZITO. Signor Presidente, Governo, onorevoli colleghi, intervengo dopo aver sentito l'assessore Baccei perché per un attimo mi sembrava di rivedere il film *'Pulp Fiction'* quando interveniva Walf che risolveva i problemi. Perché lui ad un certo punto dice: "Con questo disegno di legge cominciamo a risolvere i problemi delle province".

Ma forse l'assessore Baccei è un po' distratto perché nel 2017 le province sono dei cadaveri, ecco perché poi interviene Walf, per risolvere i problemi. Perché sono dei cadaveri? Perché vorrei ricordare la situazione economica che abbiamo affrontato di tre province, quella di Siracusa, di Ragusa ed Enna, a cui è stato dato un finanziamento extra nell'ultima variazione di bilancio e le altre province hanno utilizzato l'avanzo di amministrazione per poter chiudere l'anno.

Quindi, che cosa vuol dire? Il prossimo anno ci saranno le province di Siracusa, Ragusa ed Enna che saranno sempre nelle stesse condizioni. Le altre sei province entreranno in piena crisi economica perché non avranno neanche più l'avanzo di amministrazione.

Vorrei ricordare, inoltre, che nel 2017 quello che è il prelievo forzoso aumenterà di circa 60 milioni di euro. Quindi, la condizione sarà ancora più grave di quella attuale.

Quindi, quando si comincia a dire che in questo disegno di legge ci sono le basi per la stabilizzazione, quando l'anno prossimo saranno praticamente tutti in dissesto, ma di che cosa stiamo parlando? Stiamo dicendo falsità e le mettiamo pure per iscritto. Questa è la cosa più bella! E prendiamo pure in giro la gente quando l'anno prossimo invece le province sono morte se non si va a parlare con lo Stato e dire di cominciare di evitare il prelievo forzoso che tra parentesi avevamo presentato noi due emendamenti alla legge sugli enti locali a luglio di quest'anno a firma di Maria Marzana, perché per sospendere il prelievo forzoso del 50 per cento e sospendere i mutui per un anno e mezzo in modo da dare il tempo alle province di organizzarsi con un accordo Stato- Regioni per il trasferimento del personale verso i Ministeri, verso altri enti.

Questa cosa non si è fatta perché tutti l'hanno bocciata a Roma e poi tutti cercano di farsi la bocca bella per salvare le province, quindi le condizioni sono rimaste uguali. Il prelievo forzoso aumenterà e la situazione economica sarà ben più grave e noi diciamo di stabilizzare i precari? Per l'amor di Dio! Stabilizziamoli, ma come? Con quali soldi? Con le province in dissesto? Questo è solo il libro dei sogni e continuiamo a mentire e lo mettiamo per iscritto!

PRESIDENTE. Sull'emendamento 2.6 il parere del Governo?

BACCEI, *assessore per l'economia*. Contrario.

PRESIDENTE. Il parere della Commissione?

CASCIO SALVATORE, *presidente della Commissione*. Contrario.

CANCELLERI. Chiedo che la votazione avvenga per scrutinio nominale.

(La richiesta risulta appoggiata a termini di Regolamento)

Votazione per scrutinio nominale dell'emendamento 2.6

PRESIDENTE. Essendo la richiesta appoggiata, a termini di Regolamento, indico la votazione per scrutinio nominale dell'emendamento 2.6.

Chiarisco il significato del voto: chi vota sì preme il pulsante verde, e vota quindi per la soppressione dell'articolo 1; chi vota no preme il pulsante rosso; chi si astiene preme il pulsante bianco.

Dichiaro aperta la votazione.

Votano sì: Assenza, Cancelleri, Cappello, Ciancio, Falcone, Ferreri, Formica, Foti, Grasso, Greco Giovanni, La Rocca, Mangiacavallo, Milazzo Giuseppe, Palmeri, Rinaldi, Savona, Siragusa, Tancredi, Trizzino, Zito.

Votano no: Alloro, Apprendi, Arancio, Barbagallo Antony, Cani, Cascio Salvatore, Cirone, Crocetta, Currenti, D'Asero, Di Giacinto, Di Maggio, Dipasquale, Germanà, Greco Marcello, Gucciardi, Laccoto, La Rocca Ruvolo, Lo Giudice, Lupo, Maggio, Malafarina, Marziano, Miccichè, Milazzo Antonella, Oddo, Panarello, Panepinto, Picciolo, Ragusa, Raia, Ruggirello, Sorbello, Sudano, Tamajo, Turano, Venturino, Vinciullo, Vullo.

Astenuto: Ardizzone.

Richiedenti: Assenza, Ciancio, Falcone, Ferreri, Formica, La Rocca, Mangiacavallo, Milazzo Giuseppe, Palmeri.

Assenti: Alongi, Anselmo, Barbagallo Alfio, Ciaccio, Cimino, Clemente, Coltraro, Cordaro, Cracolici, D'Agostino, Digiacomo, Di Mauro, Dina, Fazio, Federico, Figuccia, Fiorenza, Fontana, Forzese, Gennuso, Giuffrida, Lentini, Lombardo, Lo Sciuto, Musumeci, Nicotra, Papale, Sammartino, Zafarana.

In congedo: Alongi, Barbagallo Alfio, Ciaccio, D'Agostino, Dina, Fazio, Forzese, Giuffrida, Musumeci, Nicotra, Zafarana.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione.

Risultato della votazione

PRESIDENTE. Proclamo l'esito della votazione per scrutinio segreto:

Presenti e votanti	61
Maggioranza	31
Favorevoli	20
Contrari	40
Astenuto	1

(Non è approvato)

L'emendamento 2.2, degli onorevoli Greco Giovanni ed altri, è ritirato.

L'Assemblea ne prende atto.

Pongo in votazione l'articolo 2. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Si passa all'articolo 3. Ne do lettura:

«Articolo 3

Disposizioni per la stabilizzazione del personale precario

1. Al fine di realizzare il graduale superamento dell'utilizzo di personale con contratto di lavoro subordinato a tempo determinato, nei limiti del proprio fabbisogno e delle disponibilità di organico, fermo restando il rispetto degli obiettivi del saldo non negativo, in termini di competenza, tra le entrate e le spese finali e le norme di contenimento della spesa di personale, la Regione e i comuni possono adottare le procedure previste dall'articolo 4, commi 6 e 8, del decreto-legge 31 agosto 2013, n. 101, convertito, con modificazioni, dalla legge 30 ottobre 2013, n. 125, con priorità per le procedure di cui al comma 6, negli anni 2017 e 2018, aggiungendo, al limite finanziario fissato dall'articolo 35, comma 3-bis, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, le risorse previste dall'articolo 9, comma 28, del decreto-legge 31 maggio 2010, n. 78, convertito, con modificazioni, dalla legge 30 luglio 2010, n. 122, e successive modificazioni, in misura non superiore al loro ammontare medio relativo al triennio anteriore al 2016, a condizione che siano in grado di sostenere a regime la relativa spesa di personale e che prevedano nei propri bilanci la contestuale e definitiva riduzione del valore di spesa utilizzato per le assunzioni a tempo indeterminato dal tetto di cui al predetto articolo 9, comma 28 in ogni caso, senza nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica. Le assunzioni secondo le procedure di cui al presente comma sono regolate con contratto di lavoro a tempo indeterminato, anche parziale, che, per singola unità lavorativa, in termini di costo complessivo annuo e di giornate lavorative, nonché per gli aspetti connessi all'inquadramento

giuridico ed economico, è uguale a quello relativo al contratto a tempo determinato in essere al 31 dicembre 2015.

2. Esclusivamente per le finalità e nel rispetto dei vincoli e dei termini di cui al comma precedente, il valore medio del triennio anteriore al 2016 delle risorse dall'articolo 9, comma 28, del decreto-legge 31 maggio 2010, n. 78, convertito, con modificazioni, dalla legge 30 luglio 2010, n. 122, per la Regione, nonché per gli enti territoriali compresi nel territorio della stessa, può essere integrato a valere sulle risorse finanziarie aggiuntive, appositamente individuate con legge regionale, che assicurano la compatibilità dell'intervento con il raggiungimento degli obiettivi regionali di finanza pubblica. A tal fine gli enti territoriali calcolano il complesso delle spese per il personale, ai fini del rispetto delle disposizioni di cui all'articolo 1, commi 557 e 562, della legge 27 dicembre 2006, n. 296, al netto dell'eventuale cofinanziamento erogato dalla Regione.

3. Fino al termine del processo di superamento dell'utilizzo di personale con contratto di lavoro subordinato a tempo determinato secondo le modalità di cui al presente articolo, è fatto divieto alle amministrazioni interessate di instaurare rapporti di lavoro flessibile di cui all'articolo 9, comma 28, del decreto-legge 31 maggio 2010, n. 78, convertito, con modificazioni, dalla legge 30 luglio 2010, n. 122, e successive modificazioni, fatte salve le disposizioni vigenti relative ai rapporti di lavoro a tempo determinato a supporto degli organi di indirizzo politico, a quelli connessi alla gestione di fondi comunitari e per le aziende del Servizio Sanitario Regionale. In deroga alle disposizioni di cui al presente comma, qualora tra il personale con contratto di lavoro subordinato a tempo determinato di cui al presente articolo non siano presenti figure professionali necessarie all'espletamento delle funzioni e dei servizi istituzionali, le amministrazioni interessate possono instaurare rapporti di lavoro flessibile.

4. Per le finalità previste dall'articolo 30 della legge regionale 23 gennaio 2014, n. 5 è autorizzata per gli anni 2017 e 2018 la proroga delle graduatorie adottate in applicazione dell'articolo 4, comma 6, del decreto-legge 31 agosto 2013, n. 101, convertito, con modificazioni, dalla legge 30 ottobre 2013, n. 125, e in applicazione dell'articolo 1, comma 558, della legge 27 dicembre 2006, n. 296, e all'articolo 3, comma 90, della legge 24 dicembre 2007, n. 244. Sono altresì prorogate le graduatorie adottate in relazione ai processi di stabilizzazione di cui all'articolo 6 della legge regionale 29 dicembre 2010, n. 24. Dall'elenco di cui all'articolo 30 comma 1, della legge regionale 23 gennaio 2014, n. 5, e successive modifiche e integrazioni, possono attingere anche le Aziende del S.S.R. per le finalità di cui all'articolo 5 del D.P.C.M. 6 marzo 2015 per le assunzioni a tempo indeterminato, anche a tempo parziale, dei lavoratori socialmente utili o del personale di cui all'articolo 2, comma 1, del Decreto legislativo 28 febbraio 2000, n. 81 e dei lavoratori di pubblica utilità di cui all'articolo 3, comma 1, del Decreto legislativo 7 agosto 1997, n. 280 relativamente alle qualifiche per le quali non è richiesto il titolo di studio superiore a quello della scuola dell'obbligo.

5. Per le assunzioni effettuate dai soggetti di cui al successivo comma 9, lett. a) e d), con le procedure di cui ai commi 1 e 2, a decorrere dalla data di assunzione, per l'intera durata del rapporto di lavoro, è riconosciuto un contributo in misura pari a quanto previsto dal medesimo comma 9 e con le medesime modalità, parametrato in base ai soggetti assunti.

6. Per l'attuazione delle procedure di cui all'articolo 1, comma 529, della legge 27 dicembre 2013, n. 147 e successive modifiche e integrazioni il Ragioniere Generale della Regione, previa delibera della Giunta regionale su proposta dell'Assessorato regionale Autonomie locali e Funzione Pubblica, è autorizzato ad operare le conseguenti variazioni di bilancio.

7. La mancata, ingiustificata, conclusione da parte dei comuni, entro il termine del 31 dicembre 2018, dei processi di stabilizzazione ai sensi del presente articolo, nella misura consentita dalle vigenti disposizioni, sussistendo i presupposti di cui ai commi 1 e 2, a decorrere dal 2019 comporta la riduzione delle assegnazioni ordinarie della Regione in favore di ciascun comune in misura pari alla spesa sostenuta dall'Ente di cui al comma 18 per ciascun soggetto non stabilizzato assunto ai sensi del medesimo comma.

8. In armonia con la disposizione prevista dall'articolo 1 comma 426 della legge 23 dicembre 2014, n. 190, il termine del 31 dicembre 2016, previsto dall'articolo 30 comma 3, e dall'articolo 32 della legge regionale 23 gennaio 2014, n. 5, e successive modifiche e integrazioni, per le finalità volte al superamento del precariato è prorogato al 31 dicembre 2018, senza alcun onere aggiuntivo a carico del bilancio della Regione, anche con riferimento ai contratti del personale di cui al comma 9 dell'articolo 3 del decreto legislativo 25 novembre 2016, n. 219. I commi 8 e 9 dell'articolo 27 della legge regionale 17 marzo 2016, n. 3, sono abrogati.

9. La Regione garantisce la copertura del fabbisogno finanziario degli enti utilizzatori per l'onere relativo al personale a tempo determinato prorogato ai sensi del comma 8, nei limiti della spesa complessivamente sostenuta dall'ente nell'anno 2015 e con riferimento al numero di ore oggetto dei rapporti di lavoro a tempo determinato in corso al 31 dicembre 2015, secondo le seguenti modalità:

a) per i comuni si provvede mediante l'utilizzo di parte del Fondo di cui all'articolo 30, comma 7, della legge regionale n. 5/2014 e successive modifiche ed integrazioni, nonché, per la quota complementare a carico degli enti utilizzatori alla data del 31 dicembre 2015, mediante utilizzo di parte delle assegnazioni ordinarie della Regione in favore di ciascun comune;

b) per le Città metropolitane ed i liberi Consorzi comunali si provvede mediante l'utilizzo di parte del Fondo di cui all'articolo 30, comma 7, della legge regionale n. 5/2014 e successive modifiche ed integrazioni. Per la quota complementare a carico degli enti utilizzatori alla data del 31 dicembre 2015 è autorizzata la spesa annua di 6.511 migliaia di euro per gli anni 2017 e 2018 da iscrivere in un apposito capitolo di spesa;

c) per gli enti del settore sanitario la spesa per i servizi svolti in favore degli enti medesimi rimane a carico del Fondo sanitario;

d) per gli altri enti utilizzatori si provvede mediante l'utilizzo del Fondo di cui all'art 30 comma 9 della legge regionale n. 5/2014 e successive modifiche ed integrazioni, mentre la quota complementare rimane a carico a carico degli enti stessi.

10. La proroga del termine di cui al comma 8 si applica anche ai comuni in dissesto di cui all'articolo 259 del decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267 e successive modifiche ed integrazioni e a quelli che hanno fatto ricorso alla procedura di riequilibrio finanziario pluriennale di cui all'articolo 243 bis del medesimo, tenuto conto che, per effetto della disposizione di cui alla lettera a) del comma 9, la spesa per le proroghe acquista carattere di neutralità per il bilancio dell'ente. Per tali proroghe si fa riferimento al numero di ore oggetto dei rapporti di lavoro a tempo determinato in corso al 31 dicembre 2014, fermo restando che eventuali maggiori oneri ricadono sulle assegnazioni annuali ai comuni di cui all'articolo 6, commi 1 e 2, della legge regionale n. 5/2014.

11. Per le finalità di cui ai commi precedenti i Fondi di cui all'articolo 30 commi 7 e 9 della legge regionale 4 agosto 2014, n. 5 e successive modifiche ed integrazioni, sono rispettivamente determinati in misura pari a 181.900 migliaia di euro annui e 8.158 migliaia di euro annui per ciascuno degli anni 2017 e 2018. Per le medesime finalità è autorizzata, per il biennio 2017-2018 la

spesa di 27.425 migliaia di euro per la proroga dei contratti di lavoro subordinato a tempo determinato stipulati dall'Amministrazione regionale.

12. Al comma 7 dell'articolo 30 della legge regionale 28 gennaio 2014, n. 5 e successive modifiche e integrazioni le parole “degli squilibri finanziari sul complesso delle spese del personale delle autonomie locali” sono soppresse e dopo le parole “31 dicembre 2013” è aggiunto il seguente periodo: “I trasferimenti delle risorse finanziarie scaturenti dall'applicazione del presente comma si intendono quali contributi ai Bilanci delle autonomie locali per attenuare gli effetti del comma 6 e per consentire la prosecuzione delle prestazioni dei lavoratori appartenenti al regime transitorio dei lavori socialmente utili ancora in attività e già considerati per i trasferimenti sopra individuati”.

13. Il comma 7 bis dell'articolo 30 della legge regionale 28 gennaio 2014, n. 5 e successive modifiche e integrazioni è così sostituito:

“7 bis. I contributi di cui al comma 7 sono erogati in trimestralità, di cui l'ultima a saldo entro il 31 dicembre dell'esercizio finanziario di riferimento. Decorso il termine per il pagamento della trimestralità, nelle more del riparto, l'Assessore regionale per le Autonomie locali e la funzione pubblica può autorizzare l'erogazione di un acconto fino al 60 per cento di una trimestralità riferita all'anno precedente”.

14. All'articolo 49, comma 4 della legge regionale 7 maggio 2015, n. 9 e successive modifiche e integrazioni, l'ultimo periodo è così sostituito: “Tale dotazione organica è annualmente ridotta per il triennio 2016-2018 del 40 per cento dei soggetti cessati dal servizio nell'anno precedente per effetto delle disposizioni di cui all'articolo 52, commi 3 e 5 e per il triennio 2019-2021 del 100 per cento dei soggetti cessati dal servizio nell'anno precedente per effetto delle disposizioni di cui all'articolo 52, commi 3 e 5”.

15. A decorrere dall'1 gennaio 2017 sono confermate le disposizioni di cui al comma 10 dell'articolo 1 della legge regionale 29 dicembre 2008, n. 25, fatta eccezione per le procedure di stabilizzazione previste dal presente articolo.

16. La Regione adotta le iniziative necessarie per l'assunzione con rapporto di lavoro a tempo indeterminato presso apposito ente regionale o società partecipata, per i soggetti titolari di contratto di lavoro subordinato a tempo determinato prorogato ai sensi del comma 8, che alla data del 31 dicembre 2018 risultino ancora titolari di contratti di lavoro subordinato a tempo determinato stipulato con la Regione, con gli enti sottoposti a vigilanza e tutela della stessa e con gli enti del settore sanitario, o con gli enti pubblici territoriali della Regione, in deroga alle disposizioni di cui all'articolo 18 del decreto legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito con modificazioni dalla legge 6 agosto 2008, n. 133. Con decreto del Ragioniere Generale, previa delibera della Giunta Regionale e previo parere obbligatorio della Commissione Bilancio dell'Assemblea regionale siciliana, sono apportate le necessarie variazioni di bilancio.

17. Nelle more della stabilizzazione negli enti di provenienza i soggetti titolari di contratti di lavoro subordinato a tempo determinato stipulato con la Regione, con gli enti sottoposti a vigilanza e tutela della stessa e gli enti del settore sanitario, o con gli enti pubblici territoriali della Regione, inseriti nell'elenco di cui all'articolo 30 comma 1, della legge regionale 23 gennaio 2014, n. 5, e successive modifiche e integrazioni, che ne facciano richiesta entro il 31 dicembre 2018, sono assunti, in apposita area speciale transitoria ad esaurimento istituita presso la Resais spa. Le assunzioni di cui al presente comma sono regolate con contratto di lavoro a tempo indeterminato, anche parziale, che, per singola unità lavorativa, in termini di costo complessivo annuo e di giornate

lavorative, nonché per gli aspetti connessi all'inquadramento giuridico ed economico, è uguale a quello relativo al contratto a tempo determinato in essere al 31 dicembre 2015. Il personale assunto ai sensi del presente comma è utilizzato, prioritariamente, presso gli enti di originaria provenienza. Il personale assunto ai sensi del presente comma conserva il diritto alla riserva di cui all'articolo 4, comma 6, del decreto legge 31 agosto 2013, n. 101, convertito in legge, con modificazioni, dall'articolo 1, comma 1, della legge 30 ottobre 2013, n. 125, e successive modifiche e integrazioni, nell'ipotesi di avvio delle procedure di stabilizzazione da parte degli enti di originaria assegnazione ai sensi della medesima disciplina, nonché di avvio delle procedure di stabilizzazione da parte degli enti sanitari ai sensi del decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 6 marzo 2015.

18. I soggetti titolari di contratti di lavoro subordinato a tempo determinato stipulato con la Regione, con gli enti sottoposti a vigilanza e tutela della stessa e gli enti del settore sanitario, o con gli enti pubblici territoriali della Regione, inseriti nell'elenco di cui all'articolo 30 comma 1, della legge regionale 23 gennaio 2014, n. 5, e successive modifiche e integrazioni, possono optare, in alternativa alla stabilizzazione, per la fuoriuscita definitiva dal bacino di appartenenza a fronte della corresponsione di un'indennità omnicomprensiva d'importo corrispondente a 5 anni della retribuzione già in godimento, da corrispondere in rate annuali. Resta in ogni caso esclusa l'ulteriore prosecuzione del rapporto di lavoro a tempo determinato. Le misure di cui al presente comma sono riconosciute unicamente ai soggetti per i quali il numero di anni necessari al raggiungimento dei requisiti di pensionabilità non è inferiore a dieci.

19. I beneficiari delle misure di cui al precedente comma sono autorizzati a negoziare il relativo credito, con l'applicazione di un tasso pari al TEGM trimestralmente rilevato ai sensi dell'articolo 2 della legge 7 marzo 1996, n. 108 e successive modifiche ed integrazioni per le operazioni di anticipazione e sconto, decurtato almeno del 30% presso una banca di propria fiducia inserita in una long list pubblicata sul sito internet della Regione siciliana a seguito di interpello (avviso/riciesta di manifestazione di interesse) da parte del Dipartimento regionale delle Finanze e del Credito. La regione interviene nelle predette operazioni creditizie quale debitore ceduto e sostiene il costo finanziario della cessione attraverso il pagamento del credito ceduto e degli interessi in sei rate semestrali. Con decreto del Presidente della Regione, previa delibera della Giunta regionale, sono definite le modalità attuative.

20. Per l'erogazione del contributo di cui al comma 5, per i percorsi di stabilizzazione previsti dai commi 6 e 16, nonché per le misure di fuoriuscita di cui ai commi 18 e 19 la spesa è quantificata in 226.700 migliaia di euro annui dal 2019 al 2038, da iscrivere in un apposito un Fondo del dipartimento bilancio e tesoro. Per le medesime finalità la quota complementare di cui al comma 9, lettere a) e d), per unità di personale, è assicurata mediante corrispondente riduzione dei trasferimenti ordinari. Per gli enti di cui al comma 9, lettera c) e quelli di cui alla d) per i quali non sono previsti trasferimenti a carico del bilancio regionale, la convenzione con l'ente di cui al comma 18, definisce l'onere per il personale utilizzato, in misura corrispondente a quella sostenuta fino al 31 dicembre 2018 per unità di personale. Per le assunzioni effettuate prima dell'anno 2019 il contributo di cui al comma 5 per le prime annualità è erogato a valere sui Fondi di cui al comma 11 e per la quota complementare con le medesime modalità di cui al presente comma. Per le assunzioni effettuate in applicazione delle disposizioni di cui al comma 17 la copertura finanziaria del relativo onere è assicurata con le medesime modalità di cui al presente comma. Con decreto del Ragioniere generale, su proposta dei rami di amministrazione competenti, previa delibera della Giunta regionale, sono operate le conseguenti variazioni di bilancio.

21. I percorsi di stabilizzazione di cui ai commi 1 e 2 sono avviati dopo la conclusione delle procedure previste dall'articolo 2 e comunque dopo l'1 marzo 2017, previa verifica della sussistenza dei presupposti».

PANEPINTO, *relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PANEPINTO, *relatore*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, intervengo semplicemente per attirare l'attenzione dell'assessore per le autonomie locali, onorevole Lantieri e dell'onorevole Miccichè.

Stiamo entrando nella trattazione del vivo del disegno di legge che reca "Disposizioni per la stabilizzazione dei lavoratori precari". Considerata la mole di lavoro che è stata fatta, dagli uffici, dai due Assessorati, dalle due Commissioni, semplicemente chiederei, in considerazione della complessità della materia - che non significa inserire nuove figure ma evitare di lasciarne fuori alcune - se è possibile che accingendoci a votare, perché è chiaro che votando la norma non possiamo permetterci il lusso di lasciare uno solo dei lavoratori, e quando dico uno solo dei lavoratori intendo di quelli che venivano contemplati negli elenchi dell'articolo 30 della legge n. 15 del 2014. Chiederei anche cinque minuti di sospensione perché i due Assessorati rispetto al lavoro fatto dalla I e II Commissione, dagli emendamenti anche di riscrittura, primo secondo e terzo del Governo, verificassero che nessuno rimanga escluso.

Faccio un esempio: poc'anzi c'è stata una riscrittura ed era saltato il comma 1, che riguardava gli ASU, ed è stato un errore materiale. Siccome siamo in una fase concitata, pregherei i due Assessori, sentendo anche i propri uffici, di controllare che nel testo venga tutto incluso e nulla escluso. Ripeto, non per inserire nuove tipologie, ma per riprendere per intero e garantire che ci siano un po' tutti e quelli che venivano già richiamati nel 2014 per dare attuazione alla legge D'Alia.

Se possibile, cinque minuti di sospensione. Se tra gli emendamenti presentati dal Governo - e mi riferisco solo a quelli del Governo, non a quelli dei singoli deputati - possiate fare una operazione di raccordo per verificare che non dimentichiamo nessuno; cinque minuti in più ci permetteranno di evitare errori che diventeranno pericolosi e decidiamo la sorte di persone in carne ed ossa, solo questo.

PRESIDENTE. Sulla richiesta di sospensione, il Governo è d'accordo?

BACCEI, *assessore per l'economia*. Il Governo è d'accordo.

PRESIDENTE. Sospendo, pertanto, la seduta per cinque minuti.

(La seduta, sospesa alle ore 18.20, è ripresa alle ore 18.34)

La seduta è ripresa.

VENTURINO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VENTURINO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, leggendo l'articolo 3, subito dopo l'intestazione dell'articolo 3 "Disposizioni per la stabilizzazione del personale precario" viene da dire "Finalmente, era ora!". Ci sono voluti non so quanti, due decenni, più di due decenni, per arrivare ad una cosa del genere, però, leggendo l'articolo 3, - e mi rivolgo al Presidente, mi rivolgo

all'assessore Baccei, all'assessore Miccichè e all'assessore Lantieri -, al comma 3, dopo "e successive modificazioni" arriva un "fatte salve", ora la mia, seppur recente esperienza in questo Parlamento, mi dice che il "fatte salve", in qualche modo stravolge il senso stesso dell'articolo. Non vorrei che "fatte salve" potesse aprire la porta ad altre forme di precariato e di contratti di un certo tipo.

Su questo "fatte salve" vorrei spiegato esattamente a cosa ci si riferisce, perché l'articolo funziona bene fino a quando dice *"fino al termine del processo ecc.. e successive modificazioni"*.

Il "fatte salve" ripeto apre una finestra a scenari poco chiari e gradirei su questo una spiegazione.

L'altra cosa, e mi riferisco all'intervento, poc'anzi, dell'assessore Baccei, che poi ritrovo sempre nello stesso articolo 3, al comma 9, lettera a) si fa riferimento ad un fondo del precariato. Ora, mi chiedo, caro assessore Baccei, se noi mai avessimo avuto un fondo per il precariato, probabilmente, non saremmo mai arrivati al 30 di dicembre, ogni anno, a trovare delle risorse straordinarie per poter ristorare questa pletora di precari. A quale fondo, quindi, esattamente si riferisce? Qual è questo fondo del precariato che al comma 9, lettera a) viene indicato *"per i comuni si provvede mediante l'utilizzo della parte del fondo di cui all'articolo 30, comma 7"* non ricordo di un fondo, mi ricordo di un intervento straordinario che anche in quel caso consentì una proroga. Proprio su questi aspetti gradirei dei chiarimenti.

CANCELLERI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CANCELLERI. Signor Presidente, onorevole Presidente della Regione, assessori, colleghi, è davvero molto bello cari colleghi perché vedo che il dibattito si anima, signor Presidente, il dibattito si anima, sembra quasi che ci credano per davvero cioè è un dibattito che è verosimile, è verosimile. Sono venuti anche in Aula stasera, li vedete, sono venuti anche in Aula, mantengono da soli il numero legale, stanno facendo un'operazione di governo, stanno facendo un'operazione di maggioranza in maniera, devo dire, anche esemplare, ad un tratto dopo che per la prima volta avevamo chiesto il voto palese ci siamo anche un po' intimoriti perché il numero c'era, il numero c'era, il numero c'è, incredibile, 73 presenti che, depurato dalle opposizioni, dà il senso di come le telefonate oggi abbiano in qualche modo funzionato, cioè sono venuti, sono arrivati, si sono seduti, hanno inserito il cartellino e stanno finalmente votando, c'è questo numero legale. E, devo dire, che è incredibile perché nel dibattito ci credono davvero perché stanno davvero pensando che questa norma possa, finalmente, dare ristoro alle paure di vent'anni, di trent'anni di lavoratori precari che sono stati infilati dalla politica all'interno degli enti locali, che sono stati lasciati lì ad avere paura ogni fine anno di non avere più un posto di lavoro all'anno nuovo e che ora finalmente con una norma che ovviamente, oggettivamente, ha tantissimi profili per essere impugnata dal Consiglio dei Ministri perché va in deroga a norme nazionali, perché dà proroghe che le leggi nazionali non ci consentono di avere. Ci credono quasi! E la stanno vendendo come una vera stabilizzazione. Il problema è uno solo che quelli che non ci credono sono i lavoratori stessi. Sono i lavoratori stessi di quegli enti locali, sono quei precari degli enti locali che non stanno credendo più a nessuna di queste barzellette.

E, allora, Presidente, le dico solo una cosa, c'è all'interno di questa norma di questo articolo 3 una parte che davvero è una delle cose più incredibili di questo fine anno dell'Assemblea regionale siciliana, perché nello stesso articolo riusciamo a dire una cosa e, poi, nello stesso comma esattamente il contrario di quello che abbiamo detto prima perché al comma 3 si dice che *"fino al termine del processo di superamento dell'utilizzo del personale"*, cioè fino al completamento della stabilizzazione di tutte queste persone, *"è fatto divieto alle amministrazioni interessate di instaurare rapporti di lavoro flessibile."* Mi pare giusto, se non li stabilizziamo tutti non possiamo aprirne degli altri.

Alla fine, però, inseriamo che *“in deroga alle disposizioni di cui al presente comma, qualora tra il personale che dobbiamo andare ad assumere, non ci sono quelle figure professionali che ricerchiamo, allora, possiamo riaprire il lavoro flessibile”*, cioè stiamo facendo una norma per stabilizzare i precari, però, con la stessa norma diciamo che forse ne apriamo un'altra. E, magari, fra venticinque anni, questa stessa Assemblea regionale, non lo so, potrebbe dibattere nuovamente della stabilizzazione dei precari che, stasera, andiamo finalmente a creare di nuovo.

Questa cosa è assolutamente incredibile. Io le annuncio già che chiederemo il voto segreto per l'emendamento 3.2 che stralcia, quanto meno, la parte finale di questo comma 3, e non andiamo in deroga assolutamente a nulla, perché ci dobbiamo assumere la responsabilità, oggi, di potere fare una legge vera e reale. Questa non lo è, purtroppo, però, almeno questa parte che è un'ignominia, perché questo Parlamento andrà a finire, ancora una volta, per la responsabilità di questa maggioranza che vuole inserire questo di nuovo, agli onori delle cronache nazionali ed alle *“puntate di Giletti”*, stavolta, ci dovete andare voi e rispondere, con le vostre facce, di quella che è un'ennesima porcata.

MALAFARINA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MALAFARINA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, non credo che questa Assemblea stia recitando alcuna parte per il semplicissimo motivo che sta affrontando un problema che si trascina da venti anni. Si trascina da venti anni, non certo per colpa di questa legislatura ma per tutta una serie di situazioni che nel corso degli anni hanno consentito un'abiura, perché nel pubblico impiego si entrava solo per concorso. Concorsi non ne sono stati espletati. Sono stati assunti, non si sa bene, neanche, con quali meccanismi, e oggi ci ritroviamo a dover sanare la situazione di migliaia e migliaia di persone.

Voterò questa legge per senso di responsabilità nei confronti di coloro i quali, incolpevoli, si sono ritrovati a vivere una vita da precari che, sicuramente, non piace ad alcuno, perché l'incertezza del lavoro determina anche l'incertezza della vita. E, se nel passato sono stati consumati degli obbrobri, meglio oggi mettere la parola fine ed evitare, una buona volta per tutte, che si continui a perseverare in un errore, perché chi persevera è diabolico.

Con lo stesso spirito, però, anch'io ho molte perplessità sulla seconda parte del comma 3, dell'articolo 3.

Non possiamo dire *“esauriamo fino al termine del processo di superamento dell'utilizzo di personale”*, fino a quando, quindi, non si stabilizzano tutti i precari, non si possono fare assunzioni, e, subito dopo, però, operare in deroga.

Mi sembra, l'apertura di una falla di sistema estremamente pericolosa.

Preannuncio, quindi, il mio voto ed invito i proponenti dell'emendamento a chiedere il voto palese e non il voto segreto. Preannuncio il mio voto contrario a questa parte dell'articolo ed in subordine chiedo al Governo di presentare un emendamento.

Onorevole Presidente Crocetta, in subordine chiedo al Governo di presentare un emendamento e so che non è un emendamento governativo, è stato un emendamento inserito in Commissione, ma chiedo al Governo di presentare un emendamento che, quanto meno, specifichi le figure obbligatorie per legge, senza lasciare nessuna discrezionalità alle Amministrazioni che domani potranno vantare il ricorso a quest'articolo dicendo che mancano le professionalità.

Stabiliamo quali sono le professionalità necessarie ed indispensabili e, quanto meno, potremo mettere un paletto. Altrimenti voterò in modo contrario.

FORMICA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FORMICA. Signor Presidente, onorevoli colleghi io mi aspettavo, conoscendola, che lei, stamattina intervenisse per stralciare questa parte aggiunta al comma 3, dell'articolo 3. E mi sono molto meravigliato del fatto che lei non stralci questa parte del comma, che è stata aggiunta successivamente. Io, ieri, in Commissione 'Bilancio' ho presentato un emendamento che cassava questa parte, da "in deroga" fino alla fine del periodo che eliminava, quindi, un tentativo - neanche troppo mal celato - di aprire, nuovamente, le porte alle assunzioni nei comuni, ma anche in altri enti.

Ora, Presidente, ma le sembra immaginabile che, nel momento in cui noi qui stiamo cercando di porre rimedio, di porre qualche pezza per cercare di salvare migliaia e migliaia di persone che, da vent'anni, venticinque anni sono invecchiate nei vari enti, e che sono spesso, la spina dorsale di questi stessi enti - che stiamo tutti rendendoci conto di quanto sia difficile farlo anche per la mancata interlocuzione del Governo regionale e, soprattutto, del Governo nazionale che se ne frega altamente dei problemi della Sicilia - ma le sembra ammissibile che, anche a tempo scaduto, si tenta di riaprire le porte, alla fine queste cose sono quelle che ci fanno perdere credibilità!

Io ieri, come ricordava l'onorevole Cancelleri, ho parlato di ciò che sarebbe accaduto da 'Giletti'. Tanto, ormai, le nostre cose vengono discusse da 'Giletti'! E come e chi potrebbe giustificare questo emendamento a fronte di una platea nazionale, gettando ulteriore discredito sulla nostra Regione.

Quindi, signor Presidente, io mi auguro che l'Aula, dimostrando serietà e senso della misura, bocci questa parte del comma 3 dell'emendamento che, ripeto, è stata aggiunta successivamente. Potrebbe anche lei renderlo, come dire, irricevibile, Presidente.

PANEPINTO, *relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PANEPINTO, *relatore*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, Governo, io, al netto dell'intervento del *leader* del Movimento Cinque Stelle che capisco - vista la presenza di un tema importantissimo, qual è quello oggi trattato, cioè la sorte e il destino di migliaia di lavoratori - ci sta che il capo di una delle opposizioni, in assenza della possibilità di fare imboscate, come il voto segreto, provi a sminuire il senso e la portata dell'architettura del testo. Ed è legittimo.

Invece, quello che mi preoccupa, e lo dico, onorevole Cancelleri, senza polemica, la difficoltà anche per l'onorevole Formica di volere, come si dice in Sicilia "*si un mascarià tinci*", cioè di sporcare ogni cosa. Cioè, come se ci fossero dei *far west* negli enti locali per i quali chiamo uno, lo assumi e lo fai diventare precario. Come se dimenticassimo, anche, che la platea, questi numeri che oggi sono oggetto del disegno di legge, non sono frutto di assunzioni estemporanee o arbitrarie, sono uscite man mano delle leggi, e man mano sono stati di fatto riformati i rapporti, a partire dalla finanziari del 1988 che era quella del famoso articolo 23, e da lì ci sono stati LPU, LSU, 331, 290, la norma che viene inserita e crea tanto stupore ai colleghi, che probabilmente non hanno approfondito l'altro settore onorevole Formica, che è quello in materia di enti locali.

Noi oggi abbiamo una platea di lavoratori, anche numerosi, ci sono comuni di mille abitanti che hanno per esempio ottanta contrattisti, ma in queste figure manca l'assistente sociale, che è essenziale solo per rispondere alle richieste del Tribunale dei minori, o per procedere ai ricoveri in strutture particolari, per dirne solo una; oppure il testo unico che riguarda l'articolo 110, per assumere figure di categoria D, come geometri e architetti, con una cosa però, lo dico non perché io ne sappia più di qualche altro e non mi permetterei, perché il collega Formica è stato anche per tanti anni amministratore locale e continua a seguire le vicende degli enti locali, per avere idea di che cosa parliamo, per fare un'assunzione e per esempio alcuni comuni, soprattutto per gli assistenti sociali, stanno ricorrendo ad una norma nazionale che consente di assumere a tempo determinato personale, con quella qualifica necessaria che si trova in graduatoria di altri comuni, per evitare di bandire,

quindi con un concorso sostanzialmente già espletato, - e tanto per restare memoria per evitare che passi e che Giletti si preoccupi, e dovrebbe poi pagarci il biglietto -, un comune per ricorrere a quella fattispecie di cui si parla nell'ultimo capoverso di quel comma, ha bisogno di tre condizioni: il cosiddetto pareggio, vale a dire il saldo positivo, o se volete l'ex patto di stabilità, rispettare come spesa la media del triennio, vale a dire 2011-2013, e poi può utilizzare solo il venticinque per cento delle economie che si sono realizzate a seguito di pensionamento, cioè vale a dire se vanno via due unità di categoria C che sono sessantamila euro, possono utilizzare solo il venticinque per cento di quelle economie.

Il presidente della Commissione, onorevole Cascio, ha inserito un emendamento che riduce ai soli enti locali questa possibilità, però, onestamente lo dico perché non c'è nulla di particolare da difendere, se noi non conosciamo, onorevole Cancellieri, come funziona la macchina degli enti locali che sono quelli che si fanno carico di tutte le situazioni e le fattispecie e faccio solo un esempio qualunque adozione per il Tribunale è necessaria una relazione degli assistenti sociali. Però qualcuno può dire: "ma perché non si fanno i concorsi degli assistenti sociali?". Perché c'è il blocco dei concorsi della finanza nazionale, perché i concorsi si fanno rispettando alcuni parametri, che sono quelli di una quota residuale pari al venticinque per cento del personale che è andato in pensione, e voi sapete che nei comuni il personale che va in pensione con la legge Fornero non ce n'è ad oggi, perché il più anziano risale alla legge 37/85 ed alla 2 del '91, quindi non c'è gente che manco matura il tempo per andare in pensione, però detto ciò, per evitare che la norma, e lì si può usare il buon senso, debba essere usata per come dire se non macchiare "*mascariare*" tutto il testo, che si prendano gli accorgimenti, l'emendamento della Commissione, del presidente Cascio per gli enti locali, e figure assolutamente mancanti nei comuni.

VINCIULLO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VINCIULLO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, onorevole Presidente della Regione, Assessori, dopo l'intervento di alcuni deputati dell'opposizione diventa difficile essere brevi, anche perché una norma che sicuramente fra le migliori che questo Parlamento si appresta a varare, rischia di essere presentata come se fosse una norma legislativa per ingannare, come è stato detto, - è stato utilizzato questo termine - i lavoratori.

Intanto, nessun inganno, perché vorrei ricordare a tutti i colleghi che, con la responsabile partecipazione anche dei deputati dell'opposizione, qualora oggi pomeriggio venisse approvata il disegno di legge e quindi pubblicata la legge venerdì sulla Gazzetta Ufficiale, per quasi venticinque mila precari che operano a vario titolo in vari enti locali, oltre la Regione siciliana, finalmente ci sarà la fine della precarietà e l'inizio della stabilizzazione. Perché, come oggettivamente è stato detto prima di me, in questo caso proroga significa stabilizzazione.

E' stato detto che la legge nazionale non lo consente: non è esattamente così, perché vorrei ricordare a tutti voi che il comma 426 dell'ultima legge finanziaria, quella del 2015, avendo bloccato gli effetti della cosiddetta norma Dalia, ha posto la Regione nell'impossibilità agli enti locali di stabilizzare i precari prima del 31 dicembre 2016. Questa possibilità comincia dal 1° gennaio 2017 e quindi è chiaro che tutte le proroghe che verranno fatte giorno 31 da parte degli enti locali significano stabilizzazione dei precari. Per cui, mai come in questo caso, i termini proroga e stabilizzazione significano la stessa cosa.

E' stato, nel tentativo di trovare qualche elemento negativo nella norma che, ripeto, è passata al vaglio anche dei soggetti interessati senza che nessuna polemica venisse fatta, è stato sollevato il problema relativo al comma 3, l'ultimo periodo del comma 3. Intanto, vorrei ricordare che la Commissione 'Bilancio', con l'apporto favorevole e positivo della I Commissione, ha aggiunto l'inciso "*che possono instaurare rapporti di lavoro flessibile senza alcun onere aggiuntivo a carico*

del bilancio della Regione". Quindi, per essere chiaro, nessuna assunzione può essere fatta da parte della Regione, perché se la Regione dovesse fare anche un'assunzione è chiaro che c'è un onere aggiuntivo.

Ciò posto, quali sono i termini e i limiti entro cui possono operare i Comuni? Perché si vuole dare l'impressione che da domani i sindaci si alzino, comincino a fare assunzione e fare quello che vogliono.

L'onorevole Grasso, che è stimato sindaco, sa che le cose non sono così, intanto perché bisogna rispettare il decreto legge 31 agosto 2013 n. 101 che è stato trasformato nella legge 30 ottobre 2013 n. 125, che bisogna avere un patto di stabilità positivo negli ultimi tre anni, e che per essere chiari, come ha ricordato poco fa l'onorevole Panepinto, anche lui illustre sindaco che siede in questo Parlamento, solo il venticinque per cento delle risorse liberate possono essere impiegate.

Per cui, per essere chiaro, se noi abbiamo una persona che va in pensione, qualora le somme non vengano utilizzate per la stabilizzazione dei precari, queste somme, solo nella misura del venticinque per cento possono essere utilizzate. Di tal che, se c'è una persona che va in pensione che vale venticinque mila euro, o trentamila euro, solo 7.500 euro possono essere impegnate per nuove assunzioni.

Ma queste figure professionali, onorevole Cascio, e ribadisco che il lavoro fatto dalla Commissione è stato corretto, ma queste figure professionali sono indispensabili. Lei può togliere al Comune la possibilità di avere un assistente sociale anche due ore a settimana? O ancora peggio, qualora tutti i tecnici, gli ingegneri, i geometri, architetti siano andati in pensione, non riuscendo a fare a scavalco con un altro Comune, come potranno fare i Comuni ad avere almeno la persona che firma il progetto? Per cui, vedete, su questa vicenda, che io capisco sull'onda dell'emozione giornalistica, è diventata la pietra dello scandalo, invito a riflettere, proprio per farvi vedere quanto sono limitatissime le risorse che possono essere impegnate. E l'onorevole Sorbello, che si appresta a diventare nuovamente sindaco del suo paese, sa quali sono le difficoltà che ogni amministratore locale ha per poter utilizzare queste risorse.

Volevo, signor Presidente, rispondere ad una richiesta che era stata fatta da un collega quando parlava delle persone impegnate nella Protezione Civile, chi sono? Per essere chiari, quelle impegnate nella Protezione Civile sono soggetti che da almeno quindici anni lavorano o a Palermo, e sono gli ex lavoratori dell'Itel, Sirap, o a Ragusa, Catania, Messina, Enna e Siracusa e sono quelli assunti dopo il terremoto di Santa Lucia del 13 dicembre del 1990.

E per essere chiari questi soggetti sono a noi già noti, tanto è vero che questo Parlamento qualche mese fa ha approvato i commi 8 e 9 dell'articolo 27 della legge regionale 3 del 17 marzo 2016, che si occupava di queste persone.

Adesso stiamo rimuovendo quei due commi proprio perché la Regione, così come avviene con tutti gli altri precari, è intenzionata, interessata a trovare per loro la stabilizzazione che gli è dovuta dopo diciotto anni che lavorano con la Regione.

Vorrei ricordare che, per quanto riguarda i lavoratori dell'Italsirap, di Palermo c'è anche una disposizione di legge del Parlamento nazionale che ancora oggi non è stata approvata.

Mi fa piacere che l'onorevole Cimino, che è stato illustre assessore per la protezione civile, ricordi questa cosa.

Signor Presidente, invito i colleghi a ritirare gli emendamenti che sono stati posti. E' una legge importante che finalmente avvia a conclusione, un procedimento che con la legge regionale n. 23 è iniziato addirittura nel 1988.

GRASSO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GRASSO. Signor Presidente, Governo, onorevoli colleghi, questo disegno di legge mira, non alla stabilizzazione, chiariamolo, così non si illudono i precari, ma semplicemente a prorogare i contratti in essere.

Questa norma in deroga, così ampia, può lasciare spazio a comuni che non volessero procedere all'integrazione in favore dei precari e quant'altro, ad assumere anche altro personale.

Siccome si riferisce solo a determinate figure, queste figure possono essere gli assistenti sociali, perché lì ci vuole una laurea e, possibilmente, nel mondo del precariato ci possono essere dei problemi, o alle insegnanti, mi riferisco ai comuni che hanno scuole comunali e asilo, se ci sono delle esigenze in Sicilia per le figure professionali che non vi ci possono essere all'interno dei comuni, allora bisognava specificarlo e indirizzarlo e non lasciarlo aperto.

Finora come si è fatto? Oggi c'è il problema dei dipendenti delle province. Ci sono ingegneri qualificati che andranno nei comuni, e possono supplire alla mancanza degli uffici tecnici, così come gli assistenti sociali e quant'altro.

Credo che questa parte di norma possa essere stralciata. In Commissione bilancio l'onorevole Formica aveva presentato un emendamento, e un emendamento l'abbiamo presentato noi come Forza Italia. Quindi, un minimo di buon senso, perché altrimenti si dà la possibilità che in alcuni comuni si proceda a delle assunzioni, quando invece si può qualificare il personale precario o, eventualmente, prima stabilire quali sono le figure che verranno dalla provincia, e restringere il campo solo ed esclusivamente a quelle figure tipo gli assistenti sociali, per quelle motivazioni che diceva l'onorevole Panepinto e che qualche volta, possibilmente, creano difficoltà all'interno dei comuni.

SORBELLO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SORBELLO. Signor Presidente, Governo, onorevoli colleghi, questa norma arriva con qualche anno di ritardo. Già nel 2013 il Governo, questa Assemblea poteva attivare la procedura della stabilizzazione, in base alla legge 15 dell'allora ministro D'Alia.

A distanza di due anni la mia perplessità è che ancora all'interno di quest'Aula non ci si sia resi conto che è una norma che sarà travagliatissima per la stabilizzazione, perché vedete parliamo di gente che ha iniziato questo percorso di ex articolo 23, a seguire tutte le altre categorie, delle partecipate, coloro che sono stati assunti alla Protezione civile.

Nel percorso di questi anni sono sopraggiunte norme più restrittive di quelle vigenti quando furono insediate nelle varie istituzioni. Mi riferisco al Patto di stabilità, che prevede che non si possa superare il 50 per cento, alla nuova programmazione in base agli abitanti per quanto riguarda le piante organiche.

Oggi, andiamo ad attivare la procedura della stabilizzazione, ma nei fatti stiamo solo accelerando quella che sarà la stabilizzazione per le categorie A e B, ce lo dobbiamo dire con molta onestà, perché per tutte le altre categorie, le C, le D, interverrà sicuramente il concorso che prevederà il 50 per cento di personale interno ed il 50 per cento di personale esterno.

Noi tutti sappiamo che i comuni, così come ha detto il collega Panepinto, possono solo impegnare il 25 per cento delle risorse di coloro che sono stati collocati in pensione, sappiamo benissimo che nemmeno una, due figure per ogni ente potranno essere stabilizzate nelle categorie superiori alla A e alla B.

Oltre al Patto di stabilità e oltre alle piante organiche, ritengo che la stabilizzazione in tutti gli enti locali sia in soprannumero rispetto alle piante organiche, perché il parametro di un'unità ogni centoventi - lo ricordo esattamente il numero degli abitanti per ogni unità - supera di gran lunga, perché a suo tempo fu informato parecchio personale negli enti locali e, sostanzialmente, tutte le piante organiche e tutti gli enti locali sono in soprannumero.

Oggi, questo primo passaggio è gratificante per il Governo, per il presidente della Regione Crocetta, che lo ha proposto, per l'operato della Commissione e ritengo che sia utile anche il voto per le deroghe.

All'interno delle piante organiche, nonostante tutti questi precari da stabilizzare, ci sono ancora figure scoperte: mi riferisco all'ingegnere capo di ogni ente, al ragioniere capo, agli assistenti sociali, con il meccanismo di andare a calamitare quelle che sono le posizioni in altri concorsi, per cui anche, forse il comma 3, dell'articolo 3, dovrebbe essere articolato, per fare in modo di avere un voto unanime da parte dell'Aula, per alcune categorie e per alcune professionalità che, sicuramente, all'interno del mondo del precariato, non esistono.

L'articolazione degli enti locali delle assunzioni e della stabilizzazione all'interno della Pubblica amministrazione è stata ristretta in maniera abnorme negli ultimi lustri, tanto che questi lavoratori che arrivano da 25 anni a questa parte, oggi, si ritrovano con la stabilizzazione delle categorie 'A' e 'B', si ritrovano in piante organiche che sicuramente usciranno fuori poiché in soprannumero e si ritrovano con una norma molto restrittiva, che è quella del 25 per cento dell'impegno da parte delle Pubbliche amministrazioni per quanto riguarda le economie che sono state maturate con il conferimento a riposo da parte di altri colleghi.

Ritengo che la Commissione, il presidente Cascio Salvatore, abbia fatto una proposta lungimirante, cioè quella di emendare tutt'al più questo capoverso nelle figure specifiche, tecniche e professionali che sicuramente all'interno del bacino del precariato non si ritrovano, e che non possono essere attuate le procedure di pubblico concorso, perché arriveremmo alle calende greche e bloccheremmo, di fatto, la Pubblica amministrazione, in particolar modo gli Enti locali.

CANI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà

CANI. Signor Presidente, onorevole Presidente della Regione, Assessori, onorevoli colleghi, interverrò brevemente per fare alcune considerazioni.

Intanto, con questa norma si chiude una fase storica della nostra Regione che dura da circa 30 anni, lo ricordava l'onorevole Panepinto prima, dal 1988 si parla di assunzioni a vario tipo di precariato e di "roba varia". E finalmente si chiude, dicevo, un capitolo e diamo serenità e tranquillità a tanta gente che, ogni anno, ha subito veramente un dramma, quello di vedere il proprio lavoro a rischio, di vedere il proprio salario a rischio.

E va dato atto all'intero Governo, agli Assessori, all'assessore Micciché, all'assessore Lantieri per tutto il lavoro, alle Commissioni, alla I, alla II per il grande lavoro che è stato fatto e per il risultato che, finalmente, oggi, possiamo dire di avere raggiunto. Quindi, complessivamente, una fase positiva che va a chiudere tutta una vicenda e dà, soprattutto, tranquillità e serenità a tantissimi lavoratori.

Ma naturalmente inizia un *iter*, lo diceva il collega che mi ha preceduto, perché la stabilizzazione non è una cosa semplice, ma va fatta a gradini e, quindi, un primo gradino con le categorie A e B, e poi a seguire ci saranno anche le altre.

A questo punto mi pare opportuno, per non rubare troppo tempo, dire solo una cosa, che l'articolo 3, così come formulato, a mio avviso e ad avviso anche di altri colleghi, non può essere accolto, perché non va nella direzione giusta, ma va a creare precariato su precariato, in quanto con questa norma diciamo il contrario di tutto, parliamo di stabilizzazione, parliamo di mobilità per le ex province e per i liberi consorzi del 15 per cento, però, nello stesso tempo, diciamo anche che i comuni possono assumere, in deroga, le cosiddette figure speciali.

Questo è un uscire dalla porta ed entrare dalla finestra e dare la possibilità ai comuni, agli amministratori vari, ai *manager* delle Asp, di creare altre figure. Ci ritroveremo qui fra anni a parlare ancora di precari; semmai questo articolo 3 va modificato e va chiarito, affinché i comuni, eventualmente, se hanno bisogno di figure speciali, possano attingere da altri concorsi fatti da altri

comuni, presidente Cascio. Tu sai che proprio in questi giorni si è chiuso un *iter* concorsuale in un comune della provincia di Agrigento per i vigili urbani, così come ci sono altri comuni nell'Isola che hanno bandito ed hanno svolto i concorsi.

Quindi, ci sono delle graduatorie, allora può avere senso questo articolo 3 così definito solo se si limita all'assunzione di persone inserite in queste graduatorie che vengono fuori da questi concorsi e, ripeto, c'è anche la possibilità di attivare con la mobilità e di attingere anche da liberi consorzi ed ex province.

Mi pare assolutamente inopportuno lasciare l'articolo 3 in questo modo, deve essere riformulato e limitato bene, altrimenti, voteremo contro questo articolo 3 ed a favore anche dell'emendamento 3.2.

RINALDI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RINALDI. Signor Presidente, signori Assessori, onorevoli colleghi, già ieri avevo avuto modo di annunciare la mia idea su questo disegno di legge, quindi, non torno sulla questione generale, nel senso che, in questo disegno di legge di stabilizzazione non c'è nulla, c'è solo il titolo sbagliato, però entro nel merito dell'articolo 3 di cui stiamo parlando.

E' ovvio che un Governo così rigoroso, così trasparente, che nella stessa norma scrive che "...fino al termine del processo di superamento dell'utilizzo del personale... è fatto divieto alle amministrazioni interessate di instaurare rapporti di lavoro flessibile..." di cui poi fa i richiami, e subito dopo dice però "in deroga alle disposizioni di cui al presente comma, qualora tra il personale con contratto di lavoro subordinato a tempo determinato..." si può fare riferimento e si può assumere "delle figure professionali necessarie all'espletamento delle funzioni e dei servizi istituzionali..." e, quindi, "le Amministrazioni interessate possono instaurare rapporto di lavoro flessibile". Non specifica né assistente sociale, né ingegnere, né geometra, parla di figure professionali.

E' ovvio che questa norma non me la sarei aspettata dall'assessore Cracolici, proprio da lei che è un uomo rigoroso e rispettoso delle norme, mette in deroga alle norme che vietano di fare queste assunzioni, presenta un disegno di legge dove dice "in deroga a queste norme", però noi diamo la possibilità di assumere chi vogliamo. Perché è ovvio che questa norma da un'interpretazione molto ma molto larga e viene strumentalizzata a totale discrezione del sindaco che decide quali sono queste figure professionali da assumere rispetto alle proprie esigenze.

Non ci sono dei paletti che limitano e descrivono quali sono queste figure professionali. Quindi, è ovvio, che sia una norma, a mio avviso, incostituzionale; se dovesse essere approvata verrà comunque impugnata. Per evitare questa ulteriore "malafigura" consiglio a questo Governo di ritirare quest'ultimo capoverso o, perlomeno di approvare l'emendamento da noi presentato, che abroga quest'ultimo capoverso.

MILAZZO GIUSEPPE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MILAZZO GIUSEPPE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, in verità è una vicenda paradossale. In verità, secondo me, signor Presidente, questa parte deve essere mantenuta, ma poteva essere scritta nella legge con un comma a parte. Sa perché? Il paradosso dell'opinione pubblica, nell'opinione pubblica ci vorrei mettere, se non disturbo, i banchi del Governo, perché l'argomento è abbastanza serio, perché ci riguarda tutti, in particolar modo lei, Presidente dell'Assemblea, che ci deve rappresentare.

Quante volte ci siamo occupati di precari, di forestali, ed ecco le trasmissioni che dicono: “Ah, si occupano solo dei precari, si occupano solo dei forestali”. Oggi, c’è uno spiraglio.

Ho condiviso tante battaglie con il Movimento Cinque Stelle, però sa che io sono cliente affezionato dell’Arena di Giletti. Non temo di ritornarci, anzi spero che mi invitino di nuovo. Ci riempiamo la bocca.

Ogni genitore a casa che, in questo momento, sta ascoltando, forse anche qualche figlio, nipote di deputato che ha studiato all’estero, che si è specializzato in qualche cosa, ebbene, oggi apriamo per loro una speranza. Qual è la speranza? 1) il comune comunque non deve essere in dissesto; 2) deve avere la disponibilità finanziaria; 3) deve essere una figura professionale, non può prendere l’amico ubriaccone e gli dice “vieni qua, ti faccio entrare al comune”, come la stampa propaganda in questi giorni.

Non sarà così, non può essere così! E allora non lo dite più! I nostri figli sono a casa dopo che hanno studiato. Quando in un comune cercheranno un geologo, lo lasciamo casa! Solo precari! L’Assemblea fa solo precari, l’Assemblea si occupa solo dei posti di lavoro che ha dato la vecchia politica! Questo è quello che volete fare!

Quando si apre una speranza in comune! Quante progettazioni sono ferme, perché non ci sono figure professionali, perché non si può nominare quel tecnico per dare quel parere, per fare quella relazione. Ma di che cosa state parlando? Un dibattito surreale, come se oggi dire la parola “possiamo assumere” è “possiamo rubare”.

Io vorrei dire ai tanti costituzionalisti che ci hanno guidato in questi anni, tutti questi specialisti che sono intervenuti che dire ad un comune - leggiamolo al contrario - se hai i soldi, se sei virtuoso, se non sei in dissesto, non puoi assumere, seppure a tempo determinato - perché i comuni lo sanno cosa devono fare, non c’è bisogno che alcuni lo spieghino - non lo puoi fare! Ciò significa ledere l’autonomia del comune!

Non penso nemmeno che potremmo legiferare in questo senso, perché se il comune è nel pieno del rispetto del suo percorso istituzionale, economico e finanziario, non gli possiamo proibire di non garantire i servizi essenziali, forse poteva essere scritto questo per garantire attività istituzionali, per questo lo leggono male.

Forse poteva essere corretto in questo, Presidente, per garantire servizi o attività essenziali, cioè quando ti arriva una somma a destinazione vincolata, altrimenti la devi restituire, se non rispetti i termini per la progettazione, se non garantisci i casi di Tribunale in un comune, forse potevamo scrivere la seconda parte, ma il principio è più che sacro.

Se i comuni possono assumere, devono assumere, non prendete più la parola per difendere i giovani, ma per difendere coloro i quali hanno fatto sacrifici, lavando i piatti all’estero, ritornando qui e diciamo sempre: “partono i cervelli”. Ebbene, i cervelli continueranno a partire se è così!

Ci saranno solo i precari, che io voglio difendere, perché non parlo contro i precari, già è scontato che dobbiamo garantire i precari, ma perché quella piccola speranza in misura minima di percentuale, ma quante ne potrà fare un comune? Uno, due, e voi li volete pure ammazzare!

Quindi, il principio va mantenuto, forse la parte, Presidente - se lei me lo consentirà in cinque secondi -, “funzioni e servizi istituzionali” si può scrivere in modo da non lasciare adito a “si vogliono assumere l’amico”, parlare di funzioni essenziali. Quindi, all’interno delle funzioni essenziali, ci può essere l’assistente sociale, l’insegnante di sostegno, il geologo e così via.

Quindi, penso che l’articolo sia stato scritto bene e le due Commissioni abbiano lavorato bene.

CASCIO, *presidente della Commissione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CASCIO, *presidente della Commissione*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, intervengo, prima di tutto per tranquillizzare alcuni deputati che si sono espressi in quest’Aula, mi riferisco

all'onorevole Cancelleri, all'onorevole Formica, all'onorevole Cani, allo stesso onorevole Malafarina, all'onorevole Grasso, all'onorevole Rinaldi, che hanno, ognuno, con modi diversi, con toni diversi, demonizzato questa norma.

Come se questa fosse una norma che nascondesse dietro chissà quali imbrogli; come se fosse una norma che permettesse a qualche amico di farsi le assunzioni.

Li voglio tranquillizzare, perché prima di tutto è una norma *bipartisan*, perché leggendo la norma c'è scritto: "senza oneri a carico della Regione".

Questa Commissione ha presentato un emendamento ancora più rafforzativo, sostituendo le parole "amministrazione interessata" con la parola "enti locali", quindi, la norma si riferisce ai comuni ed è *bipartisan* perché i comuni, mi risulta a tutt'oggi, che abbiano amministrazioni di colore, di ideologie e di peso politico diverso.

Vi sono amministrazioni rappresentate dai Cinque Stelle, ed è rivolto anche a loro, rappresentate dal centro-sinistra, rappresentate dal centro-destra, quindi, è una norma che questo Parlamento o questa maggioranza non può usare, ma è una norma in favore dei comuni e, come ha detto benissimo l'onorevole Milazzo, per quei comuni che sono anche virtuosi, che hanno dei paletti che, però, non si trovano quelle figure che devono espletare alcune funzioni che non sono delegabili. Si è fatto cenno all'assistente sociale, ma ce ne possono essere tante altre.

Abbiamo volutamente non perimetrato le funzioni, perché si correva il rischio, caro onorevole Grasso, lei che è sindaco, di dimenticare qualche figura, e avremmo fatto un peccato di omissione perché, poi, ci saremmo resi conto che mancava quella figura che per quel comune era essenziale e noi con una norma molto rigida e molto piena di paletti, avremmo sicuramente creato un danno, un problema a quei comuni.

Quindi, abbiamo messo una norma che si riferisce alle attività istituzionali, poi, ogni sindaco come ogni amministratore, ne risponde personalmente in sede penale, in sede civile ed in sede di Corte dei Conti. Queste sono le responsabilità che toccano all'amministratore, ma non si può dare contro alla norma per questo principio.

Purtroppo, io ho un atteggiamento molto laico e questo mi porta anche a dire le cose che penso in maniera diretta. Non si può sentire: "Così i sindaci fanno quello che vogliono", questa frase non si può sentire! Perché non si può sentire? Perché questo Parlamento, con determinate leggi e con determinati meccanismi, ha fatto quello che vuole, ha fatto sì che molte persone, senza avere fatto concorsi, senza avere superato alcuna selezione, solo perché amico dell'amico, amico della politica, si trovano ad avere un contratto di lavoro, alcuni da anni, alcuni più recenti, ma si trovano non per meriti, ma per affinità e per parentele.

Oggi, non stiamo partendo da questo principio, stiamo partendo dal principio che ha espresso bene l'onorevole Milazzo. Noi abbiamo giovani professionisti che hanno una sola strada: andare, emigrare fuori dalla Sicilia ad emigrare fuori da questa Terra che non dà alcuna opportunità di lavoro. Se le amministrazioni sono in grado ed hanno la capacità economica, perché volete mettere questo paletto?

In che cosa consiste l'inciucio, in che cosa consiste l'inganno? Non ci trovo niente di scandaloso, la trovo una norma di buon senso e, chiaramente, sta alla responsabilità dell'amministratore. Non è che esentiamo l'amministratore dalle sue responsabilità. Se questo è vero, penso che questa norma vada scritta così per com'è, tant'è che il legislatore nazionale, per alcune figure, onorevole Grasso, le aveva già previste, perché se leggiamo bene l'articolo c'è scritto che per il servizio sanitario nazionale e per gli aiuti comunitari è previsto dalla legge nazionale.

Noi abbiamo detto che per altre figure anche i comuni possono usare questo strumento del lavoro flessibile. Non stiamo allargando alcuna platea di precari, anche perché, per essere precari, oggi ci vuole un contratto di diritto privato. L'articolo 3 di cui stiamo discutendo stabilizza questi soggetti e, poi, voglio dire l'ultima a qualche deputato. Non si può fare due parti in causa; se ne fa sempre una. Da un lato vi sono deputati che hanno presentato emendamenti per stabilizzare i Co.Co.Co. che è una forma di lavoro flessibile; dall'altro lato si scandalizzano che al lavoro flessibile non ci si deve

andare. I CO.CO.CO. non fanno parte della stabilizzazione, semmai fanno parte delle proroghe. Fanno parte dell'articolo 4, non dell'articolo 3, per essere chiari.

Bisogna, quindi, fare solo una parte in causa. Invito, pertanto, il Parlamento a riflettere su questa norma, poi, la Commissione non potrà che rimettersi all'Aula. Penso che sia una norma di buon senso e non ci sia alcun trucco sotto.

ASSENZA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ASSENZA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, solo per riaffermare la bontà dell'emendamento 3.37 che ha come primo firmatario il Capogruppo e che, poi, reca la firma di tutti.

Evidentemente, l'onorevole Milazzo è in disaccordo su questo emendamento soppressivo, però, è chiaro che l'indirizzo del Gruppo sia assolutamente coerente, nel senso di abrogare questa, che io continuo a definire, una norma che si poteva e si doveva evitare.

Perché proprio nel momento in cui, con grandissima fatica, i vari enti ed anche la Regione, attraverso questa norma, stanno tentando di porre fine a quella che è stata, comunque, una pagina vergognosa della nostra Isola, ossia quella del precariato, del finto lavoro, delle assunzioni fatte assolutamente in modo clientelare e per garantirsi appoggi politici, reintrodurre una norma in deroga che, comunque la si voglia chiamare, è una norma che riporta, di nuovo, questa vergognosa pratica delle assunzioni a chiamata, che nulla hanno a vedere col il vero fabbisogno...

Perché, poi, finiamola con i grandi propositi, perché ricadiamo nella realtà e vediamo che dobbiamo, attraverso questa norma, dare la possibilità agli enti locali, alle amministrazioni, di reintrodurre l'assunzione a chiamata, sia pure a tempo determinato, che poi sappiamo di proroga in proroga finisce.

Vogliamo ridare la speranza, finalmente, ai nostri giovani?

Se questi comuni e questi enti sono virtuosi ed hanno tutti i criteri ed i requisiti per procedere all'assunzione, ma esiste o non esiste, o l'abbiamo dimenticato, una norma costituzionale che dice che alla Pubblica Amministrazione si accede per pubblico concorso?

Vogliamo ridare, finalmente, la possibilità ai nostri giovani, meritevoli e validi, di accedere, di avere finalmente una speranza di accedere alla Pubblica Amministrazione, o dobbiamo continuare con questa prassi deleteria che possono ottenere l'impiego nella Pubblica Amministrazione solo gli amici degli amici?

Questa norma in deroga va assolutamente cancellata. Noi su questo chiederemo il voto palese, perché ognuno deve assumersi la responsabilità, di fronte alla pubblica opinione, di dire se vogliamo ancora perpetuare nei fatti - nel momento in cui, a fatica, stiamo cercando di uscire dal precariato - lasciando uno spiraglio perché questo fenomeno continui ad annidarsi nei nostri enti locali.

PRESIDENTE. E' chiaro, onorevole Assenza. Onorevoli colleghi, procediamo per ordine.

Si passa all'emendamento 3.6, a firma degli onorevoli Greco Giovanni ed altri.

GRECO GIOVANNI. Anche a nome degli altri firmatari, dichiaro di ritirare gli emendamenti 3.6 e 3.8.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

Si passa all'emendamento 3.49, I parte, a firma del Governo, che così recita:

- «Al comma 1 le parole “la Regione e” sono soppresse».

Il parere della Commissione?

CASCIO, *presidente della Commissione*. Favorevole.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Si passa all'emendamento 3.48, a firma del Governo, che così recita:

- «Al comma 1 dopo le parole “le risorse previste dall’articolo 9, comma 28,” sono aggiunte le parole “ottavo periodo,”».

Il parere della Commissione?

CASCIO, *presidente della Commissione*. Favorevole.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Si passa all'emendamento 3.51, a firma degli onorevoli Currenti ed altri.

Per assenza dall'Aula dei firmatari, l'emendamento si intende decaduto.

Si passa all'emendamento 3.52, a firma degli onorevoli Currenti ed altri.

Per assenza dall'Aula dei firmatari, l'emendamento si intende decaduto.

Si passa all'emendamento 3.9, a firma degli onorevoli Greco Giovanni ed altri.

GRECO GIOVANNI. Anche a nome degli altri firmatari, dichiaro di ritirarlo.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

Si passa all'emendamento 3.49, Il parte, a firma del Governo, che così recita:

- «Al comma 2 le parole “per la Regione, nonché” sono soppresse».

Il parere della Commissione?

CASCIO, *presidente della Commissione*. Favorevole.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Si passa all'emendamento 3.10, a firma degli onorevoli Greco Giovanni ed altri.

GRECO GIOVANNI. Anche a nome degli altri firmatari, dichiaro di ritirarlo.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

Onorevoli colleghi, l'intenzione era di chiudere stasera, e potevamo chiudere pure entro le ore 20.00, 20.30, ma stanno arrivando diversi subemendamenti, quindi, non sarà possibile.

Si passa all'emendamento 3.37, a firma degli onorevoli Falcone ed altri.

Comunico che all'emendamento 3.37 è stato presentato un subemendamento modificativo, a firma degli onorevoli Venturino ed altri.

Se noi approviamo il subemendamento, l'emendamento 3.37 decade perché completamente sostitutivo.

VENTURINO. Chiedo di parlare per illustrare il subemendamento 3.37.1.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VENTURINO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, brevemente perché fa parte dell'intervento che ho fatto prima. Come già detto, aspettavo una risposta che non è arrivata, ho detto questo "fatte salve" pone un problema perché, per la mia esperienza recente, il "fatto salvo" mette in discussione tutto quello che si dice prima e chiedevo all'Assessore di spiegarmi perché, con questo "fatte salve" si può riaprire una finestra su un nuovo tipo di precariato.

Siccome questa spiegazione non è arrivata e, di fatto, con questo "fatto salvo" possiamo riaprire finestre su situazioni che possono portare, come diceva l'onorevole Milazzo, a parlare di precariato fra dieci anni, sarebbe meglio togliere questo dubbio.

PRESIDENTE. Chiarissimo, onorevole Venturino.

Il parere della Commissione sul subemendamento 3.37.1?

CASCIO, *presidente della Commissione*. Contrario.

PRESIDENTE. Il parere del Governo?

BACCEI, *assessore per l'economia*. Contrario.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

CANCELLERI. Chiedo che la votazione avvenga per scrutinio nominale.

DI. Chiedo che la votazione avvenga per scrutinio segreto.

(Si associano alla richiesta gli onorevoli Assenza, Di Giacinto, Falcone, Federico, Formica, Grasso, Greco G., Lombardo, Malafarina, Siragusa, Venturino)

Votazione per scrutinio segreto dell'emendamento 3.37.1.

PRESIDENTE. Essendo la richiesta appoggiata a termini di Regolamento, indico la votazione per scrutinio segreto dell'emendamento 3.37.1.

Chiarisco il significato del voto: chi vota sì preme il pulsante verde; chi vota no preme il pulsante rosso; chi si astiene preme il pulsante bianco.

Dichiaro aperta la votazione.

Prendono parte alla votazione: Alloro, Anselmo, Apprendi, Arancio, Ardizzone, Assenza, Barbagallo Anthony, Cancelleri, Cani, Cappello, Cascio S., Ciancio, Cimino, Cirone, Cracolici, Crocetta, Currenti, D'Asero, Di Giacinto, Digiacomo, Di Maggio, Di Mauro, Dipasquale, Falcone, Federico, Ferreri, Fontana, Formica, Foti, Germanà, Grasso, Greco G., Greco M., Gucciardi, Laccoto, Lantieri, La Rocca, La Rocca Ruvolo, Lombardo, Lupo, Maggio, Malafarina, Mangiacavallo, Marziano, Micciché, Milazzo A., Milazzo G., Palmeri, Panarello, Panepinto,

Picciolo, Ragusa, Raia, Rinaldi, Ruggirello, Sammartino, Savona, Siragusa, Sorbello, Sudano, Tancredi, Trizzino, Turano, Venturino, Vinciullo, Vullo, Zito.

Sono assenti: Alongi, Barbagallo Alfio, Ciaccio, Clemente, Coltraro, Cordaro, D'Agostino, Dina, Fazio, Figuccia, Fiorenza, Forzese, Gennuso, Giuffrida, Lentini, Lo Giudice, Lo Sciuto, Musumeci, Nicotra, Oddo, Papale, Tamajo, Zafarana.

Sono in congedo: Alongi, Barbagallo Alfio, Ciaccio, D'Agostino, Dina, Fazio, Forzese, Giuffrida, Musumeci, Nicotra, Zafarana.

Dichiaro chiusa la votazione.

Risultato della votazione

PRESIDENTE. Proclamo l'esito della votazione per scrutinio segreto:

Presenti e votanti	67
Maggioranza	34
Favorevoli	28
Contrari	39
Astenuti	0

(Non è approvato)

L'emendamento 3.37 è precluso.

L'emendamento 3.2 è assorbito.

Si passa all'emendamento 3.53, a firma della Commissione, che così recita:

- «Al comma 3 sostituire le parole “le amministrazioni interessate” con le parole “gli enti locali”».

Il parere del Governo?

BACCEI, *assessore per l'economia*. Favorevole.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Si passa agli emendamenti 3.11 e 3.12, a firma degli onorevoli Greco ed altri, relativi rispettivamente alla soppressione dei commi 4 e 5.

GRECO GIOVANNI. Anche a nome degli altri firmatari, dichiaro di ritirarli.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

Si passa all'emendamento 3.46, a firma del Governo, che così recita:

- «Al comma 5 dopo le parole “le assunzioni” sono aggiunte le parole “di soggetti inseriti nell'elenco di cui all'articolo 30, comma 1, della legge regionale 28 gennaio 2014, n. 30, titolari di contratto a tempo determinato” e le parole “di cui ai commi 1 e 2” sono sostituite dalle parole “richiamate dal presente articolo”.».

Il parere della Commissione?

CASCIO, *presidente della Commissione*. Favorevole.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Si passa all'emendamento 3.13, a firma degli onorevoli Greco ed altri.

GRECO GIOVANNI. Anche a nome degli altri firmatari, dichiaro di ritirarlo.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

Si passa all'emendamento 3.3, a firma degli onorevoli Grasso ed altri, che così recita:

- «Dopo il comma 4 è aggiunto il seguente:

4bis) In attuazione delle disposizioni di cui al Decreto legislativo 15 dicembre 2015 n. 222 e nelle more delle procedure di selezione tese alla stabilizzazione del rapporto di lavoro, le Aziende sanitarie provinciali sono autorizzate a prorogare sino al 31.12.2017 i contratti del personale sanitario di cui alla legge 9 ottobre 1970, n. 740».

Il parere del Governo?

BACCEI, *assessore per l'economia*. Favorevole.

PRESIDENTE. Il parere della Commissione?

CASCIO, *presidente della Commissione*. Favorevole.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Si passa all'emendamento 3.5, a firma dell'onorevole Vinciullo, che così recita:

- « Il comma 6 è sostituito dal seguente:

“6. Per l'attuazione delle procedure di cui all'art. 1, comma 529 della legge 27 dicembre 2013, n. 147 e s.m.i. e di cui all'art. 20 della legge 28 dicembre 2001, n. 448, il Ragioniere generale della Regione, previa delibera di Giunta regionale, su proposta dell'Assessorato regionale delle autonomie locali e della funzione pubblica, è autorizzato ad operare le conseguenti variazioni di bilancio”.».

Il parere del Governo?

BACCEI, *assessore per l'economia*. Favorevole.

PRESIDENTE. Il parere della Commissione?

CASCIO, *presidente della Commissione*. Favorevole.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Si passa all'emendamento 3.1, a firma degli onorevoli Papale ed altri. Essendo di identico contenuto all'emendamento 3.5, testé approvato, lo dichiaro assorbito.

Si passa all'emendamento 3.14, a firma degli onorevoli Greco ed altri.

GRECO GIOVANNI. Anche a nome degli altri firmatari, dichiaro di ritirarlo.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

Si passa all'emendamento 3.29, a firma degli onorevoli Falcone ed altri.

FALCONE. Anche a nome degli altri firmatari, dichiaro di ritirarlo.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

Si passa all'emendamento 3.41, a firma della Commissione, che così recita:

- «Al comma 7 sostituire le parole “comma 18” con le parole “comma 17”.».

C'è una sorta di conflitto tra Commissione e Governo, pertanto chiedo di mettervi d'accordo su quale votare.

CASCIO, *presidente della Commissione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CASCIO, *presidente della Commissione*. Signor Presidente, l'emendamento 3.41 è stato scritto dalla Commissione per coordinare il testo, perché al comma 7 le parole “comma 18” sono sostituite dalle parole “comma 17” per aver saltato un comma, quello che riguarda i dopo lavoristi, i dopo scuolisti di Catania, che era al comma 16. E questo lo abbiamo verificato con gli Uffici.

PRESIDENTE. Quindi, il Governo ritira il suo emendamento. Il parere del Governo?

BACCEI, *assessore per l'economia*. Favorevole.

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

L'emendamento 3.50, I parte, a firma del Governo, è ritirato.

L'Assemblea ne prende atto.

Si passa all'emendamento 3.15, a firma degli onorevoli Greco Giovanni ed altri.

GRECO GIOVANNI. Anche a nome degli altri firmatari, dichiaro di ritirarlo.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

Si passa all'emendamento 3.47, a firma del Governo, che così recita:

- «Al comma 8 dopo le parole “31 dicembre 2018.” Sono aggiunte le parole “Le disposizioni del presente comma si applicano anche alle Camere di Commercio” e sono soppresse le parole da “senza alcun onere aggiuntivo” a “decreto legislativo 25 novembre 2016, n. 219,”.».

Il parere della Commissione?

CASCIO, *presidente della Commissione*. Favorevole.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Si passa all'emendamento 3.40, a firma degli onorevoli Alloro ed altri.

ALLORO. Chiedo di parlare per illustrarlo.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALLORO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, abbiamo trovato una soluzione in un emendamento che sta presentando il Governo, perché sostanzialmente si trattava di enti, cioè di lavoratori che appartengono al bacino di cui all'articolo 30, sostanzialmente con enti utilizzatori di cui alla legge 21 che, in questo momento, non hanno il commissario che gli proroga il rapporto di lavoro, quindi, come ha previsto il Governo va bene.

Pertanto, anche a nome degli altri firmatari dichiaro di ritirare l'emendamento 3.40.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

Si passa agli emendamenti 3.17, 3.18, 3.19, 3.20 e 3.21, a firma degli onorevoli Greco Giovanni ed altri.

GRECO GIOVANNI. Anche a nome degli altri firmatari, dichiaro di ritirarli.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

Si passa all'emendamento 3.54, a firma del Governo, che così recita:

- «All'articolo 3 comma 12 del disegno di legge le parole "I trasferimenti delle risorse finanziarie" sono sostituite dalle parole "A decorrere dall'anno 2016 i trasferimenti delle risorse finanziarie"».

Il parere della Commissione?

CASCIO, *presidente della Commissione*. Favorevole.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Si passa all'emendamento 3.30, a firma degli onorevoli Falcone ed altri.

BACCEI, *assessore per l'economia*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BACCEI, *assessore per l'economia*. Signor Presidente, per andare incontro al comune, abbiamo previsto che il pagamento dei precari venga fatto in trimestralità, di cui l'ultima entro il 31 dicembre

dell'anno in corso, e che la prima rata preveda un anticipo del 60 per cento. Secondo me andare oltre quell'anticipo diventerebbe difficoltoso da gestire, però così garantiremo nell'anno il pagamento di tutte le trimestralità con il 60 per cento di acconto. Rispetto ad ora è già un grosso passo in avanti.

FALCONE. Anche a nome degli altri firmatari, dichiaro di ritirarlo.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

Gli emendamenti 3.22, 3.23, 3.24, 3.25, 3.26, 3.27, 3.28 e 3.16, degli onorevoli Greco Giovanni ed altri, sono ritirati dall'onorevole Greco.

L'Assemblea ne prende atto.

Gli emendamenti 3.31, 3.32, 3.33, 3.34 e 3.35, degli onorevoli Falcone ed altri, sono ritirati dall'onorevole Falcone.

L'Assemblea ne prende atto.

Gli emendamenti 3.44, 3.41 e 3.43, degli onorevoli Sammartino ed altri, sono ritirati dall'onorevole Sammartino.

L'Assemblea ne prende atto.

Si passa all'emendamento 3.55, a firma del Governo, che così recita:

- «All'articolo 3, comma 17, le parole “stipulato con la Regione, con gli enti sottoposti a vigilanza e tutela della stessa e gli enti del settore sanitario, o con gli enti pubblici territoriali della Regione” sono sostituite con “alla data del 31 dicembre 2016”.».

Il parere della Commissione?

CASCIO, *presidente della Commissione*. Favorevole.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Si passa all'emendamento 3.36, a firma degli onorevoli Falcone ed altri, che così recita:

- « Al comma 19 dopo le parole “long list pubblicata aggiungere le parole “entro il 30 giugno 2017” e dopo le parole “delle Finanze e del Credito” aggiungere le parole “da esperirsi entro 90 giorni dalla pubblicazione della presente legge”. Le parole “sei rate semestrali” sono sostituite dalle parole “8 rate semestrali”. Dopo le parole “Con decreto del Presidente della Regione” aggiungere “da emanarsi entro 60 giorni dalla pubblicazione della presente legge”.».

FALCONE. Chiedo di parlare per illustrarlo.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FALCONE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, condividendo l'impostazione della norma, era per dare una certezza della tempistica. Cioè, abbiamo inserito "entro 90 giorni da quando viene pubblicata", sostanzialmente diciamo che la pubblicazione della *long list* deve avvenire entro 90 giorni.

Successivamente, entro il 30 giugno del 2017, si deve individuare una banca, l'istituto finanziario che consente queste agevolazioni e tutto ciò entro 60 giorni deve essere disciplinato dal decreto del Presidente della Regione.

Noi diciamo che entro 60 giorni dalla pubblicazione di questa legge, il Presidente della Regione emana un decreto attuativo, entro 90 giorni individuiamo e facciamo l'avviso su *internet*, ed entro il 30 giugno 2017 individuiamo l'istituto finanziario. In questo emendamento stiamo scadenzando la procedura per poter attingere a queste agevolazioni, nient'altro.

PRESIDENTE. Il parere del Governo?

BACCEI, *assessore per l'economia*. Il Governo si rimette all'Aula.

PRESIDENTE. Il parere della Commissione?

CASCIO, *presidente della Commissione*. Anche la Commissione si rimette all'Aula.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Si passa all'emendamento 3.45, a firma della Commissione, che così recita:

- «Al comma 20 sostituire le parole “comma 18” con le parole “comma 17”.».

Il parere del Governo?

BACCEI, *assessore per l'economia*. Favorevole.

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

L'emendamento 3.50, Il parte, a firma del Governo è ritirato.

L'Assemblea ne prende atto.

Pongo in votazione l'articolo 3, nel testo risultante. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Si passa all'esame dell'articolo 4. Ne do lettura:

«Articolo 4

Disposizioni in favore dei lavoratori socialmente utili

L'articolo proposto prevede la proroga delle attività socialmente utili e la possibilità di accedere alla fuoriuscita nei confronti dei soggetti che per i quali il numero di anni per il raggiungimento dei requisiti per la pensione non è inferiore a 10 anni .

I soggetti inseriti nell'elenco regionale predisposto sulla base della l.r. 28/01/2014, n. 5, articolo 30, non contrattualizzati, destinatari delle proroghe e delle misure di fuoriuscita, sono 5268».

Si passa all'emendamento 4.2, a firma degli onorevoli Greco Giovanni ed altri.

GRECO GIOVANNI. Anche a nome degli altri firmatari, dichiaro di ritirarlo.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

Si passa all'emendamento 4.9, a firma del Governo, che così recita:

- «L'articolo 4 è così riscritto:

“1. E' autorizzata, fino al 31 dicembre 2019 la prosecuzione dei progetti inizialmente previsti dall'art. 12 della legge regionale 29 dicembre 2009, n. 13, nonché la prosecuzione dei progetti dei lavoratori della ex Pirelli di Villafranca e di Siracusa, inizialmente previsti dall'articolo 34 della legge regionale 18 maggio 1996, n. 33, ai sensi dell'art. 4 della legge regionale 5 gennaio 1993, n. 3. Gli oneri finanziari del presente al comma continuano a ricadere nelle autorizzazioni di spesa a carico del Fondo straordinario di cui all'articolo 30, commi 7 e 10, della legge regionale 28 gennaio 2014, n. 5.”».

Comunico che all'emendamento 4.9 è stato presentato, dall'onorevole Panepinto, un subemendamento, che lo stesso firmatario ha dichiarato di ritirare.

L'Assemblea ne prende atto.

Il parere della Commissione sull'emendamento 4.9?

CASCIO, *presidente della Commissione*. Favorevole.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Si passa all'emendamento 4.3, a firma degli onorevoli Greco Giovanni ed altri.

GRECO GIOVANNI. Anche a nome degli altri firmatari, dichiaro di ritirarlo.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

Si passa all'emendamento 4.7, a firma degli onorevoli Turano e Di Giacinto. L'emendamento è precluso in quanto abbiamo votato la riscrittura del comma 4, del Governo.

TURANO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TURANO. Signor Presidente, Governo, onorevoli colleghi, la riscrittura del Governo è in aggiunta all'articolato che riguarda i lavoratori ASU. Vorrei che il Presidente della Regione, l'assessore Baccei e la Presidenza seguissero.

Ho la necessità di essere chiaro con l'Aula e con me stesso.

Sono stato in I Commissione ed ho seguito il ragionamento che ha fatto l'onorevole Di Giacinto, con il quale ho rappresentato l'emendamento a firma congiunta.

Abbiamo deciso di diventare facilitatori dei percorsi giuridici amministrativi. Sono contento, signor Presidente, di fare questo intervento dopo avere votato l'articolo 3 ed aver messo in sicurezza tutti i lavoratori che hanno un contratto.

L'articolo 4 riguarda soggetti che vengono utilizzati presso gli enti locali e che non hanno alcun contratto, hanno un sussidio di accompagnamento al lavoro. Con l'emendamento 4.7 abbiamo soltanto detto che, con la pubblicazione della legge, automaticamente possono continuare a lavorare presso gli enti dove per ora vengono sospesi per più di un mese e l'ente utilizzatore, qualora decida

di non avere la disponibilità del lavoratore, rinuncia allo stesso lavoratore. Cioè, piuttosto che fare bloccare l'attività di questi soggetti e mandarli a casa per un mese, un mese e mezzo, quello che sarà, possono continuare a lavorare, tranne che l'ente non ci rinunci.

Non vedo niente di strano. Abbiamo soltanto deciso di facilitare il percorso e vorrei che il Governo desse parere favorevole perché stiamo facendo un atto di giustizia, premesso che non voglio parlare della genesi dei lavoratori dell'articolo 3, né di quelli dell'articolo 4, ma avere determinato che all'interno della stessa stanza di lavoro vi è chi ha un contratto e chi invece deve attendere una delibera del comune, a me sembra veramente esagerato.

Quindi, insisto per il mantenimento e chiedo il parere favorevole del Governo, che non significa assolutamente iniziare alcun processo e alcun percorso, se non quello di dare, con la stessa legge, la certezza di potere continuare a lavorare. Di contro dovrei arrivare alla conclusione, se il Governo non desse parere favorevole, che non serve neppure approvare l'articolo 4.

E siccome a me non piace fare lo struzzo e mettere la testa sotto la sabbia, so che è indispensabile approvare l'articolo 4 per fare continuare questi lavoratori, voglio evitare il disagio delle amministrazioni che sono costrette a deliberare mentre ancora la legge non è pubblicata e voglio soltanto dare la certezza che con la legge questi continuino a lavorare successivamente, tranne che il comune non decida di rinunciare.

PRESIDENTE. Onorevole Turano, lei è un perfetto conoscitore del Regolamento.

TURANO. Sì, signor Presidente, ma lei mi deve dare il tempo di subemendare la proposta del Governo e di riscriverla perché sto chiedendo di fare una cosa diversa.

Il Governo deve dire se è d'accordo o non è d'accordo. Diversamente su questo punto, sulla categoria degli ASU, commettiamo una scorrettezza, ovverosia, utilizziamo le potestà regolamentari di riscrittura che ha il Governo per non dare la possibilità a questi soggetti di continuare a lavorare come stanno facendo tutti gli altri.

Non stiamo avviando alcuna procedura di stabilizzazione nei confronti di queste persone, abbiamo deciso di fare una proroga secca di tre anni. Stiamo soltanto utilizzando lo strumento legislativo per evitare che, a seguito della legge, vi sia anche una delibera e dunque chiedo di sospendere l'Aula per un minuto per permettermi di formulare un emendamento, oppure, come ha fatto la Presidenza tante volte, di ridefinire il testo per permettere di raggiungere l'obiettivo che credo di avere illustrato con dovizia di particolari.

BACCEI, *assessore per l'economia*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BACCEI, *assessore per l'economia*. Signor Presidente, vorrei ricordare che l'emendamento dell'onorevole Turano è stato bocciato in I Commissione e dichiarato inammissibile in II Commissione.

TURANO. Le prerogative del deputato prevedono la ripresentazione in Aula.

PRESIDENTE. Formalmente il Governo ha riscritto il comma 4, per cui la trattazione del suo emendamento 4.7 è preclusa. L'onorevole Turano ha fatto però un altro tipo di ragionamento, cioè di fermarci non per un'ulteriore riscrittura ma per un'aggiunta.

BACCEI, *assessore per l'economia*. Il Governo è contrario.

PRESIDENTE. Essendo contrario il Governo, ribadisco che l'emendamento 4.7 è precluso.

(Proteste dell'onorevole Turano)

Onorevole Turano, non mi metta in difficoltà. Quando si vota un emendamento di riscrittura, tutti gli altri emendamenti sono assorbiti e comunque decadono.

TURANO. Signor Presidente, richiamo per l'ordine dei lavori e lei non ha alcun bisogno dei miei suggerimenti.

L'articolo di riscrittura del Governo era stato formulato in maniera maldestra, tanto che l'approvazione di quell'emendamento avrebbe fatto saltare la stabilizzazione degli ASU perché era al comma 1. Il Governo, accortosi dell'errore, lo ha riscritto in maniera tale da salvare l'uno e l'altro, e non può adesso precludere l'esercizio dell'attività parlamentare ad un deputato.

Chiedo soltanto che venga messo in votazione il mio emendamento; l'Aula poi potrà approvarlo o non approvarlo.

Non si può utilizzare l'*escamotage* dicendo che l'emendamento è precluso perché il Governo è contrario per determinare la trattazione di un emendamento presentato nei termini e - io dico - correttamente, perché diversamente se utilizziamo questo *escamotage* saremo costretti a riguardare le scritture del Governo.

BACCEI, *assessore per l'economia*. Il Governo lo ha scritto bene!

TURANO. Il Governo non lo ha scritto bene!

PRESIDENTE. Si passa all'emendamento 4.6, a firma degli onorevoli Greco Giovanni ed altri.

GRECO GIOVANNI. Anche a nome degli altri firmatari, dichiaro di ritirarlo.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

Si passa all'emendamento 4.8, a firma del Governo, che così recita:

- «E' aggiunto il seguente comma:

“5. Per le finalità di cui alla legge regionale 5 agosto 1982, n. 93, come integrata dall'articolo 17 della legge regionale 28 dicembre 2004, n. 17 e successive modifiche ed integrazioni è autorizzata la spesa di 1.650 migliaia di euro annui per il triennio 2017-2019. Ai maggiori oneri di cui al presente comma si provvede, per l'esercizio finanziario 2017 mediante riduzione dell'autorizzazione di spesa di cui all'articolo 23, comma 3, della legge regionale 17 marzo 2016, n. 3, per l'esercizio finanziario 2018 mediante riduzione dell'accantonamento 1002 dei fondi globali di cui all'articolo 73, comma 1, della legge regionale 17 marzo 2016 n. 3, per l'esercizio finanziario 2019 mediante le entrate derivanti dalle norme di attuazione dello Statuto di cui all'articolo 1, commi 509 e seguenti della legge 11 dicembre 2016, n. 232.

Il parere della Commissione?

CASCIO, *presidente della Commissione*. Favorevole.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

L'emendamento 4.1 è assorbito.

L'emendamento 4.4 è precluso dall'approvazione dell'articolo 1, comma 8.

Pongo in votazione l'articolo 4, nel testo risultante. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E'approvato)

Si passa all'esame dell'articolo 5. Ne do lettura:

«Articolo 5

Interventi per la tutela e l'occupazione dei lavoratori utilizzati nei Cantieri di Servizi già percettori del reddito minimo di inserimento.

1. Le misure di cui all'articolo 8 del decreto legislativo 1 dicembre 1997, n. 468, ancora vigente per espressa disposizione dell'articolo 26 del decreto legislativo 14 settembre 2015, n. 150, per la conciliazione delle esigenze di cura, di vita e di lavoro, sono estese anche ai lavoratori utilizzati nei Cantieri di Servizi già percettori del reddito minimo di inserimento.

2. Il Dipartimento Regionale del Lavoro, dell'Impiego, dell'Orientamento, dei Servizi e delle Attività Formative, al fine di favorire la fuoriuscita dal bacino di appartenenza dei lavoratori utilizzati nei cantieri di servizio, già percettori del reddito minimo di inserimento, è autorizzato a concedere, a coloro che ne fanno richiesta, per la fuoriuscita definitiva dal bacino di appartenenza, un'indennità omnicomprensiva di importo corrispondente ad anni 5 del sussidio di cui all'articolo 1, comma 3 della legge regionale 28 gennaio 2014, n. 5, da corrispondere in rate annuali. Le misure di cui al presente comma sono riconosciute unicamente ai soggetti per i quali il numero di anni necessari al raggiungimento dei requisiti di pensionabilità non è inferiore a dieci.

3. Agli oneri derivanti dalle disposizioni del presente articolo, quantificati in 9.400 migliaia di euro annui per gli esercizi 2017-2021, si provvede per il triennio 2017-2019 a valere sull'autorizzazione di spesa di cui alla tabella G (Missione 15, Programma 1, capitolo 712402) della legge regionale 17 marzo 2016, n. 3, come modificata dalla legge regionale n. 24/2016, che è rideterminata per ciascuno degli esercizi 2018-2019 in 9.400 migliaia di euro».

Si passa agli emendamenti soppressivi 5.1, 5.2, 5.3 e 5.4, a firma degli onorevoli Greco Giovanni ed altri.

GRECO GIOVANNI. Anche a nome degli altri firmatari, dichiaro di ritirarli.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

Pongo in votazione l'articolo 5. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E'approvato)

Si passa all'esame dell'articolo 6. Ne do lettura:

«Articolo 6

Tutele per i soggetti appartenenti al bacino "Emergenza Palermo ex PIP"

1. Le misure di cui all'articolo 8 del decreto legislativo 1 dicembre 1997, n. 468, ancora vigente per espressa disposizione dell'articolo 26 del decreto legislativo 14 settembre 2015, n. 150, per la conciliazione delle esigenze di cura, di vita e di lavoro, sono estese anche ai soggetti appartenenti al bacino "Emergenza Palermo ex PIP".

2. L'articolo 68, comma 3, lettera a) della legge regionale 7 maggio 2015 n. 9, è così sostituito:

“3. I soggetti di cui al comma 1 possono richiedere, per la fuoriuscita definitiva dal bacino di appartenenza, la corresponsione di un'indennità omnicomprensiva di importo corrispondente ad anni 5 dell'assegno di sostegno al reddito già in godimento, da corrispondere in rate annuali. Le misure di cui al presente comma sono riconosciute unicamente ai soggetti per i quali il numero di anni necessari al raggiungimento dei requisiti di pensionabilità non è inferiore a dieci.”.

3. Agli oneri derivanti dalle disposizioni del presente articolo, quantificati in 29.463 migliaia di euro annui per gli esercizi 2017-2021, si provvede a valere dell'autorizzazione di spesa di cui all'articolo 24 della legge regionale 18 marzo 2016, n. 3, che viene incrementata, per il biennio 2017-2018 dell'importo annuo di 463 migliaia di euro e determinata, complessivamente, in misura pari a 29.463 per l'esercizio finanziario 2019».

Si passa all'emendamento 6.1, a firma della Commissione, che così recita:

- «Al comma 2 sopprimere le parole “lettera a)”».

Il parere del Governo?

BACCEI, *assessore per l'economia*. Favorevole.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Pongo in votazione l'articolo 6, nel testo risultante. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Si passa all'esame dell'articolo 7. Ne do lettura:

«Articolo 7
Copertura finanziaria

1. Gli oneri derivanti dalle disposizioni della presente legge sono riepilogati nella seguente tabella.

DISPOSIZIONI FINANZIARIE	2017	2018	oneri annui a decorrere dal 2019	Anno terminale
Art. 1 comma 1 - Disposizioni in materia di autonomie locali – Comuni			212.150.000,00	2019
Art. 3, commi 11 – Disposizioni per la stabilizzazione del personale precario - autonomie locali (cap. 191310)	181.900.000,00	181.900.000,00	0,00	
Art. 3, commi 11 – Disposizioni per la stabilizzazione del personale precario - altri enti (cap. 313319)	8.158.000,00	8.158.000,00	0,00	
Art. 3, comma 11 – Disposizioni per la stabilizzazione del personale precario – regione	27.425.000,00	27.425.000,00	0,00	
Art. 3, commi 9 lett b) – Disposizioni per la stabilizzazione del personale precario	6.511.000,00	6.511.000,00	0,00	
Art. 3, commi 16 – Disposizioni per la stabilizzazione del personale precario	1.650.000,00	1.650.000,00	1.650.000,00	2019
Art. 3, comma 21 – Disposizioni per la stabilizzazione del personale precario	0,00	0,00	226.700.000,00	2038
Art. 4 – Disposizioni in materia di lavori socialmente utili (cap. 313318)	36.362.000,00	36.362.000,00	36.362.000,00	2021
Art. 5 – Cantieri di servizio già percettori del reddito minimo di inserimento (cap. 712402)	0,00	2.700.000,00	9.400.000,00	2021
Art. 6 – Tutela per i soggetti appartenenti al bacino “PIP Emergenza Palermo”	463.000,00	463.000,00	29.463.000,00	2021
TOTALE	262.469.000,00	265.169.000,00	515.725.000,00	

2. Agli oneri derivanti dalle disposizioni della presente legge per il biennio 2017-2018, riepilogati al comma precedente, si fa fronte mediante la riduzione delle spese e le nuove entrate riepilogate nella seguente tabella:

COPERTURE FINANZIARIE	2017	2018	2019
Tab. A - Fondo globale di parte corrente - cap. 215704 - accantonamento 1001	8.291.888,77	0,00	0,00
Tab. A - Fondo globale di parte corrente - cap. 215704 - accantonamento 1002	1.678.000,00	26.645.000,00	0,00
Tab. A - Fondo globale di parte corrente - cap. 215704 - accantonamento 1005	97.674.000,00	97.674.000,00	0,00
Riduzione autorizzazione di spesa l.r 3/2016, art. 23, comma 3 - capitolo 215746	90.777.964,79		0,00
Riduzione autorizzazione di spesa l.r 3/2016, art. 7, comma 2 - capitolo 191301	0,00	112.850.000,00	
Art. 5, comma 8 – Abrogazione art. 27, commi 8 e 9, legge regionale 3/2016	28.000.000,00	28.000.000,00	0,00
Entrate derivanti da innovazioni normative in materia di SPLIT PAYMENT - cap. 1203 art. 99	36.047.146,44	0,00	0,00
Entrate di cui all'articolo 1, commi 509 e segg. della legge 11 dicembre 2016, n. 232 derivanti dalle norme di attuazione dello Statuto	0,00	0,00	515.725.000,00
TOTALE	262.469.000,00	265.169.000,00	515.725.000,00

3. Agli oneri per l'anno 2019, riepilogati al comma 1, ed agli oneri previsti a decorrere dall'anno 2020 derivanti dalle disposizioni di cui all'articolo 3, comma 21, pari a 226.700 migliaia di euro annui dal 2020 al 2038, e dagli articoli 4, 5 e 6, pari a 75.225 migliaia di euro annui per gli anni 2019-2021, si provvede mediante le entrate derivanti dalle norme di attuazione dello Statuto di cui all'articolo 1, commi 509 e seguenti della legge 11 dicembre 2016, n. 232.

4. Negli stati di previsione delle entrate e delle spese per il triennio 2016-2018 sono introdotte rispettivamente le variazioni di cui alle allegate tabelle A e B, derivanti dalle disposizioni di cui alla presente legge».

Onorevoli colleghi, formalmente ci dobbiamo fermare. Adesso faccio una proposta all'Aula, capisco che, poi, ognuno in base alle proprie esigenze può dire di andare avanti o fermarci, ma bisogna sospendere la seduta in quanto si deve riunire il Governo per riformulare le tabelle. A seguire si deve esaminare l'esercizio provvisorio ed il DEFR, per cui, cosa giusta e saggia, avendo approvato la norma sui precari - la legge sui precari sostanzialmente è approvata ed il Governo ha bisogno di fermarsi perché previsto dalla procedura -, sarebbe logico rinviare a domani mattina alle ore 11.00.

(Brusio in Aula)

Onorevoli colleghi, non voglio strozzare il dibattito, ognuno deve fare le dichiarazioni di voto e quant'altro; si sospende la seduta per consentire al Governo di riunirsi. Pertanto, la seduta è sospesa per consentire al Governo di rivedere le tabelle.

(La seduta, sospesa alle ore 20.01, è ripresa alle ore 20.27)

La seduta è ripresa.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, nell'attesa che arrivino le tabelle completate, prima della sospensione aveva chiesto di intervenire per dichiarazione di voto l'onorevole Cordaro. Ne ha facoltà.

CORDARO. Signor Presidente, Presidente della Regione, Assessori, onorevoli colleghi, abbiamo dato, come Cantiere Popolare, il nostro contributo responsabile al buon esito, per una gran parte, di un disegno di legge che riguarda varie categorie di precari e per questa ragione, lo dico in premessa, il Gruppo del Cantiere Popolare voterà favorevolmente il disegno di legge che andiamo ad esitare.

Tuttavia, rimangono, a mio parere ed a parere nostro, delle criticità importanti. Potrei snocciolarle tutte, mi limito ad alcune che sono apparse, a mio modo di vedere, particolarmente gravi e che sono rimaste irrisolte.

Vorrei, ad esempio, cogliere l'occasione, avendo l'assessore Gucciardi presente - assessore Gucciardi volevo rivolgermi a lei - per dire che è stata fatta una buona opera legislativa, oltre che politica, nell'approvare l'emendamento dell'onorevole Grasso che riguardava una classe di infermieri che rischiavano di non poter proseguire, dopo avere accumulato grande esperienza.

Però, vorrei cogliere l'occasione per chiedere che fine faranno gli psicologi giudiziari storici degli istituti penitenziari e delle case di reclusione di Palermo e di Catania, proprio in ragione dell'aspetto legato alle graduatorie, professionisti con grandissima esperienza che da vent'anni operano in luoghi di grandissima criticità e che non sono stati inclusi nelle graduatorie nel passaggio dal Ministero della Giustizia alla Regione.

Questo è un problema, Assessore, che io auspico - perché questa è la via - che venga risolto presto in via amministrativa, perché, come lei sa, il servizio che gli psicologi giudiziari offrono è un servizio LEA, cioè che riguarda i livelli essenziali di assistenza e non è possibile immaginare che una professionalità storica come quella che riguarda questi medici possa essere vanificata.

Ci attendiamo, quindi, responsabilmente delle risposte dal Governo e, soprattutto con riferimento all'articolo 2 - e qui mi rivolgo all'assessore Baccei ed al Governo nazionale - resta il problema irrisolto dei duecentoquaranta milioni di euro.

Vedete, io non voglio personalizzare, non l'ho mai fatto e non lo farò mai, nonostante il presidente Crocetta ogni tanto pensa che io possa cadere in questa tentazione. La verità è che lo Stato impone

un taglio orizzontale del quindici per cento quale preconditione per dare il via libera alle proroghe nelle more della stabilizzazione; ebbene, in realtà, questo taglio orizzontale che mette a rischio tanti lavoratori delle ex province, finisce per produrre un risparmio di trenta milioni di euro a fronte dei duecentoquaranta milioni di euro che servirebbero per dare sicurezza a quella platea di lavoratori. Resta un problema irrisolto, ed io penso, senza spirito polemico, ma sempre cercando di costruire, che se cinque anni fa, invece, di proclamare la fine delle province si fosse cominciato a lavorare per la stabilizzazione dei precari, oggi, certamente, non ci troveremmo a questo punto.

La verità, quindi, resta una, ed è questo il rimprovero e l'appello forte che rivolgo al Governo regionale, fin quando non si ridiscuterà il Patto di stabilità col Governo nazionale rischieremmo di tenere in mano una bomba sociale che può esplodere da una settimana all'altra. E' necessario aprire una vertenza seria con il Governo nazionale, perché l'unica strada per dare sicurezza ai lavoratori degli enti locali e, soprattutto, delle ex province, è appunto quella di ridiscutere il Patto di stabilità, per dare serenità, pace sociale, un futuro alle famiglie siciliane ed ai tanti figli che, oggi, in ragione del nulla che si è prodotto in questi anni, sempre più spesso lasciano la Sicilia per trovare un futuro lontano.

E, allora, rispetto a questo, presidente Crocetta, Governo, assessore Baccei, mi rivolgo soprattutto a lei come promanazione del Governo nazionale qui in Sicilia, vesta i panni del siciliano per una volta e ci aiuti a spiegare al suo PD a Roma che la vicenda che riguarda migliaia di lavoratori non è una vicenda politica, ma è prima una vicenda sociale, prima ancora una vicenda umana; per queste ragioni manteniamo le riserve, ma con grande senso di responsabilità, volendo mettere in sicurezza la grande platea di precari che operano e che tengono in piedi grandi e piccoli comuni, enti locali, ex province, ed enti collegati, voteremo favorevolmente il disegno di legge che abbiamo discusso.

FORMICA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FORMICA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, noi come opposizione siamo stati leali e collaborativi oltre ogni limite, per far sì che si addivenisse a questa - come dire - valvola di sicurezza, chiamiamola come vogliamo, per impedire ulteriori disastri rispetto ad una procedura veramente disastrosa che è diventata assolutamente ancora più distruttiva in questa fine del 2016.

Se pensiamo che ci siamo ridotti al 22 dicembre a ricevere i documenti di bilancio e che fino all'altro ieri ancora si discuteva se approvare o meno bilancio e finanziaria entro 6 giorni, compreso Natale e Capodanno, e si era messa in discussione persino la presentazione dell'esercizio provvisorio, questo la dice lunga su quale è stata la conduzione di tutta la vicenda rispetto ad argomenti essenziali che toccano da vicino decine e decine di migliaia di persone della nostra Regione.

Solo la caparbia da parte dell'opposizione - lo dobbiamo dire - nel voler perseguire l'obiettivo di mettere in sicurezza queste categorie, ha fatto sì che, passando sopra termini, passando sopra regolamenti, passando sopra ciò che prevede il Regolamento di ogni Parlamento, non di questo Parlamento, cioè che si possa approfondire temi cruciali ed importanti, solo questo ci ha guidato nel non frapporre alcun tipo di ostacolo rispetto alle procedure seguite.

Pertanto, siamo contenti che si sia riusciti, in qualche modo, ad evitare ulteriori disastri. Questa non è la panacea promessa, non è la stabilizzazione, si tratta di proroghe che lasciano intatto il problema che, per essere risolto, deve essere affrontato in maniera pesante da un Governo pesante, nei confronti di Roma che, ancora una volta, se ne è fregata altissimamente della Sicilia.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, si passa all'emendamento 7.6, a firma del Governo, che così recita:

DISPOSIZIONI FINANZIARIE	2017	2018	oneri annui a decorrere dal 2019	Anno terminale
Art. 1 comma 1 - Disposizioni in materia di autonomie locali – Comuni			212.150.000,00	2019
Art. 3, commi 11 – Disposizioni per la stabilizzazione del personale precario - autonomie locali (cap. 191310)	181.900.000,00	181.900.000,00	0,00	
Art. 3, commi 11 – Disposizioni per la stabilizzazione del personale precario - altri enti (cap. 313319)	8.158.000,00	8.158.000,00	0,00	
Art. 3, comma 11 – Disposizioni per la stabilizzazione del personale precario – regione	27.425.000,00	27.425.000,00	0,00	
Art. 3, commi 9 lett b) – Disposizioni per la stabilizzazione del personale precario	6.511.000,00	6.511.000,00	0,00	
Art. 3, comma 20 – Disposizioni per la stabilizzazione del personale precario	0,00	0,00	226.700.000,00	2038
Art. 4, commi 1, 2 e 3 – Disposizioni in materia di lavori socialmente utili (cap. 313318)	36.362.000,00	36.362.000,00	36.362.000,00	2021
Art. 4, comma 5 – Disposizioni in materia di lavori socialmente utili	1.650.000,00	1.650.000,00	1.650.000,00	2019
Art. 5 – Cantieri di servizio già percettori del reddito minimo di inserimento (cap. 712402)	0,00	2.700.000,00	9.400.000,00	2021
Art. 6 – Tutela per i soggetti appartenenti al bacino "PIP Emergenza Palermo"	463.000,00	463.000,00	29.463.000,00	2021
TOTALE	262.469.000,00	265.169.000,00	515.725.000,00	

7.6

ART. 7, COMMA 1

16/12
(Cascio)

(S)

Il parere della Commissione?

CASCIO, *presidente della Commissione*. Favorevole.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Si passa all'emendamento 7.7, a firma del Governo, che così recita:

COPERTURE FINANZIARIE	2017	2018	2019
Tab. A - Fondo globale di parte corrente - cap. 215704 - accantonamento 1001	8.291.888,77	0,00	0,00
Tab. A - Fondo globale di parte corrente - cap. 215704 - accantonamento 1002	1.678.000,00	26.645.000,00	0,00
Tab. A - Fondo globale di parte corrente - cap. 215704 - accantonamento 1005	97.674.000,00	97.674.000,00	0,00
Riduzione autorizzazione di spesa l.r 3/2016, art. 23, comma 3 - capitolo 215746	90.777.964,79		0,00
Riduzione autorizzazione di spesa l.r 3/2016, art. 7, comma 2 - capitolo 191301	0,00	112.850.000,00	
Art. 5, comma 8 - Abrogazione art. 27, commi 8 e 9, legge regionale 3/2016	28.000.000,00	28.000.000,00	0,00
Entrate derivanti da innovazioni normative in materia di SPLIT PAYMENT - cap. 1203 art. 99	36.047.146,44	0,00	0,00
Entrate di cui all'articolo 1, commi 509 e segg. della legge 11 dicembre 2016, n. 232 derivanti dalle norme di attuazione dello Statuto	0,00	0,00	515.725.000,00
TOTALE	262.469.000,00	265.169.000,00	515.725.000,00

7.7

ART. 7, COMMA 2

No
(90%)

Si

Il parere della Commissione?

CASCIO, *presidente della Commissione*. Favorevole.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Si passa all'emendamento Tab.Gov, a firma del Governo, che così recita:

Tab. A

TAB. 90V

STATO DI PREVISIONE DELL'ENTRATA

TITOLO	TIPOLOGIA	CATEGORIA	AMMINE	RUBRICA	CAPITOLO	DESCRIZIONE	VARIAZIONI			NOMENCLATORE
							2016	2017	2018	
1	103	1	4	3	1023	IMPOSTA SUI REDDITI GIA' IMPOSTA SUL REDDITO DELLE PERSONE FISICHE	-	-	-	Art. 7, c. 2
1	104	1	4	3	1203	IMPOSTA SUL VALORE AGGIUNTO	-	36.047.146,44	-	Art. 7, c. 2
TOTALE ENTRATA							-	36.047.146,44	-	

Tab. B

STATO DI PREVISIONE DELLA SPESA

MISSIONE	PROGRAMMA	TITOLO	AMMINE	RUBRICA	CAPITOLO	DESCRIZIONE	VARIAZIONI			NOMENCLATORE
							2016	2017	2018	
18	1	1	7	3	191301	COMPARTECIPAZIONE AL GETTITO REGIONALE DELL'IMPOSTA SUL REDDITO DELLE PERSONE FISICHE (IRPEF) IN FAVORE DEI COMUNI.		-6.800.000,00	-118.850.000,00	Art. 1, c. 1
18	1	1	7	3	NI 191302	CONTRIBUTO AI COMUNI DELLE ISOLE MINORI PER LE SPESE DI TRASPORTO DEI RIFIUTI VIA MARE		6.000.000,00	6.000.000,00	Art. 1, c. 7
18	1	1	6	3	NI 313302	CONTRIBUTO AL COMUNE DI LIPARI PER GARANTIRE LA PROSECUZIONE DEGLI INTERVENTI IN FAVORE DEI LAVORATORI EX PUMEX		800.000,00	-	Art. 1, c. 8 C. 8
18	1	1	7	3	191320	(NUOVA ISTITUZIONE) FONDO PER GARANTIRE LA QUOTA COMPLEMENTARE A CARICO DEI LIBERI CONSORZI COMUNALI, ALLA DATA DEL 31 DICEMBRE 2015, PER LA PROROGA E LA STABILIZZAZIONE DEI CONTRATTI A TEMPO DETERMINATO.		6.511.000,00	6.511.000,00	Art. 3, c. 9 lett b)
18	1	1	7	3	191310	(MODIFICA DENOMINAZIONE) FONDO STRAORDINARIO PER COMPENSARE GLI SQUILIBRI FINANZIARI DELLE AUTONOMIE LOCALI DERIVANTI DALL'ABROGAZIONE DELLE NORME RECANTI MISURE IN FAVORE DEI LAVORATORI SOCIALMENTE UTILI, NONCHE' PER LE MISURE DI STABILIZZAZIONE DI CUI ALL'ARTICOLO 3 DELLA L.R. 0/2016		181.900.000,00	181.900.000,00	Art. 3, c. 11
15	3	1	6	3	313319	(MODIFICA DENOMINAZIONE) FONDO STRAORDINARIO PER COMPENSARE GLI SQUILIBRI FINANZIARI DERIVANTI DALL'ABROGAZIONE DELLE NORME RECANTI MISURE IN FAVORE DEI LAVORATORI SOCIALMENTE UTILI, NONCHE' PER LE MISURE DI STABILIZZAZIONE DI CUI ALL'ARTICOLO 3 DELLA L.R. 0/2016		8.158.000,00	8.158.000,00	Art. 3, c. 11

AB

148.401 (rpa)

MISSIONE	PROGRAMMA	TITOLO	ANMLNE	RUBRICA	CAPITOLO	DESCRIZIONE	VARIAZIONI			NOMENCLATORE
							2016	2017	2018	
20	3	1	7	2	111706	FONDO DA UTILIZZARSI PER LA PROROGA DEI CONTRATTI DI CUI ALL'ARTICOLO 32, COMMA 4, DELLA LEGGE REGIONALE N. 5/2014 E SUCCESSIVE MODIFICHE ED INTEGRAZIONI PER GLI ESERCIZI 2017 E 2018.		-28.000.000,00	-28.000.000,00	Art. 3, c. 8
11	1	1	7	2	116012	SPESE PER IL PERSONALE A TEMPO DETERMINATO IMPIEGATO PRESSO IL DIPARTIMENTO REGIONALE DELLA PROTEZIONE CIVILE AL FINE DI ASSICURARNE L'ATTIVITA' ISTITUZIONALE. (SPESE OBBLIGATORIE)		9.149.000,00	9.149.000,00	Art. 3, c. 11
1	10	1	7	2	108006	ONERI SOCIALI A CARICO DELL'AMMINISTRAZIONE REGIONALE. (SPESE OBBLIGATORIE)		6.060.000,00	6.060.000,00	Art. 3, c. 11
1	10	1	7	2	108539	SPESE PER L'EROGAZIONE DEI BUONI PASTO AL PERSONALE IN SERVIZIO PRESSO LA PRESIDENZA, GLI ASSESSORATI DELLA REGIONE, IL COMANDO CORPO FORESTALE E IL DIPARTIMENTO AZIENDA FORESTE DEMANIALI, O PER IL PAGAMENTO DELL'INDENNITA' SOSTITUTIVA DI MENSA.		300.000,00	300.000,00	Art. 3, c. 11
11	1	1	1	4	116528	SPESE PER MISSIONI DEL PERSONALE A TEMPO DETERMINATO IMPIEGATO PRESSO IL DIPARTIMENTO REGIONALE DELLA PROTEZIONE CIVILE AL FINE DI ASSICURARNE L'ATTIVITA' ISTITUZIONALE.		20.000,00	20.000,00	Art. 3, c. 11
1	10	1	7	2	109001	IMPOSTA REGIONALE SULLE ATTIVITA' PRODUTTIVE (I.R.A.P.) DA VERSARE AI SENSI DEL COMMA 2, DELL'ARTICOLO 16 DEL DECRETO LEGISLATIVO 15 DICEMBRE 1997, N. 446 A CARICO DELLA PRESIDENZA E DEGLI ASSESSORATI REGIONALI. (SPESE OBBLIGATORIE)		1.425.000,00	1.425.000,00	Art. 3, c. 11
1	10	1	7	2	108148	SPESE PER LA CORRESPONSIONE DEL TRATTAMENTO DI FINE RAPPORTO. (SPESE OBBLIGATORIE)		1.300.000,00	1.300.000,00	Art. 3, c. 11
1	10	1	7	2	108118	STIPENDI ED ALTRI ASSEGNI FISSI AL PERSONALE IN SERVIZIO PRESSO GLI UFFICI DELL'AMMINISTRAZIONE REGIONALE CON CONTRATTO A TEMPO DETERMINATO. (SPESE OBBLIGATORIE)		7.611.000,00	7.611.000,00	Art. 3, c. 11
1	10	1	7	2	212031	SPESE PER LA PARTE VARIABILE DELLA RETRIBUZIONE DEL PERSONALE A TEMPO DETERMINATO CON QUALIFICA DIVERSA DA QUELLA DIRIGENZIALE, IN SERVIZIO PRESSO I DIPARTIMENTI REGIONALI, GLI UFFICI SPECIALI E GLI UFFICI ALLE DIRETTE DIPENDENZE DEL PRESIDENTE DELLA REG		1.560.000,00	1.560.000,00	Art. 3, c. 11
18	1	1	7	3	191321	(NUOVA ISTITUZIONE) TRASFERRIMENTI AI LIBERI CONSORZI COMUNALI PER LE FINALITA' DELL'ARTICOLO 17 DELLA LEGGE REGIONALE 28 DICEMBRE 2004, N. 17.		1.650.000,00	1.650.000,00	Art. 4 c. 5
18	1	1	4	2	215754	(NUOVA ISTITUZIONE) FONDO PER GARANTIRE I PERCORSI DI STABILIZZAZIONE E LE MISURE DI FUORIUSCITA DEI SOGGETTI TITOLARI DI CONTRATTO DI LAVORO SUBORDINATO AI SENSI DELL'ARTICOLO 3 DELLA LEGGE REGIONALE 0/2016.		-	-	Art. 3, c. 20

745.501 (290)

MISSIONE	PROGRAMMA	TITOLO	AMMINE	RUBRICA	CAPITOLO	DESCRIZIONE	VARIAZIONI			NOMENCLATURE
							2016	2017	2018	
15	3	1	6	3	313318	SPESE PER LA PROSECUZIONE DEI CONTRATTI DI LAVORO SUBORDINATO A TEMPO DETERMINATO DEL PERSONALE DESTINATARIO DEL REGIME TRANSITORIO DEI LAVORATORI SOCIALMENTE UTILI, IN SCADENZA NELL'ANNO 2013, NONCHÉ PER LA PROSECUZIONE DEGLI INTERVENTI IN FAVORE DEI SOGGETTI IN ATTO IMPEGNATI NELLE ATTIVITÀ SOCIALMENTE UTILI DI CUI ALL'ARTICOLO 1 DELLA LEGGE REGIONALE 5 NOVEMBRE 2001, N. 17.		36.362.000,00	36.362.000,00	Art. 4, c. 3
15	1	1	6	3	712402	SPESE PER L'ISTITUZIONE E LA GESTIONE DIRETTA DI CANTIERI DI SERVIZI IN FAVORE DI COMUNI DELLA SICILIA DESTINATARI DELLA SPERIMENTAZIONE DEL REDDITO MINIMO D'INSERIMENTO, AI SENSI DEL DECRETO LEGISLATIVO 18 GIUGNO 1998, N.237.		-	2.700.000,00	Art. 5, c. 3
12	4	1	6	3	183799	FONDO UNICO PER IL FINANZIAMENTO DELLE MISURE PER LA FUORIUSCITA DEI SOGGETTI APPARTENENTI AL BACINO "PIP - EMERGENZA PALERMO".		463.000,00	463.000,00	Art. 6, c. 3
20	3	1	4	2	215704	FONDO OCCORRENTE PER FAR FRONTE AD ONERI DIPENDENTI DA PROVVEDIMENTI LEGISLATIVI IN CORSO - SPESE CORRENTI (EX CAP. 21257)		-107.643.888,77	-124.319.000,00	Art. 7, c. 2
20	3	1	4	2	215746	FONDO DESTINATO ALLE ESIGENZE DI CUI ALL'ARTICOLO 47, COMMA, 8 DELLA LEGGE REGIONALE 7 MAGGIO 2015, N.9		-90.777.964,79	-	Art. 7, c. 2
TOTALE SPESA								36.047.146,44	-	

(SI)

ML
(gov)

Il parere della Commissione?

CASCIO, *presidente della Commissione*. Favorevole.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Pongo in votazione l'articolo 7, nel testo risultante. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Si passa all'esame dell'articolo 8. Ne do lettura:

«Articolo 8
Entrata in vigore

1. La presente legge sarà pubblicata nella Gazzetta Ufficiale della Regione siciliana ed entrerà in vigore il giorno stesso della sua pubblicazione, con effetto dall'1 gennaio 2017.

2. È fatto obbligo a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge della Regione».

Lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Comunico che sono stati presentati gli ordini del giorno numeri 638, 640, 641 e 642. Ne do lettura:

«L'Assemblea regionale siciliana

considerati:

l'art. 1 della legge regionale 15 maggio 2000, n. 10 e successive modifiche ed integrazioni;

l'art. 17 della legge regionale 12 maggio 2010, n. 11;

la disciplina di cui all'articolo 6, comma 2, del decreto legge 31 maggio 2010, n. 78, convertito, con modificazioni, dalla legge 30 luglio 2010, n. 122 e successive modifiche ed integrazioni, così come interpretato dall'articolo 35, comma 2 bis del decreto legge 9 febbraio 2012, n. 5 convertito, con modificazioni, dalla legge 4 aprile 2012, n. 35;

l'art. 18, comma 1, secondo periodo della legge regionale della legge regionale 17 marzo 2016, n. 3, con la quale è stata prevista, in materia di compensi degli organi di amministrazione agli enti ivi indicati, la disapplicazione della disciplina di cui all'articolo 6, comma 2, del decreto-legge 31 maggio 2010, n. 78 convertito con modificazioni dalla legge 30 luglio 2010, n. 122 e successive modifiche ed integrazioni, afferente alla partecipazione agli organi collegiali, anche di amministrazione;

il D.P.Reg. n. 7/serv.1°/S.G. del 20 gennaio 2012, pubblicato sulla GURS n. 7 del 17.02.2012, con il quale sono stati determinati i compensi da erogare ai componenti degli organi di amministrazione e controllo degli organismi di cui al comma 1 dell'art. 17 della legge regionale 12 maggio 2010, n. 11;

il recentissimo parere prot. n. 21603 del 25.10.2016 con il quale l'Ufficio Legislativo e Legale della Presidenza della Regione Siciliana, nel rispondere ad un quesito sulle modalità di individuazione della fascia di appartenenza del Parco Archeologico della Valle dei Templi, ha obiettato in ordine alla possibilità di applicare la disposizione di cui all'art. 18, comma 1, secondo periodo, della legge regionale della legge regionale 17 marzo 2016, n. 3, in assenza di una disciplina puntuale contenuta nella legge istitutiva degli enti parco archeologici, e anche in assenza di un richiamo espresso nel testo dell'art. 18, comma 1';

considerati gli effetti del parere prot. n. 21603 del 25.10.2016 dell'Ufficio Legislativo e Legale della Presidenza della Regione Siciliana investono tematiche di carattere generale, con riflessi di natura economico-finanziaria a carico di TUTTI gli Organi di amministrazione degli enti nominativamente indicati all'art. 18, comma 1, secondo periodo della legge regionale 17 marzo 2016, n. 3, ove privi di specifica disposizione riguardante un richiamo espresso in materia dei compensi ivi previsti;

considerato ancora che l'interpretazione assunta dall'Ufficio Legislativo e Legale della Presidenza della Regione siciliana con il parere prot. n. 21603 del 25.10.2016, trascende la volontà del

legislatore regionale in ordine alla trattazione della materia afferente i compensi da corrispondere agli organi di amministrazione esclusi dall'applicazione dell'articolo 6, comma 2, del decreto legge 31 maggio 2010, n. 78, come nominativamente indicati all'art. 18, comma 1, secondo periodo della legge regionale della legge regionale 17 marzo 2016, n. 3;

ritenuto che è necessario, sulla base degli esiti del dibattito parlamentare definito nell'ambito della competente Commissione di merito, definire la puntuale interpretazione dell'art. 18, comma 1, secondo periodo della legge regionale della legge regionale 17 marzo 2016, n. 3, al fine di consentire uniformità di applicazione della disciplina prevista dall'articolo 17 della legge regionale 12 maggio 2010, n. 11 e dalle relative disposizioni attuative a tutti gli organismi esclusi dall'applicazione dell'articolo 6, comma 2, del decreto legge 31 maggio 2010, n. 78,

impegna il Governo della Regione

a disporre misure finalizzate all'applicazione della disciplina prevista dall'articolo 17 della legge regionale 12 maggio 2010, n. 11 e dalle relative disposizioni attuative a tutti gli Organismi esclusi dall'applicazione dell'articolo 6, comma 2, del decreto legge 31 maggio 2010, n. 78, come nominativamente indicati all'art. 18, comma 1, secondo periodo della legge regionale della legge regionale 17 marzo 2016, n. 3.». (638)

«L'Assemblea regionale siciliana

preso atto dell'alta valenza culturale della Fondazione Piccolo di Calanovella, con sede a Capo d'Orlando, ente riconosciuto con legge regionale;

vista la risonanza mediatica, a livello nazionale, avuta nei mesi scorsi a causa della mancata corresponsione, da parte della Regione, dei contributi previsti;

ritenuto che sia assolutamente necessario sanare questa incresciosa vicenda, anche al fine di evitare ulteriore discredito ed eventuali ulteriori contenziosi nei confronti della Regione,

impegna il Governo della Regione

e per esso

l'Assessore per i beni culturali e l'identità siciliana

ad erogare alla Fondazione Piccolo di Calanovella risorse adeguate, appositamente prelevate, anche al fine di coprire per intero il contenzioso già esistente». (640)

«L'Assemblea regionale siciliana

premesso che:

i lavoratori degli ex sportelli multifunzionali sono stati sospesi da tre anni, nonostante siano titolari di un contratto a tempo indeterminato e che per i 1400 lavoratori, rimasti in attesa di una soluzione definitiva, individuata nella loro confluenza presso il Ciapi, non sono state neppure attivate le tutele previste dagli ammortizzatori sociali;

in attuazione degli articoli 12 e 13 della legge regionale 8/2016, lo scorso agosto è stato pubblicato il decreto assessoriale che istituisce l'elenco unico ad esaurimento dei lavoratori provenienti dai Servizi formativi di cui all'art. 12 della Lr. del 26 novembre 2000 n. 24;

ricordato che nel corso di ripetuti incontri, anche in Commissione legislativa permanente Cultura, formazione e lavoro dell'Ars, si è evidenziata la richiesta della più celere applicazione della Lr. 8/2016 e del più celere raggiungimento dei livelli essenziali delle prestazioni (LEP) in materia di servizi e di politiche attive del lavoro, in particolare per l'implementazione dei servizi specialistici e di tutti quelli previsti al comma 1 dell'art 13 della stessa legge;

sottolineato che è stato più volte fatto specifico rimando all'utilizzo delle strumentazioni ordinarie già esistenti e di quelle in fase di approvazione, che si ritiene saranno contenute nella prossima legge nazionale di stabilità, avviando ogni atto e procedura utile, intervenendo anche su altri rami della amministrazione preposti alla definizione degli accreditamenti, necessaria per potere avviare la spesa, e riportare al lavoro così anche gli ex sportellisti;

considerato che:

una recente delibera di Giunta di Governo conterrebbe modifiche sostanziali ai percorsi sopraindicati, faticosamente individuati, stravolgendo gli accordi raggiunti tra i lavoratori e le Istituzioni rappresentate;

in particolare, è stato deliberato che per i lavoratori degli sportelli multifunzionali i fondi deriverebbero dalla dotazione finanziaria a valere sul PO FSE Regione siciliana 2014/2020, Asse 1, priorità d'investimento 8, e non più dai trentacinque milioni di euro immediatamente disponibili, come più volte dichiarato dal Governo ai lavoratori e alla stampa;

nella stessa delibera il Governo ha deciso di escludere le agenzie per le politiche del lavoro - APL - e dunque il CIAPI;

evidenziato altresì che l'accesso ai fondi europei presuppone la predisposizione di bandi e dei relativi progetti, che dilaterrebbero a dismisura i tempi per l'avvio al lavoro degli ex sportellisti, senza stipendio da tre anni;

considerato che il Governo non ha chiarito perché i trentacinque milioni di euro non sono più disponibili e/o se questi siano già dirottati per altra tipologia di spesa,

impegna il Governo della Regione

a confermare l'attuazione del progetto, con la sua dotazione finanziaria originaria, al fine di garantire l'occupazione biennale di tutti i lavoratori degli ex sportelli multifunzionali, prevedendo nello stesso atto di avvalersi delle APL come soggetti attuatori del progetto, così come annunciato dal Presidente della Regione in un recentissimo comunicato stampa, nel quale è stato promesso a tutti gli ex sportellisti che per il loro avvio al lavoro erano subito disponibili 35 milioni di euro, con impegno di spesa entro il 31 dicembre 2016;

a provvedere, altresì, con atto di Giunta regionale, al finanziamento di ulteriori diciotto mesi di lavoro in forza dei novanta milioni derivanti dalle risorse del fondo sociale europeo, anche queste ultime, quali somme immediatamente disponibili». (641)

«L'Assemblea regionale siciliana

visti:

il Regolamento (UE) N. 1380/2013 del Parlamento e del Consiglio Europeo, dell'11 dicembre 2013 relativo alla politica comune della pesca, che modifica i regolamenti (CE) n. 1954/2003 e (CE) n. 1224/2009 del Consiglio e che abroga i regolamenti (CE) n. 2371/2002 e (CE) n. 639/2004 del Consiglio, nonché la decisione 2004/585/CE del Consiglio;

la nuova PCP (regolamento (UE) n. 1380/2013);

l'organizzazione comune dei mercati nel settore dei prodotti della pesca e dell'acquacoltura (regolamento (UE) n. 1379/2013);

il nuovo Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca (FEAMP) (regolamento (UE) n. 508/2014) del Parlamento europeo e del Consiglio, del 15 maggio 2014, relativo al Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca e che abroga i regolamenti (CE) n. 2328/2003, (CE) n. 861/2006, (CE) n. 1198/2006 e (CE) n. 791/2007 del Consiglio e il regolamento (UE) n.1255/2011 del Parlamento europeo e del Consiglio;

il regolamento (UE) n. 500/2012 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 3 giugno 2012, recante modifica al regolamento (CE) n. 302/2009 concernente un piano pluriennale di ricostituzione del tonno rosso nell'Atlantico Orientale e nel Mediterraneo;

il regolamento (UE) n. 1291/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio, dell'11 dicembre 2013, che istituisce il programma quadro di ricerca e innovazione (2014-2020) - Orizzonte 2020 e abroga la decisione n. 1982/2006/CE;

il regolamento (CE) N. 302/2009 del Consiglio del 6 aprile 2009 concernente un piano pluriennale di ricostituzione del tonno rosso;

la raccomandazione ICCAT n. 14-04, recante un piano pluriennale (triennio 2015-2017) per la conservazione del tonno rosso nell'Atlantico Orientale e nel Mediterraneo;

l'articolo 4 del regolamento delegato (UE) n. 2015/98 della Commissione del 18 novembre 2014, pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea L. 16/23 del 23 gennaio 2015, con il quale, relativamente alla specie tonno rosso, sono state fissate le deroghe agli obblighi di cui all'articolo 15, paragrafo 1, del regolamento (UE) n. 1380/2013 del Parlamento Europeo e del Consiglio dell' 11 dicembre 2013, al fine di garantire l'esatto adempimento degli obblighi internazionali discendenti dalla predetta raccomandazione ICCAT n. 14-04;

il regolamento (UE) n. 2016/72 del Consiglio del 22 gennaio 2016, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea L. 22/1 del 28 gennaio 2016, con il quale è stato ripartito, tra le flotte degli Stati Membri, il Totale ammissibile di cattura (TAC) del tonno rosso assegnato all'Unione Europea, per l'annualità 2016, riconoscendo all'Italia una quota nazionale pari a 2.752,56 tonnellate;

considerato che:

la pesca costiera coinvolge l'80% della flotta europea e, assieme alla raccolta di molluschi, assicura un elevato tasso di occupazione nelle regioni costiere, insulari e ultraperiferiche, e che di solito è un tipo di pesca a forte potenziale e sostenibile dal punto di vista sociale e ambientale; che essa influenza in modo eccezionale e variegato le caratteristiche sociali, patrimoniali e culturali delle zone costiere e insulari;

la pesca costiera e insulare è una forma tradizionale di pesca commerciale e costituisce quindi uno stile di vita e un'importante fonte di sussistenza nonché di occupazione, sia diretta che indiretta soprattutto nelle zone che dipendono dalla pesca costiera e che richiedono misure e sostegno specifici per agevolare la crescita e lo sviluppo;

da uno Stato membro all'altro e all'interno di uno stesso Stato membro, a seconda dei versanti marittimi, la pesca costiera si differenzia in modo significativo in termini di definizione e caratteristiche, come ad esempio l'Adriatico o l'intero Mediterraneo;

il regolamento (UE) n. 508/2014 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 15 maggio 2014, relativo al Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca definisce la pesca costiera artigianale come pesca praticata da pescherecci di lunghezza inferiore a 12 metri che non utilizzano attrezzi da pesca trainati, e che questa è l'unica definizione di pesca costiera presente nella legislazione dell'UE;

la PCP riformata ha tra i suoi parametri centrali la regionalizzazione, in quanto riconosce che, a causa della profonda diversità delle attività di pesca in Europa, una gestione centralizzata risulterebbe inadeguata; che, alla luce delle caratteristiche specifiche della pesca costiera e insulare, la regionalizzazione e l'impostazione decentrata rivestono particolare importanza nel settore e nelle comunità corrispondenti;

le operazioni finanziate dal FEAMP possono beneficiare di un aumento dell'intensità dell'aiuto di 30 punti quando riguardano la pesca costiera artigianale;

il regolamento (UE) n. 508/2014 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 15 maggio 2014, relativo al Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca impone agli Stati membri in cui più di 1000 pescherecci possono essere considerati pescherecci adibiti alla pesca costiera artigianale di redigere un piano d'azione per lo sviluppo, la competitività e la sostenibilità della pesca costiera artigianale;

la pesca costiera dovrebbe essere gestita a norma del regolamento (UE) n. 1380/2013, tenendo conto della varietà di attrezzature da pesca delle flotte, dei vincoli geografici e climatici, delle tecniche e degli stock ittici di ciascuno Stato membro e di ogni singola zona di pesca, in modo da contribuire a preservare le tradizioni e le attività locali inerenti alla pesca;

gli introiti della pesca su piccola scala si sono notevolmente ridotti a causa di un aumento significativo dei costi operativi, soprattutto per via dell'incremento dei prezzi del carburante, e della riduzione del valore del pesce alla prima vendita, il che impone spesso l'aumento dello sforzo di pesca;

la gestione di diversi stock di varie specie bersaglio primarie ha imposto in molte regioni gravi limitazioni alla pesca e alle piccole comunità di pescatori;

la pesca artigianale contribuisce alla sussistenza delle comunità costiere e insulari in termini di controllo del crescente spopolamento, lotta all'invecchiamento nel settore della pesca e disoccupazione; che lo sviluppo e l'innovazione possono svolgere un ruolo fondamentale nella creazione di posti di lavoro in tali comunità; che, inoltre, in talune zone la pesca artigianale si avvale di attrezzi e tecniche di pesca secolari e più rispettosi dell'ambiente, le quali hanno un impatto minore sugli stock in pericolo;

sulla base del nuovo regolamento relativo alla PCP, all'interno della zona delle 12 miglia nautiche, ossia nelle acque maggiormente sensibili, si concede un accesso preferenziale ai pescatori che svolgono attività di pesca artigianale, costiera e tradizionale, e che dalle valutazioni della Commissione del precedente regolamento sulla PCP si evince che la zona delle 12 miglia nautiche è stata uno dei pochi successi del passato metodo gestionale, che è stato oggetto di numerosi conflitti riguardo all'uso dello spazio e delle risorse per la sovrapposizione di altre attività umane sulla costa;

la maggior parte delle zone costiere, soprattutto quelle dei paesi dell'Europa meridionale e delle regioni insulari, si trova ad affrontare una notevole recessione economica, che ha come conseguenza lo spopolamento e l'emigrazione degli abitanti;

nel settore della pesca, così come in altri settori, la tutela dell'ambiente e l'economia possono andare di pari passo; che lo sviluppo dell'economia blu dovrebbe quindi concentrarsi sull'economia sociale e su progetti e attività sostenibili e rispettosi dell'ambiente, volti a introdurre le attività costiere in via di sviluppo e a preservare l'ambiente marino e la biodiversità nel suo complesso, sostenendo in particolare le attività di pesca artigianale rispettose dell'ambiente e che promuovono la biodiversità;

in talune regioni la pesca illegale costituisce un'autentica minaccia per la continuità della pesca costiera artigianale e per la conservazione delle risorse alieutiche e della biodiversità;

il Consiglio UE dell'agricoltura e della Pesca ha decretato l'aumento del 20% del contingente di pesca del Tonno Rosso per l'Italia per l'anno 2017, passando dunque dalle attuali 2.752,56 tonnellate a 3.304,82 tonnellate,

impegna il Governo della Regione
e per esso

l'Assessore regionale per l'agricoltura, lo sviluppo rurale e la pesca mediterranea

ad attivarsi presso il Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali affinché l'incremento del contingente di cattura del tonno rosso assegnato all'Italia per l'anno 2017 venga ripartito in modo tale da assicurare contemporaneamente la copertura delle inevitabili catture accidentali che hanno determinato ingiuste e vessatorie sanzioni, peraltro recentemente spropositatamente maggiorate dagli articoli 39 e 40 della legge 154/2016, ed il rilascio di nuovi permessi di pesca del tonno rosso ai pescatori artigianali che in passato avevano fatto richiesta di permessi ma ai quali non sono stati mai rilasciati». (642)

Onorevoli colleghi, tutti gli ordini del giorno sono accettati come raccomandazione da parte del Governo. E' inutile che ci mettiamo a discutere sugli ordini del giorno.

CROCETTA, *presidente della Regione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CROCETTA, *presidente della Regione*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, su queste cose degli ASU ho chiarito già. Le risorse ci sono tutte. Il progetto è di centoventimilioni di euro per intenderci, due *tranches*, una riguarda i fondi di vecchia programmazione e l'altra delibera che è stata fatta riguarda la nuova programmazione.

Per tranquillità degli ASU, faremo questa delibera di presa d'atto degli impegni già assunti dai dirigenti.

PRESIDENTE. Ripeto che gli ordini del giorno sono accettati come raccomandazioni.

Onorevoli colleghi, dopo la votazione non andate via perché il Governo si deve ulteriormente riunire per modificare il bilancio già depositato sulla base della legge che abbiamo votato, che riguarda i precari e quindi, di conseguenza, votare l'esercizio provvisorio.

Votazione finale per scrutinio nominale del disegno di legge «Disposizioni in materia di autonomie locali e per la stabilizzazione del personale precario» (n. 1278/A)

PRESIDENTE. Si passa alla votazione finale per scrutinio nominale del disegno di legge «Disposizioni in materia di autonomie locali e per la stabilizzazione del personale precario» (n. 1278/A).

Indico la votazione per scrutinio nominale.

Chiarisco il significato del voto: chi vota sì preme il pulsante verde; chi vota no preme il pulsante rosso; chi si astiene preme il pulsante bianco.

Dichiaro aperta la votazione.

Votano sì: Alloro, Anselmo, Apprendi, Arancio, Ardizzone, Barbagallo Anthony, Cani, Cascio S., Cimino, Cirone, Cordaro, Cracolici, Crocetta, Currenti, D'Asero, Di Giacinto, Digiacomo, Di Maggio, Falcone, Federico, Fontana, Formica, Grasso, Greco M., Gucciardi, Laccoto, Lantieri, La Rocca Ruvolo, Lo Giudice, Lupo, Maggio, Malafarina, Marziano, Micciché, Milazzo A., Milazzo G., Papale, Panarello, Panepinto, Ragusa, Raia, Ruggirello, Sammartino, Savona, Sorbello, Sudano, Turano, Venturino, Vinciullo, Vullo.

Si astengono: Assenza, Cancelleri, Cappello, Ciancio, Ferreri, Foti, La Rocca, Lombardo, Mangiacavallo, Palmeri, Siragusa, Tancredi, Trizzino, Zito.

Sono assenti: Alongi, Barbagallo Alfio, Ciaccio, Clemente, Coltraro, D'Agostino, Di Mauro, Dina, Dipasquale, Fazio, Figuccia, Fiorenza, Forzese, Gennuso, Germanà, Giuffrida, Greco G., Lentini, Lo Sciuto, Musumeci, Nicotra, Oddo, Papale, Picciolo, Rinaldi, Tamajo, Zafarana.

Sono in congedo: Alongi, Barbagallo Alfio, Ciaccio, D'Agostino, Dina, Fazio, Forzese, Giuffrida, Musumeci, Nicotra, Zafarana.

Dichiaro chiusa la votazione.

Risultato della votazione

PRESIDENTE. Proclamo l'esito della votazione per scrutinio nominale:

Presenti e votanti	63
Maggioranza	32
Favorevoli	49
Astenuti	14

Gli onorevoli Tamajo, Germanà e Dipasquale dichiarano di avere votato a favore.

(L'Assemblea approva)

Il Governo è invitato a riunirsi per fare le modifiche.

Invito gli onorevoli colleghi a restare in Aula per approvare il DEFR, il disegno di legge sulla certificazione che va approvato entro il 31 dicembre e l'esercizio provvisorio.

Sospendo l'Aula avvertendo che riprenderà alle 20.50.

(La seduta, sospesa alle ore 20.44, è ripresa alle 20.55)

La seduta è ripresa.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, l'assessore Baccei mi conferma che la Giunta ha proceduto alla modifica del bilancio già depositato sulla base delle variazioni relative all'approvazione della legge cosiddetta sui precari, quindi, possiamo passare all'esame dell'esercizio provvisorio.

Seguito della discussione del disegno di legge «Autorizzazione all'esercizio provvisorio del bilancio della Regione per l'esercizio 2017» (1279/A)

PRESIDENTE. Si procede con il seguito della discussione del disegno di legge «Autorizzazione all'esercizio provvisorio del bilancio della Regione per l'esercizio 2017» (1279/A), posto al numero 2) del II punto all'ordine del giorno.

Invito i componenti la II Commissione a prendere posto nell'apposito banco.

Si passa all'esame dell'articolo 1. Ne do lettura:

«Articolo 1

Autorizzazione all'esercizio provvisorio del bilancio della Regione.

Disposizioni finanziarie

1. Il Governo della Regione è autorizzato, ai sensi dell'articolo 43 del decreto legislativo 23 giugno 2011, n. 118 e successive modifiche ed integrazioni e delle disposizioni contenute nel punto 8 dell'Allegato 4/2 al medesimo decreto legislativo n. 118/2011, ad esercitare provvisoriamente, fino a quando non sarà approvato con legge regionale e comunque non oltre il 28 febbraio 2017, lo schema di bilancio annuale della Regione per l'esercizio finanziario 2017, secondo gli stati di previsione dell'entrata e della spesa ed il relativo disegno di legge approvato con deliberazione della Giunta regionale n. 423 del 17 dicembre 2017 nonché secondo le note di variazioni di cui alla presente legge e alla delibera legislativa "Disposizioni in materia di autonomie locali e per la stabilizzazione del personale precario".

2. Al comma 1 dell'articolo 8 della legge regionale 13 gennaio 2015, n. 3 le parole "Per ciascuno degli anni 2015 e 2016" sono sostituite dalle parole "A decorrere dall'anno 2015".

3. Le misure per il conseguimento di risparmi di spesa previste dai commi 2 e 3 dell'articolo 13 della legge regionale 11 giugno 2014, n. 13 sono confermate per il triennio 2017-2019, ferme restando le disposizioni previste dai restanti commi del medesimo articolo.

4. Al fine di garantire la rilevazione unitaria dei fatti gestionali sia sotto il profilo finanziario che sotto il profilo economico-patrimoniale, in applicazione delle disposizioni di cui all'articolo 2 del decreto legislativo 23 giugno 2011, n. 118 e successive modifiche ed integrazioni, il Ragioniere generale è autorizzato ad effettuare le variazioni di bilancio occorrenti per iscrivere su differenti capitoli gli stanziamenti prefissati con legge per adeguarli al piano dei conti integrato, ferma restando l'entrata e la spesa complessivamente autorizzata rispettivamente per Titoli e Tipologie e Missioni e Programmi».

Onorevoli colleghi, comunico che sono stati presentati gli emendamenti soppressivi 1.1, 1.2, 1.3, 1.4 e 1.5, a firma degli onorevoli Greco Giovanni e Di Mauro.

GRECO GIOVANNI. Anche a nome dell'altro firmatario, dichiaro di ritirare tutti gli emendamenti soppressivi.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

Pongo in votazione l'articolo 1. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Si passa all'esame dell'articolo 2. Ne do lettura:

«Articolo 2

Disposizioni in materia di residui passivi perenti

1. Le somme eliminate nei precedenti esercizi finanziari per perenzione amministrativa agli effetti amministrativi, relative ad impegni assunti fino all'esercizio 2006, non reiscritte in bilancio entro la chiusura dell'esercizio finanziario 2016, sono cancellate dalle scritture contabili della Regione dell'esercizio finanziario medesimo salvo comunicazione dell'interruzione dei termini di prescrizione da parte dell'Amministrazione competente. Con decreto del Ragioniere generale della Regione sono individuate le somme da eliminare ai sensi del presente comma. Copia di detto decreto è allegata al rendiconto generale della Regione per l'esercizio finanziario 2016.

2. Le somme eliminate nei precedenti esercizi finanziari per perenzione amministrativa agli effetti amministrativi, relative ad impegni assunti a decorrere dall'esercizio 2007, non reiscritte in bilancio entro la chiusura dell'esercizio finanziario 2016, cui non corrispondono obbligazioni giuridicamente vincolanti, sono cancellate dalle scritture contabili della Regione dell'esercizio finanziario medesimo. Con decreto del Ragioniere generale della Regione, su indicazione delle competenti amministrazioni, sono individuate le somme da eliminare ai sensi del presente comma. Copia di detto decreto è allegata al rendiconto generale della Regione per l'esercizio finanziario 2016.

3. Le disposizioni di cui ai commi 1 e 2 non si applicano alle spese per esecuzione di opere qualora il progetto dell'opera finanziata sia esecutivo e gli enti appaltanti abbiano già adottato le deliberazioni che indicano la gara, stabilendone le modalità di appalto.

4. Qualora, a fronte delle somme eliminate ai sensi del comma 1, sia successivamente documentata l'interruzione dei termini di prescrizione e, a fronte delle somme eliminate ai sensi del comma 2, sussista ancora l'obbligo della Regione, si provvede al relativo pagamento mediante iscrizione in bilancio delle relative somme, da effettuarsi con decreti del Ragioniere generale della Regione ai sensi e per gli effetti dell'articolo 27 della legge 31 dicembre 2009, n. 196 e successive modifiche ed integrazioni e dell'articolo 47 della legge regionale 7 agosto 1997, n. 30 e successive modifiche ed integrazioni.

Onorevoli colleghi, comunico che sono stati presentati gli emendamenti soppressivi 1.1, 1.2, 1.3, 1.4 e 1.5, a firma degli onorevoli Greco Giovanni e Di Mauro.

GRECO GIOVANNI. Anche a nome dell'altro firmatario, dichiaro di ritirare tutti gli emendamenti soppressivi.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

Pongo in votazione l'articolo 2. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Si passa all'esame dell'articolo 3. Ne do lettura:

«Articolo 3

Norme in materia di spesa comunitaria

1. Al comma 2 dell'articolo 15 della legge regionale 17 maggio 2016, n. 8, dopo le parole "domanda di proroga" e dopo le parole "la proroga al" le parole "31 dicembre 2016" sono sostituite con le parole "31 gennaio 2017".

2. Al comma 5 dell'articolo 15 della legge regionale 17 maggio 2016, n. 8, dopo le parole "rispettivamente al" le parole "31 dicembre 2016" sono sostituite con le parole "31 gennaio 2017".

3. Il comma 3 dell'articolo 50 della legge regionale 6 agosto 2009, n. 9, è sostituito dal seguente:

«3. Le proposte concernenti i programmi generali di attuazione della programmazione regionale unitaria nonché le successive modifiche di carattere finanziario e di merito sono presentate dal Governo all'Assemblea regionale siciliana, sono esaminate dalla Commissione Bilancio e dalle altre Commissioni competenti e sottoposte all'Assemblea regionale siciliana che delibera con ordine del giorno».

Onorevoli colleghi, comunico che sono stati presentati gli emendamenti soppressivi 3.3, 3.4, 3.5, 3.2, a firma degli onorevoli Greco Giovanni e Di Mauro e gli emendamenti soppressivi 3.6, 3.8, 3.1 e 3.7, a firma degli onorevoli Assenza, Falcone ed altri.

GRECO GIOVANNI. Anche a nome dell'altro firmatario, dichiaro di ritirare tutti gli emendamenti soppressivi.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

FALCONE. Anche a nome degli altri firmatari, dichiaro di ritirare gli emendamenti soppressivi.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

Pongo in votazione l'articolo 3. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Si passa all'esame dell'articolo 4. Ne do lettura:

«Articolo 4

Entrata in vigore

1. La presente legge sarà pubblicata nella Gazzetta Ufficiale della Regione siciliana ed entrerà in vigore il giorno stesso della sua pubblicazione, con effetto dall'1 gennaio 2017.

2. E' fatto obbligo a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge della Regione».

Lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Onorevoli colleghi, in questo momento l'onorevole Falcone sta presentando un ordine del giorno che il Governo accetterà come raccomandazione.

CORDARO. C'erano anche degli emendamenti aggiuntivi.

PRESIDENTE. Gli Uffici mi hanno comunicato che gli emendamenti aggiuntivi erano tutti inammissibili. Abbiamo già votato, onorevole Cordaro, non mi metta in difficoltà.

Eventualmente li colleghiamo con il disegno di legge sulla certificazione. Non c'entra con l'esercizio provvisorio.

Votazione finale per scrutinio nominale del disegno di legge «Autorizzazione all'esercizio provvisorio del bilancio della Regione per l'esercizio 2017» (1279/A)

PRESIDENTE. Si passa alla votazione finale per scrutinio nominale del disegno di legge «Autorizzazione all'esercizio provvisorio del bilancio della Regione per l'esercizio 2017» (1279/A).

Indico la votazione per scrutinio nominale.

Chiarisco il significato del voto: chi vota sì preme il pulsante verde; chi vota no preme il pulsante rosso; chi si astiene preme il pulsante bianco.

Dichiaro aperta la votazione.

Votano sì: Alloro, Anselmo, Apprendi, Arancio, Ardizzone, Barbagallo Anthony, Cani, Cascio S., Cimino, Cirone, Clemente, Cracolici, Crocetta, Currenti, D'Asero, Di Giacinto, Digiacomo, Di Maggio, Dipasquale, Fontana, Germanà, Greco M., Gucciardi, Laccoto, Lantieri, La Rocca Ruvolo, Lo Giudice, Lupo, Maggio, Malafarina, Marziano, Micciché, Milazzo A., Panarello, Panepinto, Ragusa, Raia, Ruggirello, Sammartino, Sorbello, Sudano, Tamajo, Turano, Venturino, Vinciullo, Vullo.

Votano no: Assenza, Cancelleri, Cappello, Ciancio, Ferreri, Foti, La Rocca, Lombardo, Mangiacavallo, Palmeri, Siragusa, Tancredi, Trizzino, Zito.

Si astengono: Cordaro, Falcone, Federico, Grasso, Savona.

Sono assenti: Alongi, Barbagallo Alfio, Ciaccio, Coltraro, D'Agostino, Di Mauro, Dina, Fazio, Figuccia, Fiorenza, Formica, Forzese, Gennuso, Giuffrida, Greco G., Lentini, Lo Sciuto, Milazzo G., Musumeci, Nicotra, Oddo, Papale, Picciolo, Rinaldi, Zafarana.

Sono in congedo: Alongi, Barbagallo Alfio, Ciaccio, D'Agostino, Dina, Fazio, Forzese, Giuffrida, Musumeci, Nicotra, Zafarana.

Dichiaro chiusa la votazione.

Risultato della votazione

PRESIDENTE. Proclamo l'esito della votazione per scrutinio nominale:

Presenti e votanti	65
Maggioranza	33
Favorevoli	46

Contrari 14
Astenuti 5

(L'Assemblea approva)

**Seguito della discussione del disegno di legge
«Sistema di certificazione regionale (1269/A)»**

PRESIDENTE. Si procede con il seguito della discussione del disegno di legge «Sistema di certificazione regionale» (1269/A) posto al numero 2) del IV punto all'ordine del giorno.

Invito i componenti la III Commissione a prendere posto nell'apposito banco.

Si passa all'esame dell'articolo 1. Ne do lettura:

«Articolo 1

Sistema di Certificazione Regionale

1. La Regione siciliana, ai sensi del decreto legislativo 16 gennaio 2013, n. 13, è 'ente pubblico titolare' della regolamentazione dei servizi di individuazione, validazione e certificazione delle competenze. Tali servizi, nella cornice dell'apprendimento permanente, sono finalizzati a valorizzare il patrimonio degli apprendimenti comunque acquisiti dai cittadini favorendone il riconoscimento, la trasparenza e la spendibilità sul mercato del lavoro.

2. In attuazione di quanto previsto dal decreto legislativo 16 gennaio 2013, n. 13 e dalle conseguenti norme secondarie di attuazione, e nell'esercizio delle funzioni di indirizzo di cui all'articolo 2, comma 1, della legge regionale 15 maggio 2000, n. 10 e successive modifiche ed integrazioni, con decreto del Presidente della Regione, emanato su proposta dell'Assessore regionale per la famiglia, le politiche sociali e il lavoro e dell'Assessore regionale per l'istruzione e la formazione professionale, sono definite le caratteristiche del Sistema di Certificazione Regionale e le linee guida per la sua implementazione.

3. Il Sistema di cui alle disposizioni precedenti disciplina i servizi di individuazione, validazione e certificazione delle competenze acquisite in contesti formali, non formali e informali, di titolarità regionale, in coerenza con i livelli essenziali di prestazioni e standard minimi di servizio (processo, attestazione e sistema) di cui al richiamato decreto legislativo 16 gennaio 2013, n. 13 e alle conseguenti norme secondarie di attuazione. Il Sistema di certificazione regionale assume, come riferimento per l'individuazione, validazione e certificazione delle competenze acquisite in contesti formali, non formali e informali, il Repertorio regionale delle qualificazioni adottato in applicazione dell'articolo 30 della legge regionale del 17 maggio 2016, n. 8.

4. Nell'esercizio delle funzioni previste dal comma 1, l'Assessore regionale per l'istruzione e la formazione professionale individua gli enti titolati e definisce la procedura per la certificazione delle competenze acquisite in ambito formale.

5. Nell'esercizio delle funzioni previste dal comma 1, l'Assessore regionale per la famiglia, le politiche sociali e il lavoro, definisce le modalità di attuazione e individua gli enti titolati all'erogazione dei servizi di individuazione, validazione e certificazione delle competenze acquisite in ambito non formale e informale tra i quali saranno inclusi i Centri per l'Impiego regionali che rispondano alle caratteristiche previste dalla normativa nazionale in termini di livelli essenziali delle prestazioni.

6. Gli enti titolati all'erogazione del servizio si avvarranno, se necessario, delle competenze tecniche e delle strutture logistiche dei soggetti della rete per l'apprendimento permanente così come descritti nelle intese istituzionali tra Governo, Regioni ed Enti Locali in materia».

Si passa agli emendamenti soppressivi 1.1, 1.2, 1.3, 1.4, 1.5, 1.6 e 1.7, a firma degli onorevoli Di Mauro, Greco Giovanni ed altri.

GRECO GIOVANNI. Anche a nome degli altri firmatari, dichiaro di ritirarli.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

Pongo in votazione l'articolo 1. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Onorevole Cordaro, per quanto riguarda questa norma, il Governo non ritiene indispensabile approvarla entro il 31 dicembre 2016, quindi ne ripariamo dopo.

Si passa all'esame dell'articolo 2. Ne do lettura:

«Articolo 2
Norma finanziaria

1. Dalle disposizioni di cui al presente disegno di legge non derivano nuovi o maggiori oneri a carico del bilancio della Regione».

Si passa all'emendamento soppressivo 2.1, a firma degli onorevoli Di Mauro, Greco Giovanni ed altri.

GRECO GIOVANNI. Anche a nome degli altri firmatari, dichiaro di ritirarlo.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

Pongo in votazione l'articolo 2. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Si passa all'esame dell'articolo 3. Ne do lettura:

«Articolo 3
Norma finale

1. La presente legge sarà pubblicata nella Gazzetta ufficiale della Regione siciliana.

2. E' fatto obbligo a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge della Regione».

Lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

**Votazione finale per scrutinio nominale del disegno di legge
«Sistema di certificazione regionale (1269/A)»**

PRESIDENTE. Si passa alla votazione finale per scrutinio nominale del disegno di legge «Sistema di certificazione regionale» (1269/A).

Indico la votazione per scrutinio nominale.

Chiarisco il significato del voto: chi vota sì preme il pulsante verde; chi vota no preme il pulsante rosso; chi si astiene preme il pulsante bianco.

Dichiaro aperta la votazione.

Votano sì: Alloro, Anselmo, Apprendi, Arancio, Ardizzone, Barbagallo Anthony, Cracolici, Crocetta, Currenti, D'Asero, Di Giacinto, Digiacomo, Di Maggio, Dipasquale, Federico, Fontana, Germanà, Greco M., Gucciardi, Lantieri, La Rocca Ruvolo, Lombardo, Lupo, Maggio, Malafarina, Marziano, Micciché, Milazzo A., Panarello, Panepinto, Ragusa, Raia, Ruggirello, Sammartino, Savona, Sorbello, Sudano, Turano, Venturino, Vinciullo, Vullo.

Votano no: Cancelleri, Cappello, Ciancio, Ferreri, Foti, La Rocca, Mangiacavallo, Palmeri, Siragusa, Tancredi, Trizzino, Zito.

Si astengono: Assenza, Cordaro, Falcone.

Sono assenti: Alongi, Barbagallo Alfio, Cani, Cascio S., Ciaccio, Cimino, Cirone, Clemente, Coltraro, D'Agostino, Di Mauro, Dina, Fazio, Figuccia, Fiorenza, Formica, Forzese, Gennuso, Giuffrida, Grasso, Greco G., Laccoto, Lentini, Lo Giudice, Lo Sciuto, Milazzo G., Musumeci, Nicotra, Oddo, Papale, Picciolo, Rinaldi, Tamajo, Zafarana.

Sono in congedo: Alongi, Barbagallo Alfio, Ciaccio, D'Agostino, Dina, Fazio, Forzese, Giuffrida, Musumeci, Nicotra, Zafarana.

Dichiaro chiusa la votazione.

Risultato della votazione

PRESIDENTE. Proclamo l'esito della votazione per scrutinio nominale:

Presenti e votanti	56
Maggioranza	29
Favorevoli	41
Contrari	12
Astenuti	3

(L'Assemblea approva)

Seguito dell'esame del Documento di Economia e Finanza Regionale (DEFR) per gli anni 2017-2019

PRESIDENTE. Si passa al punto III dell'ordine del giorno: Seguito dell'esame del Documento di Economia e Finanza Regionale (DEFR) per gli anni 2017-2019.

Comunico che è stato presentato l'ordine del giorno n. 639 di approvazione del DEFR 2017-2019 e della relativa nota di aggiornamento, a firma degli onorevoli Vinciullo, D'Asero ed altri. Ne do lettura:

«L'Assemblea regionale siciliana

esaminato il Documento di economia e finanza regionale (DEFR) per gli anni 2017-2019 e la relativa Nota di aggiornamento, presentati dal Governo della Regione;

considerato che il Documento, nelle more dell'esame del disegno di legge di bilancio e della legge di stabilità regionale per l'esercizio finanziario 2017, rappresenta un passaggio fondamentale per la procedura di bilancio e per la definizione degli indirizzi cui devono ispirarsi la legislazione di spesa della Regione e le linee programmatiche di politica economica che rendano coerenti gli obiettivi dichiarati;

preso atto dei contenuti del Documento e, in particolare, delle indicazioni e degli indirizzi sull'evoluzione e sulle politiche della finanza pubblica regionale ivi indicate;

preso atto delle risultanze della discussione sui contenuti del Documento svolta in Aula;

ai sensi dell'articolo 73 bis. 1, comma 3, del Regolamento interno dell'Assemblea,

a p p r o v a

il Documento di economia e finanza regionale (DEFR) 2017-2019 e la relativa Nota di aggiornamento presentati dal Governo della Regione».

Lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Comunico che l'onorevole Falcone ed i componenti del Gruppo parlamentare 'Forza Italia' hanno votato contro.

Onorevoli colleghi, comunico che domani, giovedì 29 dicembre 2016, alle ore 11.00 - lo dico chiaramente ai componenti del Consiglio di Presidenza - è convocato il Consiglio di Amministrazione della Fondazione Federico II e, successivamente, alle ore 12.00 il Consiglio di Presidenza dell'Assemblea regionale siciliana.

Onorevole Di Giacinto, sono stati votati gli articoli - ha ragione l'onorevole Cordaro - che riguardano la questione temporale, che dovevano essere approvati necessariamente entro il 31 dicembre. Tutto il resto è rinviato al disegno di legge sulla finanziaria.

Comunico che martedì 10 gennaio 2017, alle ore 12.00, è convocata la Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari.

Onorevoli colleghi, la seduta è rinviata a martedì, 10 gennaio 2017, alle ore 16.00, con il seguente ordine del giorno:

I. Comunicazioni

II. Discussione dei disegni di legge:

- 1) - "Modifiche alla legge regionale 12 luglio 2011, n. 12 e alla legge regionale 17 maggio 2016, n. 8 in materia di UREGA". (n. 1264 - Stralcio I/A) *(Seguito)*

Relatore: on. Maggio

- 2) - "Valorizzazione del demanio trazzeriale". (n. 349/A) *(Seguito)*

Relatore: on. Laccoto

3) - “Variazione di denominazione dei comuni termali”. (n. 843/A) (Seguito)

Relatore: on. Mangiacavallo

4) - “Disciplina della ricerca e della coltivazione delle acque minerali, di sorgente e termali”. (n. 1064/A)

Relatore: on. Maggio

III. Svolgimento dell’interrogazione:

N. 3025 – Chiarimenti sul provvedimento di scioglimento dell’Amministrazione comunale di Scicli in relazione alle gravi dichiarazioni rese alla stampa dal Presidente della Regione.

(8 maggio 2015)

ASSENZA

IV. Discussione della mozione:

N. 496 – Iniziative in ordine al reclutamento di personale nelle aziende del Servizio sanitario regionale.

(4 novembre 2015)

CANCELLERI - CAPPELLO - CIACCIO
CIANCIO - FERRERI - FOTI
LA ROCCA - MANGIACAVALLO - PALMERI
SIRAGUSA - TRIZZINO - TANCREDI
ZAFARANA - ZITO

V. Discussione del disegno di legge:

“Codice etico per gli eletti a cariche pubbliche, per gli amministratori e per i dipendenti della Regione Siciliana”. (n. 854/A) (Seguito)

Relatore: on. La Rocca Ruvolo

VI. Discussione della mozione:

N. 494 – Iniziative urgenti finalizzate alla revoca della convenzione sottoscritta tra Regione siciliana, Università degli studi Kore di Enna e Associazione Proserpina, avente ad oggetto l'apertura di una nuova facoltà di medicina e chirurgia.

(3 novembre 2015)

ZAFARANA - CANCELLERI - TRIZZINO
MANGIACAVALLO - ZITO - CIACCIO

SIRAGUSA - TANCREDI - CIANCIO
FOTI - FERRERI - PALMERI
LA ROCCA - CAPPELLO

VII. Discussione della mozione:

N. 204 – Verifica della presenza di gas radon indoor negli edifici utilizzati da enti pubblici e privati e osservanza dei criteri di legge negli interventi edilizi di nuova edificazione.

(24 ottobre 2013)

FOTI - CANCELLERI - CAPPELLO
CIACCIO - CIANCIO - FERRERI
LA ROCCA - MANGIACAVALLLO - PALMERI
SIRAGUSA - TRIZZINO - TANCREDI
ZAFARANA - ZITO

VIII. Discussione della mozione:

N. 573 – Provvedimenti urgenti a favore dei pensionati dell'Ente acquedotti siciliani.

(12 maggio 2016)

GRECO G. - DI MAURO - CASCIO S.
DI GIACINTO - CORDARO - PANARELLO
PANEPINTO - RUGGIRELLO - SUDANO
FALCONE - TAMAJO

IX. Discussione della mozione:

N. 290 – Chiarimenti circa l'incidenza dei fattori ambientali sull'aumento della percentuale di malati di leucemia e tumori nel territorio di Siracusa e nomina di una Commissione parlamentare speciale di indagine e di studio in argomento.

(16 aprile 2014)

ZITO - CANCELLERI - CAPPELLO
CIACCIO - CIANCIO - FERRERI
FOTI - LA ROCCA - MANGIACAVALLLO
PALMERI - SIRAGUSA - TRIZZINO
TANCREDI - ZAFARANA

X. Discussione della mozione:

N. 531 – Riduzione della tariffa del servizio idrico integrato nel comune di Siracusa nei casi in cui l'acqua non sia utilizzabile per fini alimentari.

(4 febbraio 2016)

ZITO - CANCELLERI - CAPPELLO
 CIACCIO - CIANCIO - FERRERI
 FOTI - LA ROCCA - MANGIACAVALLLO
 PALMERI - SIRAGUSA - TRIZZINO
 TANCREDI - ZAFARANA

XI. Discussione della mozione:

N. 537 – Accelerazione dei tempi di valutazione delle istanze presentate in ordine al bando sul lavoro in proprio.

(16 febbraio 2016)

ZITO - CANCELLERI - CAPPELLO
 CIACCIO - CIANCIO - FERRERI
 FOTI - LA ROCCA - MANGIACAVALLLO
 PALMERI - SIRAGUSA - TRIZZINO
 TANCREDI - ZAFARANA

XII. Discussione della mozione:

N. 603 – Ritiro in autotutela dell'Avviso n. 8/2016 in materia di formazione professionale in Sicilia.

(25 ottobre 2016)

TANCREDI - CIACCIO - CIANCIO
 TRIZZINO - FOTI - MANGIACAVALLLO
 CAPPELLO - PALMERI - ZAFARANA
 CANCELLERI - ZITO - SIRAGUSA -
 LA ROCCA - FERRERI

XIII. Discussione della mozione:

N. 599 – Iniziative per il potenziamento delle redazioni giornalistiche RAI in Sicilia.

(5 ottobre 2016)

MUSUMECI - FORMICA
 BARBAGALLO ALFIO - ASSENZA

La seduta è tolta alle ore 21.03

DAL SERVIZIO LAVORI D'AULA

Il Direttore

dott. Mario Di Piazza

Il Consigliere parlamentare responsabile

dott.ssa Maria Cristina Pensavecchio